



www.tricolore-italia.com

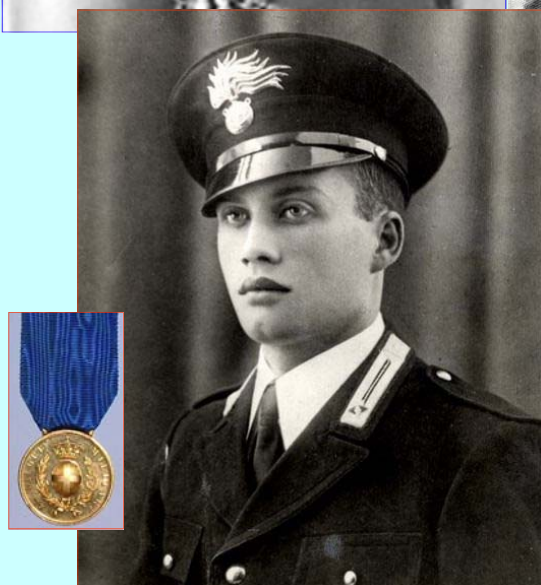
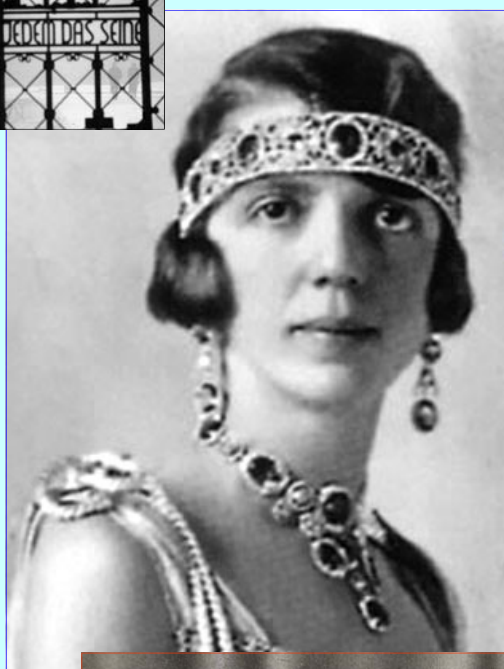
TRICOLORE

Mensile d'informazione

NUMERO 264
Ottobre
2011

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

1943: LA PATRIA SALVATA DAL RE E DAL SACRIFICIO DEGLI EROI



CASA SAVOIA E L'EUROPA

BERGAMO VINCE IL PREMIO INTERNAZIONALE DEL PATRIMONIO 2011

L'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO NEL RISORGIMENTO - VII

SULLA VETTA DEL MONTE BIANCO PER I 150 ANNI

UN NUOVO PRO-GRAN MAESTRO DELL'ORDINE DEL S. SEPOLCRO

IRCS: SQUALLIDI I PETTEGOLEZZI SULLA REGINA

AIRH: ASSEMBLEA GENERALE ANNUALE

YUGOSLAV PRINCE HONORS ITALIAN QUEEN

FRAGILITÀ UMANA NELLA SOCIETÀ EUROPEA CONTEMPORANEA

GENOVA RICOSTITUISCE LA GARA PER LA CONQUISTA DEL POLO SUD

VILLA DEL POGGIO IMPERIALE A FIRENZE (I)

ATTIVITÀ DEL CMI



Giovanni Vicini

L'8 settembre 1943, e tutte le vicende ad esso legate storicamente, suscitano anche dibattiti accesi. Non tanto per ragioni di carattere storico, che ormai la stragrande maggioranza degli storici (non ci siamo limitati a scrivere "divulgatori") riconosce tranquillamente sia l'urgenza dell'armistizio sia lo stato di necessità nel quale il Re si trovò costretto ad agire.

E' soprattutto per ragioni ideologiche che ancora divampano certe polemiche, innescate, a ben vedere, dalla propaganda nazi-fascista del 1943. Ne è un esempio la lettera che pubblichiamo nella prossima pagina, con la conseguente risposta.

Oggi, però, vorremmo ricordare tre figure emblematiche, che ben rappresentano quella parte d'Italia che, fedele al giuramento prestato e, soprattutto, all'Italia, contribuì in maniera determinante, con il proprio sacrificio, ad assicurare un futuro alla nostra Patria ed alle generazioni che seguirono.

Il 23 settembre è una data storica nella quale si ricordano contemporaneamente tre fatti storici: la cattura con l'inganno della Principessa Reale **Mafalda di Savoia-Assia**, l'arresto del gene-



Il Generale Conte **Giorgio Calvi di Bergolo** assunse il comando di Roma, già dichiarata città aperta anche su insistenza del Vaticano, assumendosi il compito di gestire la capitale in una situazione difficilissima, con i nazisti che spadroneggiavano e nella speranza di evitare il peggio.

Vi riuscì, con coraggio ed abnegazione, pagando però con la reclusione in campo di concentramento.

Poco prima del suo arresto, aveva liberato il suo Aiutante di Campo, il Marchese Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, poi M.O.V.M., che, anch'egli fedele al proprio giuramento al Re, divenne il capo della resistenza romana e fu ucciso alle Fosse Ardeatine.

Il Vice Brigadiere dei Carabinieri Reali **Salvo d'Acquisto**, era al comando della Stazione di Torrimpietra.

Lo scoppio accidentale di un ordigno, che aveva ferito ed ucciso alcuni militari tedeschi, fu interpretato dal comandante della zona come un attentato. Furono arrestati ed interrogati molti uomini del circondario, senza però addivenire a nulla.

Il comandante nazista decise quindi di dare l'ultimatum: se i responsabili del presunto attentato non si fossero consegnati, avrebbe fatto fucilare 22 civili.

D'Acquisto cercò invano di convincere il nazista della realtà



S.A.R. Iolanda di Savoia con il consorte, Giorgio Calvi di Bergolo

rale Conte Giorgio Calvi di Bergolo, Comandante di Roma città aperta, e la fucilazione da parte dei nazisti del Servo di Dio Salvo d'Acquisto, Vicebrigadiere dei Carabinieri Reale e M.O.V.M.

Rientrata in Italia dopo aver raggiunto la sorella, S.A.R. Giovanna di Savoia, per i funerali del consorte, Re Boris III di Bulgaria, assassinato pochi giorni prima, la Principessa Reale Mafalda di Savoia raggiunse Roma dopo l'armistizio.

In ansia per la sorte del marito e dei figli, ottenne la custodia di questi ultimi in Vaticano e, dopo averli salutati, raggiunse l'ambasciata tedesca, dove era stata invitata per un appuntamento telefonico con il marito, il Principe Filippo d'Assia-Kassel.

Si trattava di una trappola. Catturata dai nazisti, venne presto trasferita al campo di sterminio di Buchenwald sotto mentite spoglie e vi morì, per mancanza di cure dopo un bombardamento, il 24 agosto 1944.

Prima di perdere conoscenza, disse: *"Ricordatemi non come una Principessa ma come una vostra sorella italiana"*.



Salvo d'Acquisto si offre per salvare la vita agli ostaggi innocenti

(Continua da pagina 2)

dei fatti. Desiderando impedire la morte di tanti innocenti, padri di famiglia, decise di consegnarsi, accusandosi di un attentato che non aveva commesso. Fu fucilato.

Abbiamo proposto solo tre esempi.

Se ne potrebbero fare molti altri, perché non si contano gli atti di valore compiuti dalle forze armate italiane che rimasero fedeli al proprio giuramento, così come sono innumerevoli i fatti storici che dimo-

strano con quale coraggio e generosità si siano comportati tanti rappresentanti delle istituzioni del Regno d'Italia fra il 1943 ed il 1945.

Non è giusto dimenticarli, né è giusto cercare di cancellarne il ricordo assecondando gli effetti di quella propaganda che, costruita ad arte da fascisti e nazisti dopo l'8 settembre 1943, ha fatto e fa tuttora comodo a chi, per interesse di parte, continua a cercare di seppellire la verità, privando così il popolo italiano di una parte necessaria e fondante della propria

identità: il suo patrimonio storico.

E' una realtà, questa, che denunciavamo da tempo. E che continueremo ad avversare con coerenza e determinazione.



Martedì 20 settembre 2011 | il Giornale

8 settembre: la vergogna dei capi militari in fuga

Non concordiamo con l'analisi dei fatti dell'8 settembre 1943 offerta nella «Stanza» del 14 settembre. La visione dei comandi tedeschi sulla situazione militare in Italia era ben diversa da quella che lei espone: basti pensare che il piano tedesco d'occupazione della penisola (Piano Alarico) era stato approntato sin dall'aprile 1943 e nella sostanza prevedeva ciò che poi fu fatto. In ogni monarchia, così come in ogni repubblica, il capo dello stato è solo formalmente capo delle forze armate, ovviamente dirette dai militari. Addossare a Re Vittorio Emanuele III qualche responsabilità del «tutti a casa», in realtà causato da una parte dei quadri superiori dell'esercito, è comodo, ma assurdo e lontano dalla realtà dei fatti. Nel 1914, quando i tedeschi erano a 80 km da Parigi, le autorità istituzionali della repubblica francese la-

sciarono la capitale (tra l'altro ben più difendibile di Roma nel 1943!) per raggiungere Bordeaux. Fecero ciò che dovevano fare. Esattamente come Vittorio Emanuele III che lasciò Roma per raggiungere Brindisi. Lo stesso Kesserling affermò che il Re aveva salvato l'unità d'Italia partendo da Roma e aveva preservato Roma dal saccheggio lasciandovi un membro di Casa Savoia, il Conte Calvi di Bergolo (cfr. *Roma nazista - 1937/1943*, di Eugen Dollmann). Nessuna vergogna dunque, né retorica, ma fatti documentati. Rimane semmai la necessità di affrancarsi, finalmente, dalle tesi della propaganda nazi-fascista nel 1943.

Dr. Alberto Casirati
Presidente Istituto della Reale Casa di Savoia
www.ircs.it

Caro dottor Casirati,

sia i miei argomenti nella «Stanza» da lei citata, sia i suoi in questa replica, ricorrono ossessivamente da decenni nella polemica sull'8 settembre. Ho scritto, e ribadisco, che l'armistizio era indispensabile. Lei aggiunge che fu attuato in maniera soddisfacente, e che solo la propaganda nazi-fascista sostenne il contrario. Io insisto nell'affermare che la fuga di Pescara fu una vergogna (ricadendo la responsabilità maggiore su Badoglio e sui comandanti militari).

Il «tutti a casa» fu causato, secondo lei, «da una parte dei quadri superiori dell'esercito». Almeno qui s'impone qualche osservazione. La parte dei «quadri superiori» includeva sia il capo di stato maggiore generale Ambrosio sia il capo di stato maggiore dell'esercito Roatta, per non parlare d'una turba d'altri gallonati. Il posto di quei capi militari era, in un momento di estrema emergenza, nei loro comandi, non in una colonna che scappava. En-

trambi - Ambrosio e Roatta - furono provvisoriamente confermati, a Brindisi, nei loro incarichi. Secondo molti me compreso - la logica militare avrebbe imposto al Re soldato di farli fucilare. Entrambi - insieme al ministro della Marina ammiraglio De Courten e al ministro dell'Aeronautica generale Sandalli - parteciparono alle prime riunioni di quell'embrione di governo (la maggioranza dei ministri civili era stata spensieratamente lasciata a Roma).

Dobbiamo essere più indulgenti? Con i riferimenti alla Francia del 1914 o alla solita regina d'Olanda Guglielmina nella seconda guerra mondiale si riesce a spiegare tutto, o almeno a dimostrare che lo scempio armistiziale (547 mila prigionieri dei tedeschi, disarmate sicuramente 51 divisioni italiane) appartenne alla normalità d'una guerra perduta. Anche per aver vissuto quella tragedia immane, rivendico il diritto d'avere un'opinione diversa.

« Un Cavaliere è finito »

Era nato il 15 maggio 1887 ad Atene, ed è morto il 25 febbraio 1977 a Roma, a quasi 90 anni: S.E. il Gen. D. conte Giorgio Carlo Calvi di Bergolo era di forte razza piemontese, profilo sereno, ma chiuso, forte di animo e dritto nel carattere, con senso del dovere — fin da giovane — proiettato verso l'Italia e gli italiani. A 21 anni era sottotenente di cavalleria, e — come tanti altri cavalieri — visse la guerra '15-'18 fra i bombardieri; alla fine, cinque nastri azzurri erano appuntati sulla sua giacca: 1 Medaglia d'Argento, 3 di Bronzo, 1 Croce al Valore. Poi tornò a Pinerolo, a montare a cavallo fra i suoi dragoni; ed era lì, nel 1921, quando fu presentato — quale istruttore di equitazione — alla Principessa Jolanda di Savoia, la dolce prima figliuola di Re Vittorio Emanuele III: si sposarono a Torino il 9 aprile 1923 e vi vissero a lungo, tranquilli. Comandò « Nizza Cavalleria » dal 1936 al 1938, e poi fu brillante comandante di reparto nella Cavalleria indigena di Libia.

Nella 2ª Guerra Mondiale fu destinato dal Re, che ne apprezzava la sagacia, la capacità diplomatica ed il senso della responsabilità, al Comando Generale Alleato in Africa, poi di Rommel, quale Ufficiale di collegamento del Comando Italiano di Bastico: era un incarico particolarmente difficile, perché Rommel era introvabile, scorbutico, estremamente riservato e mai tenero con gli italiani, Bastico aveva sempre necessità di sapere, di seguire, possibilmente di prevenire, ed Egli doveva risolvere tutti i problemi che ne derivavano, non ultimo quello di salvaguardare gli interessi e le condizioni d'impiego delle unità italiane dipendenti dal Comando Tedesco.

Nel febbraio del '43 rientrò in Italia per prendere il comando della Divisione corazzata « Centauro »: la guidò prima in Balcania e poi in Libia ed infine in Tunisia, ove oramai le nostre truppe contendevano palmo a palmo la sabbia africana alle forze anglo-americane. Nella battaglia del Mareth, a fianco del prestigioso « Lodi », i suoi pochissimi carri dal 21 al 31 marzo furono ad El Quettar saldi come rocce contro un Corpo d'Armata di Alexander: si sacrificarono, ma il Gen. Messe poté con le forze residue sfuggire all'accerchiamento; e fu lo stesso Messe a segnalarlo a Mussolini quale « magnifico soldato di grandissimo cuore ». Laggiù si guadagnò un'altra Medaglia d'Argento e lo Ordine Militare di Savoia.

Il 18 aprile la sua Divisione fu sciolta, ed Egli rientrò in Italia: non per riposare, ma per assumere il comando della Divisione Legionaria Corazzata « Centauro », che avrebbe dovuto includere reparti scelti della M.V.S.N., dotati di modernissimi mezzi corazzati tedeschi. In effetti riuscì ad avere quasi nulla, tranne pochi battaglioni: in questi Egli trasfuse però il proprio attaccamento al dovere, la propria calma, il proprio amor di Patria; e se li sentì vicini quando l'8 settembre lo trovò, solo, a Roma già chiusa nella morsa te-

desca. Fu Lui il Comandante della Città Aperta, con proclama a Sua firma del giorno 11; fu Lui che il 17 reagì all'ordine di Kesselring di approntargli un elenco di 6000 ostaggi romani, scrivendo su di un foglio solo il proprio nome e quello del col. Montezemolo, Suo Aiutante di campo, fu Lui che il 23 negò la propria adesione alla Repubblica di Salò, richiestagli dal Gen. Stahel: fu quindi prelevato dalle SS e trasportato in Germania, donde solo nel '44 poté rientrare malato per raggiungere il Suo castello di Pomarò.

Dopo l'abdicazione di Re Vittorio, si

trasferì ad Alessandria d'Egitto, ove fu con la famiglia vicino ai Sovrani, finché questi ebbero vita; poi se ne venne a Roma, ed infine si ritirò in una villetta di Pratica di Mare, che Lo ospitò, sempre silenzioso e tranquillo, riscaldato dall'affetto della moglie adorata e dei figli, Pierfrancesco, Maria Ludovica, Vittoria e Guia.

A Lui la Cavalleria Italiana eleva il proprio pensiero deferente, mentre tutti i suoi Stendardi si chinano alla Sua memoria.

G.d.M.



« Rivista di Cavalleria », n.1, ottobre-novembre-dicembre 1977

CASA SAVOIA E L'EUROPA MERIDIONALE

In Alta Savoia, il Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena è stato l'ospite d'onore della seduta solenne dell'Accademia Florimontane, fondata nel 1606 da S. Francesco di Sales.

L'affollato incontro si è svolto nei storici saloni dello stupendo castello di Montrotier, costruito nel XIII secolo.

S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha onorato il gradito invito malgrado una bronchite ed un tempo poco clemente.

A rendere gli onori al discendente del capostipite della Dinastia sabauda Umberto Biancamano e del IV Re d'Italia Umberto II c'era il 1° Reggimento della Brigata di Savoia *Militaria Sabaudiae*.

Pubblichiamo una parte significativa dell'intervento del Presidente dell'AIRH:

« Beaucoup ont parlé de "La Savoie et l'Europe", tel l'ouvrage éponyme réalisé l'an dernier sous la direction de Christian Sorrel (Université de Lyon) et Paul Guichonnet (Université de Genève), avec la collaboration de Victor Monnier (Université de Genève) et Bruno Berthier (Université de Savoie).

D'aucuns se sont aussi intéressés récemment au devenir de « l'entité Savoie » et de sa population, au regard des proclamations et des événements qui se sont déroulés dans le monde, mais derrière cet intérêt pour la Savoie et l'Europe transparaissent souvent des relents politiques et électoraux.

En fait très peu ont étudié la Maison de Savoie et l'Europe, et encore moins les



liens qu'elle a pu entretenir avec l'Europe méridionale.

Où plutôt si, une personne a abordé le sujet, de façon indirecte, à travers cinq livres sur les origines de la Maison de Savoie, sur les Comtes Amédée VI, VII et VIII et sur le Duc Emmanuel-Philibert. Il s'agit évidemment de mon inoubliable grand-mère, la Reine Marie-José, à laquelle je dédie cette communication et dont l'Association Internationale Reine Hélène a commémoré, cette année, le dixième

anniversaire du rappel à Dieu le 27 janvier dernier, en l'Abbaye d'Hautecombe ainsi qu'à l'Ecomusée de Grésy-sur-Isère; Ecomusée qui lui a d'ailleurs dédié un espace relatif à l'histoire de la Savoie et de sa Dynastie.

Tout d'abord il s'agit de déterminer ce qui correspond à l'Europe méridionale, telle que nous l'entendons.

Le concept n'ayant pas de définition géographique précise, il existe plusieurs angles d'approche complémentaires.

Personnellement je partage l'analyse de l'Institut de la Maison Royale de Savoie qui considère que l'Europe du Sud comprend les États situés dans les trois péninsules méditerranéennes: la péninsule ibérique, la région géographique italienne, la péninsule balkanique, ainsi que le sud-est de la France, la Bulgarie, la Roumanie, Malte et Chypre.

Permettez-moi d'éviter d'aller au-delà des limites définies par le fondateur de la Dynastie Humbert Ier dit "aux Blanches-Mains" alors que beaucoup pensent à une erreur de latin et que le surnom ait été "aux Blancs Châteaux". Nous savons qu'il a vécu environ de 980 à 1047 et 1048 mais nous possédons divers éléments certains, dont le premier date de 1003, date retenue en 1903 par mon bisaïeul, le Roi Victor-Emmanuel III, pour célébrer les 900 ans de la Dynastie.

(segue a pag. 5)

Il Principe viene accolto ufficialmente dal Presidente dell'Accademia Florimontane, Prof. Bernard Demotz



1115: UNA PRINCIPESSA SABAUDA REGINA DI FRANCIA

C'est cette date que nous avons également choisie pour le millénaire... même si certains craignant de ne pas arriver les premiers avaient commencé les festivités dès 1996...

Le temps qui nous est imparti étant limité j'ai choisi arbitrairement plusieurs de mes ancêtres pour illustrer mon propos.

On sait peu de choses de Humbert Ier et de son fils aîné et successeur Amédée Ier, qui serait décédé en 1051 et auquel a succédé son frère Odon ou Othon. C'est par lui que je veux commencer.

Le troisième Comte de Maurienne et d'Aoste a été passé très longtemps sous silence alors qu'il a joué un rôle stratégique.

En effet, durant des siècles tous les historiens ont insisté sur le fait que le premier Prince de Savoie à avoir eu une vision italienne pour la Dynastie fut le Duc Emmanuel-Philibert, dès la seconde partie du XVI^e siècle. Cela se vérifie déjà à travers deux décisions majeures qui ont été d'abord le transfert de la capitale du duché de Chambéry à Turin, puis celui du Saint-Suaire.

Mais ces faits sont postérieurs de plus de cinq siècles à la politique menée en direction du Piémont italien par le Comte Odon qui épousa en 1046 Adélaïde, fille et héritière du Comte de Turin et Marquis de Suze Oldéric-Manfred II d'Oriate (décédé vers 1041). Il est à noter qu'à l'époque le comté de Turin allait jusqu'à Vintimille.

Cette union a apporté au comté de Savoie de vastes possessions en Italie du nord, avec Suze (clef du passage du Mont-Cenis), Ivrea et Pignerol, ainsi que le titre de Marquis en Italie.

Odon a renforcé les bonnes relations avec l'Empereur, affirmé ses droits sur le Piémont, fondé l'abbaye Sainte-Marie-de-Pignerol et il s'est immédiatement intéressé à la vallée de Suze et à l'extension du comté de Savoie en Italie mais sans évidemment abandonner le berceau de la Dynastie. Un élément le prouve : à dater de ce mariage, les comtes de Savoie, ont habité alternativement le château d'Aveillane près de Suze et le château de Charbonnières, près d'Aiguebelle, où Odon commença à faire battre monnaie de Savoie pour marquer son autorité et où, le 20 mars 2010, nous avons ouvert les célébrations pour le 150^e anniversaire du rattachement.



Odon et Adélaïde transmettront la vie à 5 enfants : Pierre Ier et Amédée II, 4^e et 5^e Comtes de Savoie; Odon, Évêque d'Asti ; Berthe qui épousa en 1066 Henri de Franconie, élu en 1084 Empereur Henri IV ; Adélaïde, qui épousa de Guignes IV d'Albon, puis Rodolphe de Rheinfelden, Duc de Souabe. Il est donc évident que le Comte Odon a joué un rôle de précurseur et est devenu le portier des Alpes puisqu'il exerça son pouvoir de Vintimille à la Maurienne, en passant par Turin et la vallée d'Aoste. Sans son mariage et sa politique éclairée, les ambitions italiennes de la naissante Maison de Savoie auraient pu être retardées de plusieurs siècles.

Odon est mort en 1060 et Adélaïde lui survécut plus de 30 ans, surveillant avec attention le gouvernement de ses fils.

Pierre Ier a continué la politique d'expansion paternelle grâce au mariage de sa soeur Berthe au futur Empereur Henri IV, auquel il a garanti le passage des Alpes en 1076 lorsqu'il s'est rendu à Canossa, et dont il a reçu le Vieux Chablais, région qui s'étend de Vevey à Martigny, et s'est rendu maître des voies majeures de l'Occident médiéval, et des voies de circulation routières, indispensables aux déplacements impériaux.

A sa mort en 1078, son frère Amédée II lui a succédé brièvement, il a reçu en dot de son épouse Jeanne de Genève la région de Seyssel rive droite et le Valromey, selon un texte tardif.

Il Castello di Montrottier, situato nei dintorni di Annecy, è una fortezza medievale caratterizzata da un elegante torrione circolare del XV secolo, da cui si gode di un panorama meraviglioso, che si erge sugli altri edifici del maniero racchiusi entro i bastioni della cittadella. Quest'ultima, costruita tra il XIII e il XVI secolo, ospita importanti collezioni di mobili, armi, ceramiche, armature e oggetti d'arte africana e dell'Estremo Oriente. Pezzo forte dell'esposizione sono però quattro magnifici bassorilievi rinascimentali in bronzo, scolpiti da Hans e Peter Vischer

En 1080 le comté est passé au fils d'Amédée II. Humbert II a alors renforcé de manière significative l'autorité du comté, notamment en nommant un métral dans chaque domaine, n'obéissant qu'à son autorité, et en développant la pratique de l'avouerie, système qui protégeait les monastères.

Il a consolidé également son autorité dans la vallée de Suze et dans la région de Pignerol. Il a aussi conclu des accords avec plusieurs abbayes, parmi lesquelles celle de Saint-Michel-de-la-Cluse, et a voulu battre monnaie à Suze.

Humbert II a épousé Gisèle de Bourgogne, soeur du Pape Calixte II, et est décédé le 19 octobre 1103 à Moûtiers où il a été enseveli.

Lui a succédé son fils Amédée III qui favorisa l'union de sa soeur Adélaïde avec le Roi de France Louis VI.

1146: UNA PRINCIPESSA SABAUDA REGINA DEL PORTOGALLO

Amédée III, guerrier célèbre, a développé les châteaux fortifiés à Aveillane, Montmélian et Pierre Châtel. Très pieux, il a fondé de nombreuses abbayes, et notamment celle d'Hautecombe en 1121. Il en a également encouragé d'autres et a relevé celle de Saint-Maurice d'Agaune. C'est lui qui a utilisé pour la première fois le titre de Comte de Savoie puis celui de Vicaire de l'Empire et a fait figurer la croix de Savoie sur son sceau équestre.

Exactement un siècle après l'arrivée en Italie d'Odon, la Maison de Savoie étend ses possessions jusqu'au Portugal grâce à un mariage.

En effet, en 1146 une fille d'Amédée III, Mathilde, épouse Alphonse Ier, premier Roi de Portugal et des Algarves, et devient ainsi la première Reine de la jeune nation qui conquiert Lisbonne l'année suivante.

Mathilde a été très aimée par son peuple qui a traduit son nom en « Mafalda ».

La Dynastie a régné à travers 9 Rois jusqu'à la mort de Ferdinand Ier en 1383, auquel succède un fils illégitime, Jean Ier, Grand Maître de l'Ordre d'Aviz.

Permettez-moi de rester au Portugal en effectuant un saut de sept siècles quand, en 1862, un an après la proclamation du Royaume d'Italie, la Princesse Maria Pia de Savoie, fille du Roi Victor-Emmanuel II, épouse le Roi de Portugal et des Algarves Louis Ier.

Celui-ci a régné jusqu'à sa mort, en 1889 à Cascais, petit port de pêche qui a accueilli en exil mon grand-père en 1946. Huit siècles plus tôt son ancêtre Mathilde était devenue la première Reine de Portugal.

Louis Ier et Maria Pia ont eu deux fils. L'aîné, Charles Ier, a régné de 1889 au 1^{er} février 1908 avant d'être assassiné à Lisbonne avec son fils aîné Louis-Philippe. Son fils cadet, Emmanuel II, a été recueilli par sa grand-mère Maria Pia et a pu monter sur le Trône. Mais en octobre 1910 éclate la révolution et il connaît l'exil.

Sa grand-mère Maria Pia reviendra à Turin et elle se retirera au château de Stupinigi, où elle sera rappelée à Dieu l'année suivante.

Permettez-moi ici une réflexion en aparté : beaucoup savent que la Maison de Savoie a donné sa première et son avant-dernière Reine au Portugal, et que



ce pays a accueilli en exil le Roi de Sardaigne Charles-Albert en 1849 et le Roi d'Italie Humbert II de 1946 à 1982, mais peu se souviennent de l'origine du prénom du 10^e Duc de Savoie.

Emmanuel-Philibert fut appelé ainsi en hommage à son grand-père maternel, le Roi Emmanuel Ier, père de l'Infante Béatrice de Portugal qui avait épousé le Duc de Savoie Charles II.

Faisons un retour au passé.

Mathilde de Savoie devient en 1146 la première Reine de Portugal alors que son père, Amédée III s'apprête à participer, aux côtés de son neveu le Roi de France Louis VII, à la deuxième Croisade à la tête de nombreux Seigneurs savoyards. Ardent militant de la foi, le 7^e Comte de Savoie meurt à Nicosie où il est enterré le 1^{er} avril 1148 en l'abbaye de Sainte-Croix.

Un siècle après l'arrivée en Italie d'Odon, la Maison de Savoie est aussi en Orient.

Le 8^e Comte, Humbert III, succède à son père.

Ce sera le premier Prince à être enterré à Hautecombe et il sera béatifié.

Son fils et successeur, Thomas Ier, né à Charbonnières le 20 mai 1177, a pour sa part dix enfants, dont Béatrice qui épouse Raymond Bérenger V, Comte de Provence : leurs quatre filles ont à leur tour épousé respectivement le Roi de

France Saint Louis IX, le Roi d'Angleterre Henri III, Richard de Cornouailles qui porta le titre d'Empereur d'Allemagne et Charles d'Anjou, Roi de Sicile.

Avec elle la Maison de Savoie arrive en Provence et en Sicile.

Amédée IV succède à son père Thomas Ier et il assigne de nombreuses missions diplomatiques aux membres de sa famille.

Béatrice, Comtesse de Provence, Guillaume, Evêque de Valence et Boniface, Archevêque de Canterbury et Primat d'Angleterre, ont ainsi favorisé les intérêts savoyards sur un axe Rome - Londres ; Thomas oeuvra, lui, en Piémont ; Pierre poussa l'expansion vers Seyssel - Berne - Sion, et Philippe fit de même en Viennois et en Bresse. Ses nièces de Provence, devenues souveraines, eurent également un rôle important.

Avec eux, la Dynastie devient vraiment européenne et continue son développement en Italie.

Amédée V devient le 14^e Comte de Savoie en 1285. Excellent et redoutable guerrier, il contrôle Genève, étend ses baillages en Bugey et en Chablais, construit de nombreux châteaux, achète ceux de Chambéry et de Genève. Il obtient le titre de Prince d'Empire. Il

1416 L'IMPERATORE ERIGE LA CONTEA DI SAVOIA IN DUCATO

L'un de ses dix enfants, Jeanne, épouse en 1326 Andronic III Paléologue, Empereur d'Orient. Leurs fils auront de longs règnes : celui de Jean V court sur un demi-siècle (1391-91) et celui de Manuel II, sur 34 ans (1391-1425).

Amédée VI « le Comte vert » devient le 17e Comte de Savoie en 1343.

Il s'empare du Pays de Gex, reprend le Pays de Vaud, et neutralise les Comtes de Saluces et les Visconti de Milan en Italie.

En 1367 il organise la seule Croisade de la fin du Moyen-âge à s'être soldée par une victoire. Il défend Constantinople et rapproche les Églises d'Occident et d'Orient.

On lui doit les deuxièmes *Statuts de Savoie* ainsi que la fondation, en 1362, de l'Ordre du Collier.

Lors d'une expédition destinée à soutenir les droits de Louis d'Anjou sur le Royaume de Naples, il décéda à Saint-Etienne-de-Pouilles (sud de l'Italie) le 1er mars 1383.

Son fils Amédée VII « le Comte rouge » développe une politique méditerranéenne en direction de Gênes et de la Grèce, qui l'incite à acquérir

Coni en 1382 et à signer un pacte liant Nice à la Savoie le 28 septembre 1388.

Son fils Amédée VIII marie sa fille à Philippe Marie Visconti, Duc de Milan, il récupère le Genevois, dont la ville d'Annecy, achète Domo d'Ossola aux Visconti de Milan et est présent à

Azincourt en 1415.

Le 19 février 1416, l'Empereur Sigismond érigea le comté de Savoie en duché.

Amédée VIII fait une alliance avec Venise contre les Visconti de Milan, puis il obtient Verceil.

En 1430, il proclame les *Statuta Sabaudiae* qui codifient les droits de ses Etats.

A Ripaille, en 1434, il fonde l'Ordre des chevaliers de Saint Maurice.

Elu Pape par le Concile de Bale, le 5 novembre 1439, sous le nom de Félix V, il abdique en faveur de son fils Louis Ier qui a épousé en 1433 Anne de Lusignan, sœur de Jean II, Roi de Chypre, de Jérusalem et d'Arménie.

Le 22 mars 1452, les jeunes Ducs de Savoie reçoivent le Saint-Suaire de Marguerite de Charny.

Le troisième de leurs 20 enfants, Louis, Comte de Genève (1436-82), épouse sa cousine germaine Charlotte, fille de Jean II, et il devient Roi de Chypre en 1459, mais il est victime d'un coup d'Etat d'un bâtard des Lusignan, Jacques, allié du Sultan d'Egypte. Louis meurt en 1482 et Charlotte cède tous ses droits royaux sur Chypre, Jérusalem et l'Arménie à son neveu, le Duc de Savoie Charles Ier.

Elle meurt à Rome le 16 juillet 1487 et elle est enterrée au Vatican. C'est la seule femme, avec la Reine Christine de Suède,

à attendre la Résurrection avec de nombreux Papes dans la crypte de la Basilique Saint-Pierre.

En 1465 au Duc de Savoie Louis Ier succèdent son fils, le Bienheureux Amédée IX, et ses autres enfants Philibert Ier et Charles Ier.

Ce dernier est un vaillant guerrier et un brillant stratège militaire, qui bat le Marquis de Saluces et réorganise son duché. Par volonté de sa tante Charlotte de Lusignan, **il devient Roi « de jure » de Chypre, de Jérusalem et d'Arménie.**

Les limites géographiques s'étendent toujours un peu plus.

Comte en 1003, Duc en 1416, les Savoie obtiennent le titre de Roi en 1485.

A Charles Ier succède, en 1490, son fils Charles âgé d'un an puis, en 1496, Philippe II (fils de Louis Ier) qui marie sa fille Louise au Prince Charles d'Orléans, Comte d'Angoulême. De leur union naît le futur Roi de France François Ier.

Emmanuel-Philibert devient le 10e Duc de Savoie en 1553. Après sa brillante victoire à la célèbre bataille de Saint-Quentin en 1557, en 1559 le Traité de Cateau-Cambrésis lui restitue le duché, il épouse Marguerite de Valois-Angoulême, sœur du Roi de France Henri II, il reconstruit l'État, crée le Sénat à Chambéry et accorde une amnistie politique générale. Excellent capitaine, il organise l'armée, restaure les fortifications, fait construire la citadelle de Turin pour défendre la ville. Il suit l'exemple de ses ancêtres qui ont participé aux Croisades et donne des galères à l'Amiral André II Provana di Leini qui prend part glorieusement à la bataille de Lépante en 1571. Nous commémorerons d'ailleurs cette année les 500 ans de ce courageux amiral.

En 1572 le Pape Grégoire XIII restaure l'Ordre de Saint Maurice, fondé en 1434 par Amédée VIII, et l'unit à l'Ordre de Saint Lazare. Emmanuel-Philibert meurt en 1580 et le Trône passe à son fils Charles-Emmanuel Ier qui a épousé Catherine d'Autriche, fille de Philippe II, Roi d'Espagne. En 1588 il conquiert le marquisat de Saluces puis prétend au Trône de France comme héritier de François Ier.

Par le Traité de Lyon du 1er janvier 1601, il échange la Bresse, le Bugey, le Valromey et le Pays de Gex contre le



1713: IL DUCA DI SAVOIA RE DI SICILIA, POI RE DI SARDEGNA

Le seul rapport avec l'Orient de Charles-Emmanuel Ier arrive avec la mort quand il décède à Savigliano le 26 juillet 1630... rue de Jérusalem.

Son fils Victor-Amédée Ier épouse Chrétienne de France, fille de Henri IV et sœur de Louis XIII, qui sera la régente de leurs fils François-Hyacinthe et Charles-Emmanuel II.

Le fils de ce dernier, Victor-Amédée II, devient Roi de Sicile en 1713 puis de Sardaigne en 1720.

Deux de ses filles épousent des *Fils de France* : Marie-Adélaïde épouse le Dauphin Louis, Duc de Bourgogne, et Marie-Louise-Gabrielle le Duc d'Anjou devenu le Roi d'Espagne Philippe V.

C'est ainsi que le Duc de Savoie devient grand-père de Louis XV et des Rois d'Espagne Louis Ier et Ferdinand VI.

Le Traité d'Utrecht du 11 avril 1713 lui confère la Sicile constituée en Royaume, les régions d'Alexandrie, Lomellina, Sesia, le Montferrat (promis en 1703 par l'Empereur Léopold Ier) et lui restitue Oulx, Exilles, Cesena, Bardonnèche, Château-Dauphin et Fenestrelle.

Le 2 décembre suivant, le Duc et la Duchesse sont sacrés à Palerme.

En 1720, Victor Amédée II échange le Royaume de Sicile contre celui de Sardaigne. Il abdique en 1730 et lui succède son fils Charles-Emmanuel III puis, en 1773, le fils de ce dernier, Victor-Amédée III qui a épousé Marie Antoinette Ferdinande de Bourbon, Infante d'Espagne.

Il abolit les droits de péage en Savoie, élève les digues de l'Arve et du Rhône, fonde l'Académie des sciences de Turin, sécularise plusieurs abbayes et réorganise son armée.

Son fils aîné Charles-Emmanuel épouse Marie-Clotilde de France, sœur du Roi Louis XVI, et ses filles Marie-Josèphe et Marie-Thérèse épousent le Comte de Provence, futur Louis XVIII, et le Comte d'Artois, futur Charles X.

Les liens entre les Maison de Bourbon de France et de Savoie sont au plus haut niveau quand éclate la Révolution française. Le Roi de Sardaigne ouvre ses États à ses deux gendres et aux émigrés français, refuse de recevoir l'ambassade de la République Française et, pour défendre ses États, soutient contre elle la guerre qu'elle lui déclare mais les révolutionnaires occupent le duché de

Savoie, le comté de Nice et la principauté de Piémont. Le Roi est contraint de signer avec Bonaparte le "Traité de Paris" le 15 mai 1796), auquel il ne survit que cinq mois.

Montent sur le Trône son fils Charles-Emmanuel IV et Marie Clotilde de France, qui subissent l'invasion des États par les troupes bonapartistes, à l'exception de la Sardaigne. En exil à Naples le 7 mars 1802 meurt Marie Clotilde. Charles-Emmanuel IV abdique le 4 juin successif et il se retire chez les Jésuites à Rome où il est rappelé à Dieu le 6 octobre 1819.

Son frère Victor-Emmanuel Ier, au Traité de Vienne, obtient le duché de Gênes et la restitution de ses Etats, mais le 13 mai 1821 il abdique en faveur de son frère Charles-Félix, Duc du Genevois.

Ses quatre filles marquèrent l'Histoire : Marie-Anne épouse Ferdinand Ier, Roi de Hongrie puis Empereur d'Autriche ; Béatrice épouse François IV, Duc de Modène et de Reggio ; Thérèse épouse Charles II, Duc de Lucques et de Parme ; Marie-Christine, épouse Ferdinand II, Roi de Naples, et fut proclamée Vénérable le 9 juillet 1859 par le Bienheureux Pape Pie IX.

Charles-Félix succède à son frère en 1821. Il a épousé l'Infante des Deux Siciles Marie-Christine de Bourbon avec laquelle il restaurera l'abbaye d'Haute-combe, ce « Saint Denis médiéval » où ils se feront inhumer malgré la tradition des Rois de Sardaigne de reposer à Turin, en la Basilique Royale de Superga.

Le Roi comble de largesses le duché de Savoie et entreprend de grands travaux, comme nous avons pu constater à Bonneville le 20 mars dernier à l'occasion de l'hommage qu'a rendu l'Association Internationale Reine Hélène au dernier Roi de la branche aînée de la Maison de Savoie, à l'occasion du 180^e anniversaire de sa sépulture à Haute-combe.

Avec la mort de Charles-Félix la Couronne passa alors à son lointain cousin Charles-Albert, Prince de Carignan et chef de la branche cadette des Savoie-Carignan qui remonte à Thomas (1596-1656), fils de Charles-Emmanuel Ier, donc petit-fils du célèbre Duc Emmanuel-Philibert.

Charles-Albert, 21^e Duc de Savoie et 7^e Roi de Sardaigne a joué un rôle

fondamental pour l'expansion méridionale de la Dynastie. Jeune, ayant participé héroïquement à l'expédition française en Espagne de 1823, il avait enthousiasmé l'Europe par sa beauté et son romantisme. Pieux, il avait également favorisé l'Église et contribué activement à faire proclamer et confirmer plusieurs Bienheureux.

Il a protégé les artistes, favorisé les congrès scientifiques, fit élever des monuments à ses prédécesseurs, Il a aussi rénové les statuts des Ordres chevaleresques dynastiques et fondé l'Ordre Civil de Savoie. A Turin, on lui doit entre autres la bibliothèque royale, le médailler, la galerie d'armes, la pinacothèque, l'académie albertine des Beaux-Arts et la Députation royale de l'histoire patriotique.

Entouré de commis d'État de grande valeur, il a entrepris chaque année une réforme profonde et, le 4 mars 1848, il a concédé un Statut qui n'a jamais été abrogé. Passionné par l'unité italienne, il a participé avec son armée aux campagnes militaires en Lombardie, où il a remporté brillamment de célèbres batailles, mais quand il a été battu, à Novare le 23 mars 1849, il a aussitôt abdiqué en faveur de son fils Victor-Emmanuel, Duc de Savoie et Prince de Piémont. C'est alors qu'il s'est retiré volontairement au Portugal où il est mort, le 28 juillet suivant à Porto, précisément.

Victor-Emmanuel II a été le dernier Duc de Savoie et Roi de Sardaigne. Il a été proclamé premier Roi d'Italie le 17 mars 1861, réalisant là une ambition séculaire de la Dynastie. Pragmatique, respectant scrupuleusement le Statut paternel, il est devenu rapidement très populaire et a été loué pour son héroïsme durant les batailles. Secondé par de grands serviteurs de l'État, dont Camille Benso Comte de Cavour, il a su se rallier des adversaires, s'entendre avec Garibaldi, entreprendre de nombreuses démarches diplomatiques et de courageuses campagnes militaires pour réaliser l'unité de l'Italie. Il s'est associé pour cela à la France, à la Grande-Bretagne et à l'Empire Ottoman, pour participer à la guerre de Crimée au cours de laquelle l'Armée sarde a su confirmer ses brillantes traditions militaires. S'en sont suivis le Congrès de Paris et la rencontre à Plombières entre son Premier Ministre

CASA SAVOIA E L'EUROPA MERIDIONALE: UN TEMA DA SVILUPPARE

Negli storici saloni, durante il rinfresco che ha seguito la conferenza, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha ricevuto un volume pregiato con dedica dal Presidente dell'Accademia della Savoia, Prof. Louis Terraux, Preside onorario della Facoltà di Lettere dell'Università della Savoia, in conclusione di un'importante giornata.

Il Professore Terraux ha anche reso un vibrante omaggio alla Regina Maria José e ha ricordato la Sua elezione all'Accademia della Savoia, che non aveva mai accolto una signora. Tutti gli accademici erano favorevoli ma alcuni cercavano come spiegare la loro scelta.

Un "compromesso storico" fu trovato: gli Accademici non hanno eletto una donna ma... una Regina !

Il Prof. Bernard Demotz mostra al folto pubblico la rara Medaglia d'onore dell'Associazione Internazionale Regina Elena, concessa alla benemerita e storica Académie Florimontane. E' la 17a medaglia in oltre 25 anni. La 16a fu conferita alla Città di Marsiglia il 9 maggio 2009.



La présence méridionale de la Maison de Savoie a donc été très importante, mais elle ne s'est pas limitée à l'Italie le siècle dernier puisque deux enfants du Roi Victor-Emmanuel II ont régné : Amédée Ier en Espagne de 1870 à la révolution de 1873 et, comme nous l'avons vu, Maria Pia au Portugal de 1862 à 1889.

Je suis personnellement très attaché au souvenir de cette grande souveraine, dont nous rappelons le centenaire de son rappel cette année, en mémoire de laquelle le Roi Humbert II et la Reine Marie-José ont donné le prénom à leur premier enfant, ma Mère, qui a épousé le Prince Alexandre Karageorgevic de Yougoslavie à Cascais.

Je ne veux pas non plus oublier la sœur cadette de mon grand-père, la Princesse Royale Jeanne, qui a épousé en 1930 le Tzar de Bulgarie Boris III et a régné jusqu'à sa mort par assassinat le 28 août 1943. J'ai eu l'honneur et l'accueillir plusieurs fois à Montpellier lors de nos cérémonies en souvenir de la Reine Hélène.

Elle a eu le rôle important de Reine Mère puisque son fils a été proclamé Tzar de Bulgarie à l'âge de six ans.

Il s'agit de mon cousin Siméon II qui est et restera un exemple pour tous puisqu'il a su se mettre avec humilité au service de ses compatriotes comme Premier Ministre sans jamais renoncer au rôle qui

lui était dévolu par l'Histoire.

Depuis plus d'un millénaire la Maison de Savoie, la plus ancienne dynastie d'Europe et la seule qui a régné sur une population dont elle est originaire, a donné des Impératrices, de Byzance à l'Autriche ; des Reines de l'Angleterre, à la France, à l'Espagne, au Portugal, à Naples, à la Sicile, à la Bulgarie ; des Rois de Chypre à l'Espagne.

Bref elle a régné, comme nous l'avons vu, sur de très nombreux pays mais prioritairement de l'Europe méridionale, dont on ne parle pas suffisamment bien que ce soit une région stratégique pour la culture, la spiritualité, la géo-politique, l'environnement et l'économie.

NAPOLI: S.A.R. IL PRINCIPE SERGIO ALL'ISTITUTO DON GUANELLA

S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, accompagnato da una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, ha visita l'Istituto don Guanella a Scampia. Il Presidente Internazionale è stato ricevuto dal Direttore, Don Enzo Bugea Nobile, che l'aveva invitato.

La "Fondazione Elisa Fernandes" Opera Don Guanella, situata a Miano, tra i quartieri Secondigliano, Scampia, Piscinola, Marianella e Chiaiano, e trae le sue origini dall'ispirazione del Beato Luigi Guanella, che approda a Napoli nel 1963 grazie all'Ing. Roberto Fernandes che dona la struttura perché vi accolga bambini orfani. Lo spirito dell'educazione della "Fondazione Elisa Fernandes" è nella quotidianità dei gesti e delle scelte, attraverso i valori dell'accoglienza, della relazione e del contatto affabile, amabile ed esperienziale.

Il futuro Santo diceva: "L'arte di educare e principalmente opera di cuore" e la "Fondazione Elisa Fernandes" cerca di

rendere sempre più attuale questa certezza che oggi più che allora è una realtà assoluta. Il suo servizio è rivolto ai bambini in età scolare dalla Scuola dell'Infanzia fino alla scuola primaria di primo grado e nell'ambito della parrocchia guaneliana Santa Maria della Provvidenza con ampio spazio all'oratorio dove con attività varie raggiungiamo i ragazzi preadolescenti e adolescenti.



2011 Canonizzazione di Don Luigi Guanella 1842-1915



CANONIZZAZIONE DI DON GUANELLA IL 23 OTTOBRE IN VATICANO

Dall'omelia di Papa Paolo VI per la beatificazione di don Luigi Guanella:

“La Nostra considerazione del magnifico quadro delle opere di Don Guanella sembra davanti a noi trasformarsi in visione, e presentarci proprio lui, il nuovo Beato Don Luigi Guanella, che, ammirando lui stesso il cerchio vivente e splendente dei suoi Figli e dei suoi beneficiati, placidamente, ma autorevolmente, ancora ci ammonisce, come faceva quand’era ancora in questa vita terrena: «È Dio che fa!». È la divina Provvidenza. Tutto è di Dio: l’idea, la vocazione, la capacità di agire, il successo, il merito, la gloria sono di Dio, non dell’uomo. Questa visione del bene operoso e vittorioso è un riflesso efficace della Bontà divina, che ha trovato le vie per manifestarsi e per operare fra noi. «È Dio che fa!».

Questo immaginario, ma non illusorio colloquio, pare a Noi soddisfare in buona parte il segreto desiderio ch’è, al termine di questa solenne cerimonia, in ciascuno di noi: il desiderio di capire. Dopo aver conosciuto, ammirato, esaltato la vita d’un servo di Dio, dichiarato autentico seguace di Cristo, sorge nell’animo la legittima, anzi la doverosa curiosità di capire come e perché il nuovo fenomeno di santità si è prodotto in questa nostra scena umana. Vorremmo carpire il segreto e cogliere il principio interiore di tale santità; vorremmo ridurre ad un punto prospettico unitario la vicenda avventurosa, complicata e febbrile della vita prodigiosa del nuovo Beato, che diviene per

noi degno di imitazione e di culto. È questa una tendenza consueta alla mentalità moderna, quando essa si pone allo studio d’una qualche singolare personalità. E non sarebbe facile riuscire a classificare sotto un aspetto solo la figura di Don Guanella, se egli stesso non ci aiutasse e quasi ci imponesse a vedere in lui null’altro che un effetto della Bontà divina, un frutto, un segno della divina Provvidenza. Non è che questo suo atto di umiltà e di religiosità ci dica tutto di lui; tanti altri aspetti della sua figura ci offrirebbero quel punto prospettico focale che ci consentirebbe di definire in sintesi la sua anima e la sua opera; ma per ora, a congedo ed a ricordo della Beatificazione di Don Guanella, possiamo obbedire alla sua voce rediviva: «È Dio che fa!». E se diamo ascolto davvero a questa voce, che vorrebbe svalutare in umiltà la grandezza ed il merito dell’opera da lui generata, assistiamo non già ad una svalutazione, ma ad una glorificazione, perché possiamo concludere: dunque l’opera di Don Guanella è opera di Dio! E se è opera di Dio, essa è meravigliosa, essa è benefica, essa è santa. Cresce in noi la gioia; ma nasce insieme un problema, un grande e delicato problema, il cui ricordo ci seguirà in avvenire, pensando appunto al Beato, che abbiamo messo su gli altari: il problema dell’azione



divina, il problema della Provvidenza, in combinazione con l’azione umana.

Dalla psicologia religiosa, a cui abbiamo accennato, scaturisce l’attività prodigiosa del servo di Dio; dalla carità che a Dio lo unisce deriva la carità che lo rende prodigioso benefattore dei fratelli bisognosi. L’aspetto sociale del Beato meriterebbe qui il suo vero panegirico; ma questo lo fanno i suoi figli ed i suoi ammiratori; lo fanno, con l’eloquenza dei fatti e delle cifre, le sue opere. A Noi ora basta raccogliere il primo filo di tutta codesta meravigliosa storia della carità operante in misericordia; e trovarlo, quel filo, annodato al suo punto di partenza, come alla sorgente dell’energie soprannaturale che tutto lo percorre: «È Dio che fa!». Non è bello? non è stupendo?

Lodiamo dunque Iddio nel suo servo il Beato Luigi Guanella; e preghiamolo che per l’intercessione di questo campione della fede e della carità ci dia grazia di imitarlo e tutti così ci benedica”.

CONVEGNO A ROMA

Nell’imminente proclamazione di Luigi Guanella Santo, le Congregazioni Guanelliane hanno organizzato un colloquio interdisciplinare sul tema *La santità salverà il mondo*, lunedì 12 settembre 2011 presso la Sala del Mappamondo della Camera dei Deputati.

Una folta delegazione della benemerita Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato a questo doveroso omaggio a Don Luigi Guanella (1842-1915), salesiano per tre anni con Don Bosco, fondatore di due Congregazioni religiose: *Le Figlie di S. Maria della Provvidenza* ed i *Servi della Carità* e di un movimento di laici, i Cooperatori Guanelliani. Egli pur non trascurando la scuola e i giovani, ha rivolto la sua attenzione, sulla scia del Cottolengo, in modo particolare al mondo degli emarginati: disabili, persone anziane e “gente di nessuno”. Oggi le sue opere sono in quattro continenti. Don Guanella è un uomo che guardando la società con gli occhi di Dio, ha realizzato un’opera di fede e di civiltà. Nello spirito dell’opera e del lavoro di Don Guanella l’incontro ha mostrato come l’attenzione alla promozione umana della persona, al suo sviluppo fisico, intellettuale, psicologico e sociale non possa essere disgiunta da un occhio vigile anche ai bisogni insopprimibili della sua spiritualità, da coltivare senza soste fino a quella maturità cui ciascuno è chiamato, sia nel rapporto con Dio, che nel rapporto fraterno e cordiale con il proprio simile.

Convegno Don Guanella Educatore

*“Don Luigi Guanella tra unificazione d’Italia e questione romana”
“Orizzonti e dinamiche della pedagogia guanelliana”*

SALUTI
Stefano Caldoro Presidente della Regione Campania
Luigi De Magistris Sindaco di Napoli
don Enzo Bugea Nobile Superiore e Direttore “Opera don Guanella” di Napoli
S.E. Card. Crescenzo Sepe Chiesa di Napoli
don Umberto Brugnoli Vicario Generale “Opera don Guanella”

RELATORI
Sergio Tanzarella Docente “Facoltà Teologica Italia Meridionale” sez. San Luigi
don Nino Minetti Superiore Provinciale “Opera don Guanella”

MODERATORE
Maurizio Piscitelli Dirigente Ministero Istruzione Università e Ricerca

INTERVERRANNO
Enzo Di Guida Presidente Cooperativa Sociale “Obiettivo Uomo”
Leonarda Matarrese Psicologa-Psicoterapeuta “Opera don Guanella”

8 Ottobre 2011 ore 9
Sala Convegni “Opera don Guanella” - Via don Luigi Guanella, 20

Fondazione “E. Fernandes” Opera don Guanella - Via don Luigi Guanella, 20 - 80145 Milano - Napoli
Segreteria Tel. 081 7031345 - Fax 081 7031355 - e-mail: raspoli.donguanella@guanelliani.it

“REGINA ELENA”: CONFERITO ALLA CITTÀ DI BERGAMO IL PREMIO INTERNAZIONALE PER IL PATRIMONIO

Il 7 settembre, nella “Sala Nobile” di Palazzo Frizzoni, sede del Comune, alla presenza di una vasta e qualificata rappresentanza del Consiglio Comunale e della Giunta, l’Associazione Internazionale Regina Elena Onlus ha conferito il suo *Premio Internazionale per il Patrimonio* alla “Città dei Mille” con la seguente motivazione:

“Per la sapiente, coerente, continua ed impegnativa opera tesa, specialmente nel corso degli ultimi tre lustri, alla conservazione, al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio architettonico, storico e culturale della “Città dei Mille”, investendo risorse ingenti e coinvolgendo diverse realtà cittadine ed extracittadine, realizzando importanti progetti in ambiti diversi ed anche di valore sovranazionale, riscuotendo brillanti consensi anche in campo internazionale.

Esempio di grande valore per tante altre realtà italiane, fra le prime città della penisola ad indicare e seguire con coerenza la via giusta per la conservazione del patrimonio italiano, che tutto il mondo ammira”.

Il premio è stato consegnato dal Vice Presidente Nazionale della Delegazione, Cav. Gr. Cr. Dr. Alberto Casirati.

La “Città dei Mille”, candidata dal Comitato di Bergamo dell’AIRH, ha prevalso, al terzo turno di scrutinio, su altri 51 candidati di 12 diverse nazioni. La giuria ha conferito il premio per il ruolo significativo svolto dall’Amministrazione comunale, specialmente negli ultimi tre lustri, riguardo alla tutela ed al recupero del patrimonio storico, architettonico e culturale della città.



Nel 2009 il Premio Internazionale per il Patrimonio è stato attribuito alla Città di San Giovanni di Moriana (Francia) e nel 2010 alla Soprintendenza ai beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Napoli e provincia.

Il conferimento segue altri due riconoscimenti che il sodalizio benefico internazionale ha assegnato in ambito cittadino nel corso degli ultimi 25 anni: la *Medaglia della Carità*, assegnata alla Sig.ra Hélène Ehret nel 2004, in occasione di un importante convegno sull’infanzia preso il Teatro Donizetti, ed il *Premio Venerabile Regina Maria Clotilde*, conferito nell’anno 2008 al Convento dei Frati Minori Cappuccini.

A Bergamo l’Associazione contribuì all’edificazione della Cappella dedicata al Beato Giovanni XXIII nella Cattedrale. Inoltre, da diversi anni interviene regolarmente in provincia e in città, donando tonnellate di viveri e generi di conforto alla mensa per i poveri presso il Convento dei Frati Minori Cappuccini e ad altre strutture

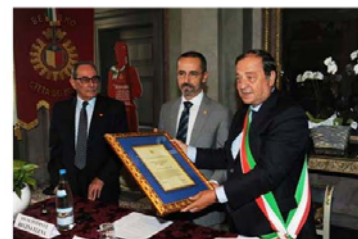


Conferito il “Premio Internazionale per il Patrimonio” alla città di Bergamo
notizia pubblicata in data: giovedì 8 settembre 2011
 Ieri, mercoledì 7 settembre, in Sala Consiliare, alla presenza del Consiglio Comunale e della Giunta, la Delegazione Italiana onlus dell’Associazione Internazionale Regina Elena (AIRH) ha consegnato al Sindaco di Bergamo, Dr. Franco Tonello, il Premio Internazionale per il Patrimonio, con la seguente motivazione: “Per la sapiente, coerente, continua ed impegnativa opera tesa, specialmente nel corso degli ultimi tre lustri, alla conservazione, al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio architettonico, storico e culturale della “Città dei Mille”, investendo risorse ingenti e coinvolgendo diverse realtà cittadine ed extracittadine, realizzando importanti progetti in ambiti diversi ed anche di valore sovranazionale, riscuotendo brillanti consensi anche in campo internazionale. Esempio di grande valore per tante altre realtà italiane, fra le prime città della penisola ad indicare e seguire con coerenza la via giusta per la conservazione del patrimonio italiano, che tutto il mondo ammira”.

Il premio è stato consegnato dal Vice Presidente nazionale della Delegazione, Dr. Alberto Casirati. La “Città dei Mille”, candidata dal Comitato di Bergamo dell’AIRH, ha prevalso, al terzo turno di scrutinio, su altri 51 candidati di 12 diverse nazioni. La giuria ha conferito il premio per il ruolo significativo svolto dall’Amministrazione comunale, specialmente negli ultimi tre lustri, riguardo alla tutela ed al recupero del patrimonio storico, architettonico e culturale della città.

Nel 2009 il Premio Internazionale per il Patrimonio è stato attribuito alla Città di San Giovanni di Moriana (Francia) e nel 2010 alla Soprintendenza ai beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Napoli e provincia. Il conferimento di ieri segue altri due riconoscimenti che il sodalizio benefico internazionale ha assegnato in ambito cittadino nel corso degli ultimi 25 anni: la Medaglia della Carità, assegnata alla Sig.ra Hélène Ehret nel 2004, in occasione di un importante convegno sull’infanzia presso il Teatro Donizetti, ed il Premio Venerabile Regina Maria Clotilde, conferito nel 2008 al Convento dei Frati Minori Cappuccini.

Creata in Francia nel novembre 1985 e presente in ben 76 Stati, l’Associazione Internazionale Regina Elena (AIRH), denominata in Italia Associazione Internazionale Regina Elena, riunisce persone d’ogni estrazione sociale per attività di carattere spirituale, caritativo e culturale, ispirandosi all’esempio di Elena di Montenegro, Rosa d’oro della Cristianità e soprannominata “Regina della Carità”. L’Associazione, fedele a Santa Romana Chiesa, è d’ispirazione cattolica, ma dialoga con le altre confessioni religiose. Dal 1990 si è sviluppata anche in Italia. Dal marzo 1998 la sua sede nazionale è a Modena (Via Garibaldi 9) - www.associazionereginaelena.it.



http://www.comune.bergamo.it/servizi/notizie/notizie_fase02.aspx?ID=9802



MARGHERITA DI SAVOIA IN VILLA REALE

Monza - L'amore di Umberto I per la reggia di Monza è noto. Meno conosciuto invece il profondo legame tra Margherita e la reggia piermariniana, dono del suocero Vittorio Emanuele II in occasione delle nozze. È la stessa Margherita a descriverla come «casa nostra veramente, perché il re ce l'ha assegnata in proprio».

L'amore per quelle stanze dove la prima regina d'Italia soggiornò spesso dal matrimonio nel 1868 fino alla morte di Umberto, proprio a Monza il 29 luglio del 1900, traspare nella cura con cui Margherita scelse tappezzerie e decori, nell'entusiasmo con cui si occupò, insieme ad Umberto di rendere più moderno e accogliente il loro buen retiro.

È per questo che la mostra "Regina Margherita" in corso fino al 9 gennaio alla Reggia di Monza, non poteva trovare sede più adeguata: i dipinti, le sculture,



L'Eco di Bergamo, 9 settembre 2011



Bergamo premiata «Esempio per altre città»

Alla città di Bergamo - «esempio di grande valore» - va il «Premio internazionale del patrimonio» 2011 della onlus Associazione internazionale Regina Elena. L'associazione ogni anno eroga in aiuti internazionali ben 3 milioni di euro (materiale ospedaliero, medicinali, alimentari), con l'appoggio delle missioni militari all'estero. A Bergamo l'associazione collabora tra gli altri con il convento dei Padri Cappuccini. Nel 1998 ha collaborato alla realizzazione della cappella dedicata al Beato Giovanni XXIII nel Duomo di Bergamo. L'attestato è stato consegnato al sindaco Franco Tentorio dal vicepresidente della sezione italiana, Alberto Casirati. La scelta è stata fatta tra 51 città di 12 Paesi diversi.

gli arredi, gli abiti e i gioielli accompagnano il visitatore tra le stanze della villa, contenuto e contenitore riescono a fondersi in un unicum storico. Qui Margherita che ama la cultura, si diletta nella musica e si circonda di poeti, intellettuali e artisti che trovano in lei una fonte di ispirazione e un modello di grazia ed eleganza. Celebre la conversione di Carducci dalla fede repubblicana a quella monarchica dopo l'incontro con Margherita, ma anche D'Annunzio, Pascoli, Fogazzaro erano soliti partecipare ai «giovedì letterari» organizzati dalla regina. Margherita si profila come una donna forte, colta, elegante, consapevole dell'importanza del suo ruolo in un'Italia da poco unita, capace di essere sempre a fianco al marito negli impegni pubblici per riprenderne le distanze solo in privato a causa dei tradimenti di lui. La mostra si snoda tra gli appartamenti reali, partendo proprio dal salotto della regina dove campeggia un ritratto di Margherita di Pasquale di Criscito e l'abito da ballo indossato nel ritratto. Si passa alla camera da letto dove è stato collocato un letto a due piazze

proveniente dalla reggia di Caserta, un nuovo ritratto della regina e una splendida cappa da sera del 1890. Attraversando la sala da bagno, estremamente moderna per l'epoca, si arriva nel boudoir dove ha trovato posto la culla del principe Vittorio Emanuele III, unico figlio della coppia. Il vero punto di forza della mostra è il défilé di abiti della regina che occupano l'intero corridoio guardaroba. Accanto ai dodici modelli da sera e da passeggio, sei teche raccolgono gli oggetti più preziosi della collezione della real casa: una parure di corallo, i disegni per un paio di pendenti, il carnet da ballo della regina, un ventaglio e l'orologio da taschino.

Margherita detta la moda, tanto che una rivista femminile viene pubblicata proprio con il suo nome dal 1878 e si conia il termine margheritismo per indicare il gusto del tempo. La seconda parte della mostra attraversa gli appartamenti di Umberto e si chiude nella splendida biblioteca progettata dal Majnoni proprio per volontà dei primi sovrani d'Italia. Con un supplemento sul biglietto si visitano anche le sale di rappresentanza con una magnifica tavola apparecchiata con ventiquattro coperti con piatti e bicchieri con il nodo Savoia.

Rosella Redaelli

Il Cittadino MB, 11 settembre 2011

La mostra è premiata dal pubblico: 12.000 visite in agosto. Molti gli appassionati austriaci e svizzeri.





On the 05 August 2011, the Multinational Specialised Unit (MSU) Regiment based in Pristina, delivered medicine and health supplies to the authorities at the Mitrovica North Hospital. The donation was collected in Italy over the last few months in support of the Kosovar people by the International Italian Association Regina Elena (ONLUS) of Palmanova, a town in province of Udine.

The donation from the MSU Carabinieri Regiment was carried out with the assistance of the Swiss Liaison Monitoring Team (LMT) from Joint Regional Detachment North (JRD N), who coordinated the delivery of the supplies with Doctor Milena Cvetkovic, Sanitary Director of the Hospital.

The donation consisted of a wide variety of medicines, furnishings and hospital beds, wheelchairs, crutches, a hydraulic lift to assist handicapped or incapacitated patients and waiting room furniture.

At the delivery of the donation, Dr Cvetkovic thanked the MSU Carabinieri Regiment's CIMIC activity coordinator and Medical Section Chief; and asked that her appreciation be passed on to the Italian people for their generosity. Dr Cvetkovic noted that the timing of this donation was very appropriate, as maintaining sufficient funding for the hospital is always challenging.

She also expressed her hopes that this established relationship between MSU and the Mitrovica North Hospital can become an enduring collaboration into the future.

This is not the first donation the CIMIC Unit of MSU has made on behalf of ONLUS to hospitals in Kosovo: on 04 April 2011, the MSU made a similar donation to this one to the University Clinic Centre of Pristina. MSU's Carabinieri Regiment will continue to facilitate the delivery of aid and assistance from the people of Italy to worthy causes across Kosovo. ■

**“WE OURSELVES
FEEL THAT WHAT
WE ARE DOING IS
JUST A DROP IN
THE OCEAN. BUT
THE OCEAN
WOULD BE LESS
BECAUSE OF THAT
MISSING DROP.”**

MOTHER TERESA

IL CROLLO DEI TITOLI DELLE DUE SICILIE



Sul numero di settembre 2011 di *Newton Oggi* (pagg. 68-73), un articolo intitolato *Il valore dei Mille* spiega come la spedizione di Garibaldi nel sud Italia abbia determinato, alla borsa di Parigi, il crollo dei titoli del debito pubblico dell'ex Regno delle Due Sicilie.

Con una serie di grafici, viene dimostrato come, con il passare dei giorni, il valore del suddetto titolo iniziò un lento declino, che lo porterà da un valore di 120,06 ducati fino a 87 dopo l'incontro fra Garibaldi e Re Vittorio Emanuele II a Taverna Catena, per arrestarsi sui valori delle rendite sabaude allorquando, con l'Istituzione del "Gran Libro del Debito Pubblico", dopo il 17 marzo 1861 il Regno d'Italia proclamò ufficialmente che avrebbe onorato i pagamenti del debito anche degli Stati pre-unitari annessi.

Il tutto è stato tratto dal lavoro "La borsa di Napoli", della Prof. Maria Carmela Schisani dell'Università Federico II.

PROTEZIONE CIVILE E "REGINA ELENA"

Il Piccolo, 7 settembre 2011

Da Palmanova aiuti umanitari alle zone di guerra

► PALMANOVA

Non solo solidarietà verso le popolazioni in guerra, ma anche aiuti ai bisognosi di "casa nostra". Così la Delegazione nazionale di Protezione civile e aiuti umanitari "Regina Elena" ha inviato alla parrocchia di San Pio X a Udine un carico di zucchero e farina soprattutto per la mensa dei poveri. Come ha riferito il vice presidente Gaetano Casella sono oltre quaranta le persone che ogni giorno accedono alla mensa parrocchiale della Pio X dove opera il parroco don Tarcisio Bordignon di origine palmanovese, perché non hanno neppure il minimo necessario per so-

pravvivere. Molti sono stranieri ma la mensa è frequentata anche da persone non abbienti del territorio friulano che con pensioni minime, per quanto concerne gli anziani, oppure perché senza lavoro, non riescono ad arrivare a fine mese neppure col il cibo. Dall'ex caserma "Piave" della città stellata sono stati caricati 500 chili di farina per pane e pasta e 100 chili di zucchero, il tutto per un valore di circa seicento euro. Oltre a Casella, hanno partecipato alla raccolta Severino Mengotti, Francesco Montalto, Giancarlo Maestrello e i fiduciari per Gorizia e Monfalcone Giorgio Miccoli e Angelo Biagio Fornari. (al.mo.)



La raccolta degli aiuti umanitari svoltasi a Palmanova

30 | Bassa friulana

IL PICCOLO GIOVEDÌ 4 AGOSTO 2011

Da Palmanova aiuti umanitari a Sarajevo

Intensa l'attività dell'associazione "Regina Elena" che opera in collaborazione con la Protezione civile



I volontari impegnati nella spedizione del materiale a Sarajevo

► PALMANOVA

Non si ferma la corsa alla solidarietà verso i Paesi in difficoltà da parte dell'associazione internazionale "Regina Elena" di Palmanova. Infatti, dopo il materiale sanitario inviato in Kosovo a Pristina nei primi giorni di luglio per 40mila euro, in questi giorni è partito un nuovo carico di aiuti umanitari dal magazzino nazionale della città stellata per ulteriori 70mila euro diretto a Sarajevo, dove in prossimità della capitale, a Visoko, ha sede la delegazione bosnica della

stessa associazione. Le operazioni di carico sul un autoarticolato dei quasi duecento colli contenenti attrezzature sanitarie, comprese carrozzine per invalidi, letti da ospedale, capi di vestiario, televisori e giocattoli per i bambini, sono state dirette dal delegato nazionale per la Protezione civile Gaetano Casella con la collaborazione e l'aiuto di Clara Tagliavini, Giorgio Miccoli, Gianfranco Maestrello, Emilio Lavarone e Water Forza questi ultimi rispettivamente delegati per gli aiuti in Bosnia e in Serbia.

«Il nostro sodalizio "Regina Elena" da oltre dieci anni opera nel settore umanitario - ha sottolineato il delegato Gaetano Casella. Rappresentiamo in queste operazioni direttamente la Protezione civile regionale e nazionale, infatti siamo iscritti fin dal 2000 nell'albo della Regione di tale contesto». Oltre agli aiuti nelle aree che sono state teatro di guerre o lo sono tutt'ora, come ha tenuto a precisare ancora Gaetano Casella, con queste operazioni consentono anche di far conoscere e promuovere l'immagine della Fortezza di

Palmanova e del suo impegno sociale anche fuori dai confini nazionali.

Gli invii di aiuti umanitari prodotti anche in cooperazione con le Forze armate e con i carabinieri impegnati nelle missioni in questi Paesi, già teatri di guerra, sia pure con compiti di pace o mirati alla ricostruzione, hanno raggiunto il ragguardevole numero di ben 26 nel territorio del Kosovo e 28 per la Bosnia - Erzegovina.

Per la raccolta del materiale che viene depositato al magazzino dell'ex caserma "Piave" di Palmanova, l'associazione della città stellata si avvale anche della collaborazione di delegazioni umanitarie che operano e hanno sede nella Lombardia e nel Veneto.

Alfredo Moretti

La Venaria Reale

i Convegni
della Reggia di VenariaFONDAZIONE LUIGI FIRPO
CENTRO DI STUDI STORICI E MILITARI

Inserito nel calendario delle attività legate al Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, il convegno si pone come momento di bilancio e discussione dei più recenti risultati della ricerca nel settore storico-militare, coinvolgendo esperti di diverse aree disciplinari. Se il Risorgimento fu un fenomeno culturale e politico che non si può cogliere in un'ottica esclusivamente nazionale, meno che mai nazionalistica, risulta importante comprendere le trasformazioni del ruolo militare della Penisola nel lungo periodo: un ruolo giocato dapprima entro il teatro frammentato degli antichi Stati italiani e successivamente costruito durante le complesse fasi di aggregazione dall'età liberale a quella fascista, fino al periodo repubblicano. «Il militare» costituisce la categoria più ampia e utile per descrivere i nuclei tematici toccati in queste giornate di studio: la dimensione della guerra e dell'organizzazione delle forze armate, le funzioni, la formazione e il profilo del soldato, la percezione, in vari contesti, della bellicosità o del suo contrario come tratto d'identità nazionale, come obbligo e infine come strumento di definizione della cittadinanza. La sfida che il comitato scientifico ha accolto non è solo quella di far dialogare studiosi di ambiti differenti, ma di offrire l'occasione per una riflessione capace di coinvolgere l'opinione pubblica. In questo senso, gli spazi che sono stati riservati al dibattito e alla tavola rotonda conclusiva vanno intesi come parte integrante e qualificante dei lavori. Il convegno è organizzato dall'Ufficio Studi della Reggia di Venaria e dalla Fondazione Luigi Firpo di Torino, con il patrocinio della Società italiana di studi sul XVIII secolo e del Centro interuniversitario di studi e ricerche storico-militari.

Il comitato scientifico del convegno è composto da: Paola Bianchi (oord.), Livio Antonielli, Franco Della Peruta, Piero Del Negro, Vincenzo Ferrone, Marina Formica, Nicola Labanca, Luigi Mascilli Migliorini, Gianni Oliva, Anna Maria Rao, Giorgio Rochat.

I CONVEGNI DELLA REGGIA DI VENARIA IL CALENDARIO

13-16 novembre 2011**FILIPPO JUVARRA (1678-1736).****ARCHITETTO DEI SAVOIA, ARCHITETTO IN EUROPA****Palazzo Madama, Torino, 13-14 novembre****Reggia di Venaria, 15 novembre****Castello di Rivoli, 16 novembre**

Organizzato dall'Ufficio Studi della Reggia di Venaria con la Bibliotheca Hertziana - Istituto Max Planck di Roma e dal Politecnico di Torino (II Facoltà di architettura - Dipartimento Casa - Città), con la collaborazione dell'Università degli studi di Torino (DAMS).

INFORMAZIONI

Ufficio Studi +39 011 4992333, ufficio.studi@lavenariareale.itwww.lavenaria.it, www.fondazionefirpo.it, www.sissd.it, cirsrm.isti.cnr.it

Illustrazione G. STOPPANI. Portacavallo del reggimento di cavalleria Piemonte Reale, durante il regno di Carlo Felice (1825 ca.), Torino, Collezione privata


**ESPERIENZA
ITALIA 150**
TORINO - 13-16 NOVEMBRE 2011

Mercoledì 12 ottobre

REGGIA DI VENARIA - AULA MAGNA DEL CENTRO RESTAURO LA VENARIA REALE

h 10.00 *Saluti e presentazione dell'iniziativa*

Vincenzo Ferrone Università degli Studi di Torino

Nicola Labanca Università degli studi di Siena

Andrea Merlotti La Venaria Reale - Ufficio studi

Anna Maria Rao Università degli studi di Napoli «Federico II»

SESSIONE PRIMA **L'ITALIA E LA GUERRA PRIMA DELL'UNITÀ**

Presiede **Giorgio Rochat** Università degli Studi di Torino

h 10.30 **Alessandro Barbero** Università degli Studi del Piemonte Orientale
L'ORGANIZZAZIONE DELLA GUERRA NEGLI STATI ITALIANI DEL RINASCIMENTO, FRA INIZIATIVA IMPRENDITORIALE E

OBBLIGHI MILITARI

h 11.00 **Piero Del Negro** Università degli Studi di Padova

LA GUERRA E LA LINGUA ITALIANA

h 11.30 **Davide Maffi** Università degli Studi di Pavia

L'ITALIA MILITARE DELLA PRIMA ETÀ MODERNA (META XVI-META XVIII SEC.): CRISI O CONTINUITÀ? UN

TENTATIVO DI APPROCCIO

h 12.00 **Marina Formica** Università degli Studi di Roma «Tor Vergata»

NEMICO, NEMICI, IDENTITÀ. COSCENZA ITALIANA E GUERRA CONTRO IL TURCO (SEC. XVI-XVII)

h 12.30 **Paola Bianchi** Università degli Studi della Valle d'Aosta

LE TRASFORMAZIONI MILITARI IN ITALIA AL SORGERE DELL'IDEA DI NAZIONE (1748-1859)

Presiede **Piero Del Negro** Università degli Studi di Padova

h 15.00 **Mario Rizzo** Università degli Studi di Pavia

IL MESTIERE DELLE ARMI NEGLI ANTICHI STATI ITALIANI FRA ESERCIZIO DEL POTERE, CREAZIONE DEL CONSENSO E

FORMAZIONE DEL CAPITALE UMANO (SEC. XVI-XVIII)

h 15.30 **Paolo Palumbo** La Venaria Reale - Ufficio studi

IL MESTIERE DEL SOLDATO IN ETÀ NAPOLEONICA E NELLA RESTAURAZIONE

h 16.00 **Livio Antonielli** Università degli Studi di Milano

SOLDATI E ORDINE PUBBLICO FRA SETTE E OTTOCENTO

h 16.30 **Luigi Mascilli Migliorini** Università degli Studi di Napoli «Orientale»

GUERRE NAPOLEONICHE ED ERGISMO DELLA CONTEMPORANEA

h 17.00 **Dibattito**

Giovedì 13 ottobre

TORINO, PALAZZO D'AZEGLIO - FONDAZIONE FIRPO

SESSIONE SECONDA **FORZE ARMATE E GUERRA NELL'ITALIA UNITA**

Presiede **Vincenzo Ferrone** Università degli Studi di Torino

h 15.00 **Mario Isnenghi** Università «Ca' Foscari» di Venezia

LE GUERRE DEGLI ITALIANI

h 15.30 **Eva Cecchinato** Università «Ca' Foscari» di Venezia

CONTRO L'ITALIA «IMBELLE». GENERAZIONI IN CAMICIA ROSSA TRA PATRIA E VOLONTARIATO INTERNAZIONALE

h 16.00 **Giorgio Rochat** Università degli Studi di Torino

GLI ALPINI: UN CORPO DI LEVA PARTICOLARE (1872-2000)

h 16.30 **Mac Gregor Knox** London School of Economics

FASCISMO E FORZE ARMATE

h 17.00 **Nicola Labanca** Università degli studi di Siena

LA REPUBBLICA E «IL MILITARE»

h 17.30 **Fatima Farina** Università degli Studi di Urbino

LE FORZE ARMATE ITALIANE ALLA PROVA DELLA COMPLESSITÀ. MUTAMENTI ORGANIZZATIVI E GESTIONE DELLA SICUREZZA

Venerdì 14 ottobre

TORINO, PALAZZO D'AZEGLIO - FONDAZIONE FIRPO

SESSIONE TERZA **LE RAPPRESENTAZIONI DELLA GUERRA E DELLE FORZE ARMATE NELL'ITALIA UNITA**

Presiede **Marina Formica** Università degli Studi di Roma «Tor Vergata»

h 9.30 **Anna Maria Rao** Università degli studi di Napoli «Federico II»

L'ITALIA MILITARE NELLA STORIOGRAFIA DELL'OTTOCENTO

h 10.00 **Umberto Carpi** Università degli Studi di Pisa

L'IMMAGINE DELLE FORZE ARMATE ITALIANE NELLA LETTERATURA FRA OTTO E NOVECENTO

h 10.30 **Mariella Colín** Università di Caen

LE FORZE ARMATE ITALIANE NEI TESTI SCOLASTICI E NELLA LETTERATURA PER L'INFANZIA NELL'ITALIA LIBERALE

h 11.00 **Gianni Oliva** Istituto storico della Resistenza in Piemonte

RACCONTARE L'ESERCITO E LA GUERRA: LE TAVOLE DELLA "DOMENICA DEL CORRIERE" 1914-1918

h 11.30 **Amoreno Martellini** Università degli Studi di Urbino

L'ANTIMILITARISMO NELL'ITALIA CONTEMPORANEA

h 12.00 **Sergio Toffetti** Archivio nazionale del cinema d'impresa di Ivrea

LE FORZE ARMATE ITALIANE NEL CINEMA

h 15.00 **Tavola rotonda: Le forze armate italiane oggi: il mestiere del soldato**

Modera

Paola Bianchi Università degli Studi della Valle d'Aosta

Intervengono

Franco Angiolini, Luigi Bonanate, Nicola Labanca, Fabio Mini

La Venaria Reale

LA COMUNITÀ ARMENA DI ROMA

Storiche le relazioni tra il popolo Armeno e l'Italia

Nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia (17 marzo 1861), l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus ha conferito alla Comunità armena di Roma il quadro commemorativo che ha creato per l'importante ricorrenza.

La cerimonia si è svolta nella sede della Comunità dove il Cav. Uff. Rodolfo Armenio ha consegnato il quadro a Michel Jueungey, Presidente della Comunità, ed a Robert Attarian, Vice Presidente e Portavoce del Consiglio della Comunità.

Il Sodalizio benefico, presente in 56 Paesi è stato fondato oltre 25 anni fa in Francia nel ricordo di Elena del Montenegro, Regina d'Italia, Rosa d'Oro della Cristianità (concessa da Papa Pio XI il 7 marzo 1937) ed è sempre stato molto attivo a favore dei diritti degli Armeni, vittime del primo genocidio del XX secolo che la Turchia rifiuta ancora di riconoscere".

La Comunità Armena di Roma, costituita e registrata sin dal 1999, è retta da un Consiglio per la Comunità armena di Roma, composto attualmente da 10 membri al servizio della comunità e coordinano le varie attività. Gli obiettivi sono: mantenere, diffondere e rafforzare lo spirito e l'identità armena tramite attività culturali, sociali e religiose.

Fin dal tempo dei romani, fra gli Armeni e l'Italia vi sono stati numerosi rapporti

spesso di guerre ma non solo, infatti ricordiamo che Nerone invitò il Re Tiridate I a recarsi a Roma nel 66 d.C. per incoronarlo solennemente nel Foro.

Vi sono stati rapporti culturali e commerciali con Venezia, Livorno, Taranto, Bari, Roma dove ancora oggi si possono trovare interessanti testimonianze di presenze armenie; ricordiamo fra queste le chiese di: S. Andrea de Armenis a Taranto, S. Georgius de Armenis a Bari, S. Gregorio Illuminatore a Livorno ed il famosissimo S. Gregorio degli Armeni a Napoli. Infine S. Maria Egiziaca (Tempio della Fortuna Virile) tornata al comune di Roma e S. Biagio della Pagnotta in via Giulia (Roma), dove a tutt'oggi si celebrano messe in rito armeno. Dalla fine del XIX sec e all'inizio del XX i rapporti sono diventati soprattutto culturali. Basti citare la Scuola di Moorat Raphael tenuta dai Padri Mekhitaristi dove poeti e scrittori armeni vengono a conoscenza dei sommi autori italiani e ne subiscono una certa impronta; ricordiamo: Bechigtaslian, Varujan, Terzian, Agemian, Dedurian... Negli anni 20, a causa del genocidio del 1915 numerosi armeni si insediarono in diverse città d'Italia.

In quegli anni il poeta Hrand Nazariantz



fondò il Villaggio Nor Arax presso Bari dove più di cento connazionali fecero rinascere l'arte della confezione dei celebri tappeti armeni.

Notevole fu l'esodo di 400 orfane che le Suore Armene dell'Immacolata Concezione riuscirono a salvare ed accogliere con l'aiuto di Papa Pio XI che dispose che queste bambine venissero ospitate nel Palazzo Pontificio di Castelgandolfo, dove rimasero fino al settembre del '23 ed in seguito trasferite a Torino.

Attualmente la diaspora Armena in Italia è composta da migliaia di persone impegnate nei vari campi e raggruppati in diverse località, tra le quali spiccano Venezia, Padova, Milano e Roma.

SULLA VETTA DEL MONTE BIANCO PER I 150 ANNI DEL REGNO D'ITALIA

Si è conclusa con un brindisi ad alta quota davanti alle bandiere italiana, francese e valdostana l'impresa compiuta da 20 finanzieri provenienti da tutto il Paese per celebrare l'Unità d'Italia.

Il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza del comando Nord Ovest, assieme a tre delegazioni composte da colleghi della Slovacchia, Polonia (monti Tatra) e dal Vice Comandante del Soccorso Alpino francese ha raggiunto la vetta del Monte Bianco, uno dei simboli dell'Europa e dell'unità dei popoli, al confine tra Francia e Italia. Partita dal rifugio Torino all'una di notte, la spedizione, compiuta con le divise storiche del Soccorso Alpino della Finanza, ha terminato l'ascesa in otto ore e mezza, percorrendo il ghiacciaio del gigante, la salita al Mont Tacul, i Mont Maudit e il Col della Brenva.

Proprio negli stessi luoghi, nel lontano 1774, venne istituita la Legione Truppe Leggere, antesignana dell'odierna Guardia di Finanza. Istituita dal Duca di Savoia e Re di Sardegna Vittorio Amedeo III (nell'immagine a lato), aveva compiti di vigilanza militare delle frontiere.

Il Finanziere è nato come soldato tra queste montagne e da queste ha tratto la sua vocazione e lo spirito di corpo che lo contraddistingue.



L'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO NEL RISORGIMENTO - VII



CERLOGNE JEAN-BAPTISTE
Sacerdote e cantore della Valle d'Aosta



GINO CAPPONI
Fautore dell'annessione della Toscana al
Regno Sardo. Senatore del Regno d'Italia



ALFONSO LA MARMORA
Generale italiano.
Comandante della spedizione in Crimea.
Presidente del Consiglio dei Ministri
del Regno d'Italia.



GIUSEPPE SALVATORE PIANELL
Ministro della Guerra del Regno delle
Due Sicilie. Generale italiano.
Senatore del Regno d'Italia.



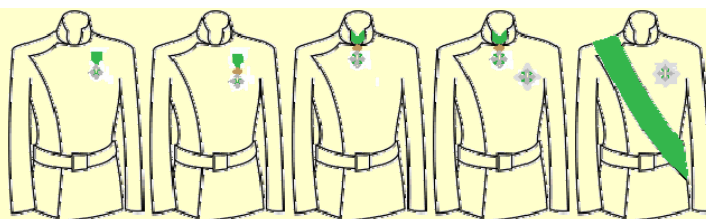
GIUSEPPE DABORMIDA
Generale italiano.
Precettore di Re Vittorio Emanuele II.



NERIO MALVEZZI DE MEDICI
Patriota bolognese.
Senatore del Regno d'Italia.



Pagina a cura della
**ASSOCIAZIONE DEI CAVALIERI
NELL'ORDINE
DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO**
WWW.CAVALIERI-MAURIZIANI.EU



UN NUOVO PRO-GRAN MAESTRO DELL'ORDINE DEL S. SEPOLCRO

C'è un nuovo Pro-Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

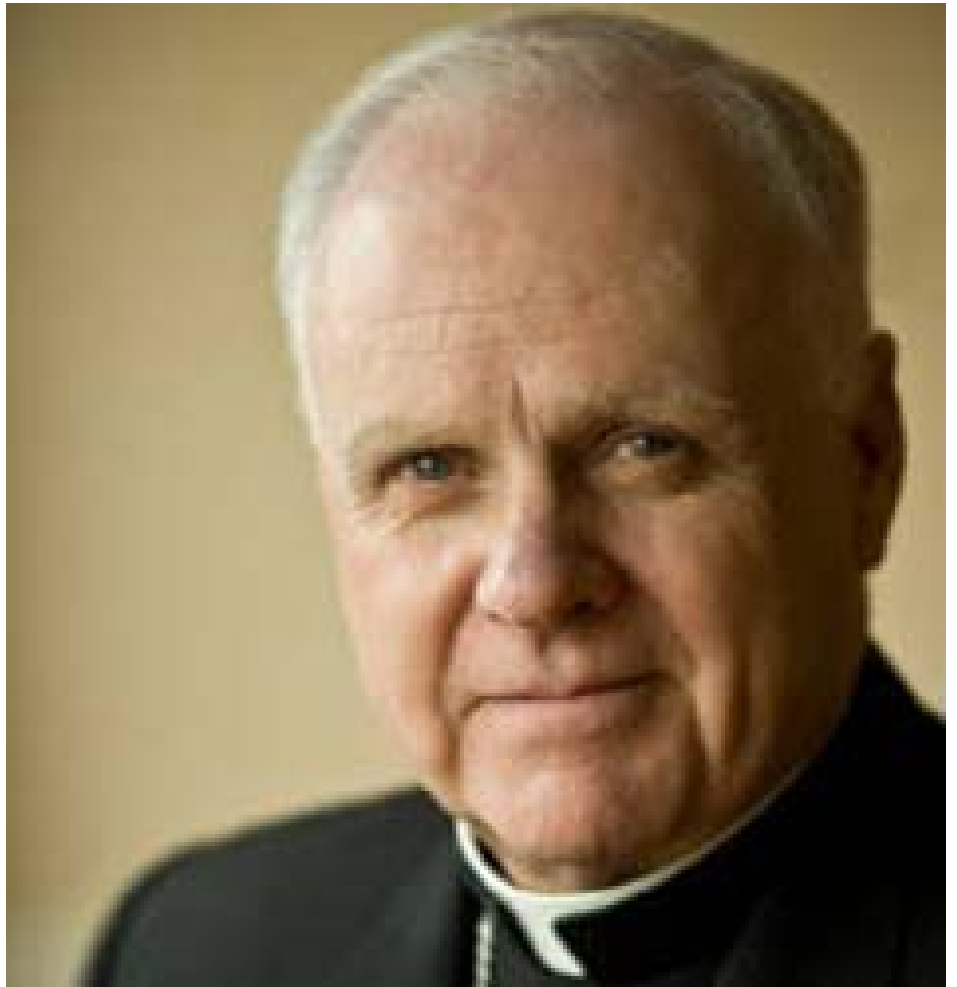
Il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato l'Arcivescovo di Baltimora, S.E.R. Mons. Edwin Frederick O'Brien, Pro-Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

È il successore del Cardinale John Patrick Foley, nominato dal Vescovo di Roma il 27 giugno 2007 a capo dell'Ordine che si dedica da secoli a provvedere ai fabbisogni del Patriarcato Latino di Gerusalemme e sta di supporto ai Luoghi Santi ed alla (purtroppo sempre più) piccola comunità cristiana in Terra Santa.

Il primo americano a detenere questa prestigiosa carica si è dimesso in febbraio a causa di un deterioramento di salute ed il Papa ha accettato le sue dimissioni il 29 agosto.

Nato nel Bronx, New York, il 72enne Mons. O'Brien (a destra), è stato Arcivescovo della Diocesi cattolica più grande degli USA sin dal luglio 2007. Precedentemente ha ricoperto la carica di Rettore del Pontificio Collegio Americano del Nord (1990-94). Il 6 febbraio 1996 viene nominato Vescovo titolare di Tizica ed ausiliare di New York.

L'8 aprile 1997 è nominato arcivescovo coadiutore dell'Ordinariato militare negli Stati Uniti d'America.



Diverrà Ordinario militare il 12 agosto 1997 colui che ha servito come cappellano dell'accademia militare di West Point e nelle giungle del Vietnam durante la guerra. Inoltre ha visitato le aree devastate dalla guerra in Afghanistan ed Iraq durante i recenti conflitti in quelle zone.

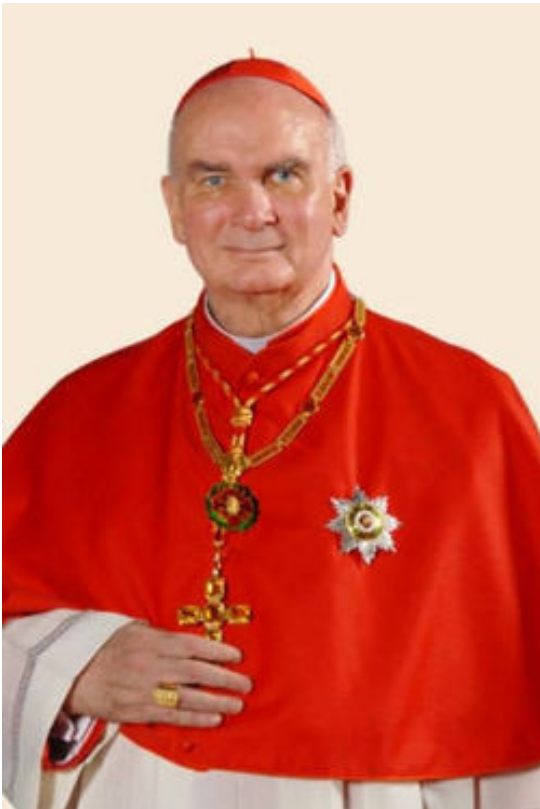
L'Arcivescovo ha conseguito a Roma un dottorato in teologia all'Angelicum, l'Università pontificia guidata dai Domenicani.

Recentemente, ha fatto notizia quando ha pubblicamente redarguito il governatore Martin O'Malley, un cattolico democratico, per il suo supporto alla proposta di legge orientata a legalizzare il matrimonio omosessuale nello Stato.

Si è scontrato con il governatore anche per il suo sostegno all'aborto legale.

Papa Pio XII, nel 1949, aveva decretato che il Gran Maestro dell'Ordine Equestre avrebbe dovuto esse-

re un Cardinale per cui, come il suo diretto predecessore, l'Arcivescovo O'Brien dovrebbe ricevere la berretta rossa che gli permetterà di diventare Gran Maestro dell'Ordine.



I CAMBIAMENTI NEL MONDO DELL'EDITORIA

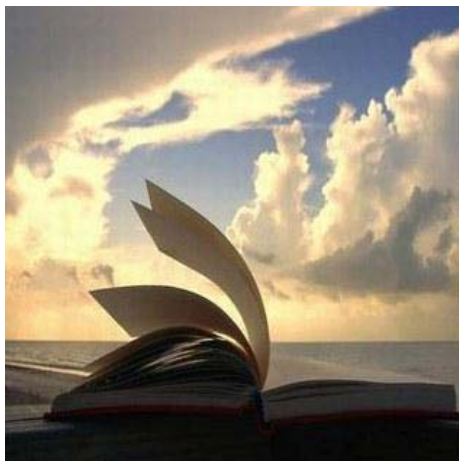
Nel mondo dell'editoria è in corso da anni un cambiamento strutturale. Le grandi catene di librerie hanno schiacciato i negozi più piccoli, i bestseller dominano il mercato ed internet dà filo da torcere alla vendita tradizionale di libri. Di una crisi, però, i rappresentanti del settore non vogliono parlare. Le fatiche delle case editrici per concentrare l'attenzione dei lettori non solo nel periodo autunnale e a Natale, bensì per attrarre clienti

anche nel resto dell'anno, non funzionano più. Anche in Germania, dove, proprio in primavera si svolge la Fiera del Libro di Lipsia, in occasione della quale il pubblico è invogliato ad acquistare pubblicazioni a prezzi a buon mercato. Tutti sperano sempre nell'autunno.

Negli ultimi anni si sono registrate perdite soprattutto per la saggistica d'attualità perché il pubblico oramai si informa soprattutto tramite i media, la TV, i quotidiani, le riviste ed internet. Al contrario, la saggistica popolare dai toni divertenti registra grandi successi. Spesso questi titoli escono prevalentemente come tascabili economici per cui il margine di guadagno resta molto più basso.

Internet ha danneggiato enormemente il settore dei libri. I testi scientifici nella versione stampata oggi hanno un ruolo molto meno importante rispetto al passato. Più veloce si sviluppa il sapere, e questo vale soprattutto

nelle scienze naturali, più si utilizzano i format non stampati. Per le monografie e i testi più lunghi, lo sviluppo è più lento. Cioè vale anche per la narrativa.



L'e-book ancora non riveste un ruolo molto importante. C'è, però, da aspettarsi presto un cambiamento. A tanti non viene neanche più in mente di rivolgersi alla propria libreria. Invece così scoprirebbero che anche lì il servizio viene già offerto da tempo, che ogni libro viene spedito gratuitamente

oppure confezionato con carta da regalo senza costi aggiuntivi. Il commercio librario tradizionale ha perso l'occasione di fare una vera campagna pubblicitaria veramente per i propri servizi avendo reagito troppo tardi alla svolta strutturale. L'atteggiamento difensivo di tanti verso il progresso tecnologico ha danneggiato il settore. Invece di combattere questo processo in corso, i librai devono accettare il cambiamento dell'immagine del proprio profilo professionale, così come è successo per tanti altri mestieri, a causa dell'elettronica. Non si tratta più solo di una merce che si può toccare, della carta stampata e rilegata. Il librario del futuro è anche un operatore di dati ed il suo compito sarà quello di diventare un indispensabile consulente per i clienti, anche come esperto per l'e-book.

Mentre tanti rappresentanti di case editrici e altrettanti librai preferiscono definire la situazione attuale del mercato libra-

rio soltanto un momento di crisi, i numeri parlano ben più chiaramente. Con le reti sociali come Facebook e Twitter, con gli Smartphone e Tablet Pc, è cambiato il modo in cui trascorriamo il tempo libero.

Il libro stampato, comunque, non sparirà dal mercato ma il commercio tradizionale di libri si deve abituare all'idea che a lungo termine perderà d'importanza e dovrà conquistare per tempo nuovi ambiti di competenza. Come già fanno tante librerie offrendo anche articoli di carta e di cancelleria, nonché articoli da regalo. Ma soprattutto i librai devono aprirsi verso l'e-book altrimenti succederà la stessa cosa che è avvenuta con le spedizioni e perderanno anche questo "treno".

La Fiera internazionale del Libro di Francoforte, che si terrà dal 12 al 16 ottobre, si conferma l'evento più importante del settore editoriale a livello internazionale per il mercato dei diritti. La scorsa edizione, svoltasi su una superficie di 172.000 mq, ha registrato più di 7.300 espositori provenienti da oltre 100 Paesi e 181.000 visitatori professionali.

La mostra internazionale di arte contemporanea "Armeni" è allestita a Roma, fino al 2 ottobre, con il patrocinio del Ministero per i Beni e Attività Culturali e dell'Ambasciata d'Armenia in Italia. Sarà incentrata sull'espressione culturale del popolo Armeno.

Il "varo" dell'evento è già avvenuto con successo nella sede prestigiosa di Castel dell'Ovo a Napoli, lo scorso settembre. La scelta è stata di proseguire il percorso nella capitale, punto di riferimento della cultura mondiale nel 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

LUPUS IN FABULA

Un concorso letterario dedicato alla figura del lupo, tornato di recente a popolare le valli del Parco nazionale del Gran Paradiso. Lupus in fabula, istituito dall'Ente Parco e dalla Fondation Grand Paradis, mira a sensibilizzare il pubblico sul complesso tema della convivenza tra uomo e fauna selvatica in generale, e il lupo in particolare, con riferimenti sia a leggende popolari e luoghi comuni sia all'etologia di questo predatore. Il concorso sarà diviso in due sezioni: una per adulti e una per ragazzi (6-15 anni). I racconti vissuti o di fantasia, inediti, in lingua italiana o francese, dovranno essere inviati a lupusinfabula@grand-paradis.it entro il 30 ottobre 2011, unitamente alla scheda di partecipazione scaricabile, come il regolamento, dal sito www.grand-paradis.it.

I primi tre racconti classificati saranno pubblicati in un libro fotografico offerto in tre copie ai vincitori e consultabile nel centro visitatori di Valsavarenche e sui siti del Parco e della Fondation Grand Paradis. Tra i premi sono in palio anche due weekend per quattro persone in una delle foresterie del Parco del Gran Paradiso.

In Abruzzo il monastero di Santo Spirito ad Ocre è un gioiello dell'architettura cistercense della Valle dell'Aterno. La prima chiesetta sulla rupe fu fondata dal Beato Placido di Roio nel 1222.

Nello scorso mese di agosto questo luogo storico ha ospitato il XII Festival internazionale di musica *Le Pietre che Cantano*.

L'1 e 2 ottobre, per l'inaugurazione del Museo comunale archeologico al S. Spirito, il Festival organizzerà un convegno per il recupero nella quotidianità del rapporto degli abruzzesi con gli elementi distintivi del proprio paesaggio.

INTERVENTI UMANITARI DELL'AIHR



La delegazione friulana dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus ha consegnato nuovi aiuti alimentari alla parrocchia S. Pio X di Udine: 6 quintali di farina e di zucchero.

Nella foto da sinistra: Comm. Gaetano Casella, Severino Mengotti, Uff. Francesco Montalto, Gianfranco Maestrello, Comm. Giorgio Miccoli, Bright Aqah e Jon Nitto (parrocchia di S. Pio X) e Cav. Biagio Fornari.

REGNO DEL MAROCCO

Il Marocco è impegnato nel processo di "graduale abolizione" ha dichiarato il Ministro della Giustizia.

Non vi sono esecuzioni da 18 anni nel Regno ed il numero di reati capitali è diminuito di due terzi. Sono però 103 i detenuti nei bracci della morte, incluse due donne, ed una decina di condanne a morte vengono comminate ogni anno.

L'articolo 20 della nuova Costituzione voluta dal S.M. il Re Mohammed VI, stabilisce il diritto alla vita come primo tra tutti i diritti.

DIABETE

Quasi 350 milioni di persone nel mondo soffrono di diabete secondo la rivista medica Lancet, che rettifica di decine di milioni di unità le ultime stime relative all'incidenza della malattia, all'origine di tre milioni di morti ogni anno.

Il diabete è ormai una vera e propria epidemia, destinata a diventare nei prossimi anni uno dei principali problemi sanitari del pianeta. E sul banco degli imputati finiscono le abitudini alimentari tipiche del mondo occidentale, in primis il fast food, che stanno diffondendosi sempre più rapidamente anche nel resto del globo.

Il diabete è una delle principali cause di mortalità nel mondo, sta diventando sempre più comune praticamente ovunque, e potrebbe diventare il principale onere dei sistemi di assistenza sanitaria del mondo. Per molte nazioni sarà davvero difficile affrontare le conseguenze. Il numero di adulti affetti da diabete sarebbe pari a 347 milioni, cifra più che doppia rispetto ai 153 milioni calcolati nel 1980, e sensibilmente più alta dei 285 milioni emersi da una ricerca del 2009. L'aumento è attribuito dagli scienziati per il 70% alla maggiore longevità della popolazione mondiale, e per il 30% al diffondersi dell'obesità.

Tra i Paesi sviluppati, la maglia nera per l'incidenza della patologia spetta a USA, Malta e Nuova Zelanda, mentre va meglio nel Regno dei Paesi Bassi, in Austria e Francia. Anche i Paesi in via di sviluppo sono però colpiti dalla malattia, soprattutto nell'area del sud Pacifico: nelle Isole Marshall, è affetto da diabete un terzo delle donne e un quarto degli uomini.

SE PARTO PER...

La guida interattiva predisposta dal Ministero della Salute è utile alle persone che si spostano all'estero perché garantisce l'assistenza sanitaria per italiani all'estero e per gli stranieri in Italia. Lo scopo è quello di fornire semplici informazioni sui diritti e gli obblighi nel campo dell'assistenza sanitaria, e permette a tutti gli assistiti (coloro che sono a carico del SSN) ed a tutti gli operatori sanitari, di avere informazioni sul diritto o meno all'assistenza sanitaria durante un soggiorno o la residenza in un qualsiasi Paese. Tramite la guida, si possono raccogliere le informazioni più dirette ed essenziali su: come ottenere l'assistenza sanitaria; a chi rivolgersi; come richiedere eventuali rimborsi. I cittadini italiani che si recano per motivi di lavoro o con borsa di studio o per altri motivi specificati nel Dpr 618 del 1980 nei Paesi al di fuori dell'Unione Europea e nei quali non vigono accordi bilaterali in materia di assistenza sanitaria possono usufruire della garanzia dell'assistenza sanitaria in forma indiretta: anticipare le spese e successivamente chiedere il rimborso tramite la Rappresentanza diplomatica italiana all'estero al Ministero della Salute. I cittadini italiani che trasferiscono (o hanno trasferito) la residenza in uno Stato con il quale non è in vigore alcuna convenzione con l'Italia perdono il diritto all'assistenza sanitaria, sia in Italia che all'estero, all'atto della cancellazione dall'anagrafe comunale e della iscrizione all'AIRE, fatta eccezione per i lavoratori di diritto italiano in distacco. L'iscrizione all'AIRE o il diritto di voto in Italia, non aprono un diritto all'assistenza sanitaria in Italia. Tuttavia, ai cittadini con lo stato di emigrato ed ai titolari di pensione corrisposta da enti previdenziali italiani, che rientrano temporaneamente in Italia, sono riconosciute, a titolo gratuito, le prestazioni ospedaliere urgenti e per un periodo massimo di 90 giorni per ogni anno solare, qualora gli stessi non abbiano una copertura assicurativa, pubblica o privata, per le suddette prestazioni sanitarie.

La città di Bergamo si è candidata ufficialmente a diventare *Capitale Europea della Cultura* nel 2019. Promosso dall'Unione europea nel 1985, per favorire la conoscenza reciproca tra i popoli attraverso la valorizzazione della cultura, questo riconoscimento ha acquisito negli ultimi anni una importanza crescente e sarà assegnato nel 2019 all'Italia o alla Bulgaria.

Bergamo dovrà dunque confrontarsi con concorrenti italiani (tra cui Venezia e L'Aquila) e concorrenti bulgari (tra cui Sofia) e, se risulterà vincitrice, potrà ottenere benefici tangibili da un punto di vista culturale, turistico ed economico. La candidatura della città orobica è stata presentata presso Palazzo Frizzoni, che ha visto la partecipazione dell'assessore alla Cultura della Regione Lombardia, insieme al Sindaco di Bergamo Franco Tentorio, all'Assessore comunale alla Cultura e Spettacolo Claudia Sartirani, al Presidente della Provincia di Bergamo Ettore Pirovano ed altre personalità. Sono previsti tre incontri dedicati a cultura, economia e istituzioni, che si svolgeranno tra settembre e ottobre e serviranno a delineare il tema della candidatura, a riflettere sulle possibilità di sviluppo di questo riconoscimento ed a creare una rete di supporto all'importante iniziativa.

IRCS: SQUALLIDI I PETTEGOLEZZI SULLA REGINA



31 agosto 2011

Appresa la notizia della pubblicazione di una lettera di Romano Mussolini a proposito di una presunta relazione sentimentale del duce con la futura terza Regina d'Italia, l'Istituto della Reale Casa di Savoia non può esimersi dal notare come i ricordi di quello che a quei tempi era un bambino non possono ovviamente costituire fondamento di legittimazione storica e relegano certamente la notizia, anche in base al semplice buon senso e nel migliore dei casi, nel campo del pettegolezzo.

Tanto più quando si ricordi, ed è storia documentata, quale fosse l'avversione che la Regina Maria José, allora Principessa Ereditaria, sempre manifestò chiaramente per il regime fascista ed il suo vertice.

Dr. Alberto Casirati

Presidente

Istituto della Reale Casa di Savoia

www.ircs.it

Il comunicato è stato pubblicato o ripreso, tra gli altri, da:

<http://www.corrierevicentino.it/2011/08/la-casa-reale-contatta-il-corriere.html>

<http://www.infooggi.it/articolo/il-duce-e-la-regina-maria-jose-amanti-una-lettera-lo-confermerebbe/17074/>

<http://www.oggi.it/focus/personaggi/2011/08/30/rivelazioni-mussolini-amo-maria-jose/>

http://politica.excite.it/benito-mussolini-e-maria-jose-di-savoia-amanti-N86578.html?clear_cache=1

http://forum.corrieredelmezzogiorno.corriere.it/corriere_del_mezzogiorno/01-09-2011/una-savoia-calunniata-da-un-mussolini-1865342.html

<http://www.cancelloedarnonews.com/2011/09/01/calunnie/>

http://www.positanonews.it/articoli/63385/calunnie_contro_casa_savoia.html

<http://www.altezzareale.com/2011/08/30/ultimi-articoli/101-storie-di-regine-e-principesse/>

http://www.pmnet.it/dett_news.asp?titolo=CASA DI SAVOIA - Nessuna relazione tra il Duce e la terza Regina d%92Italia&id=23911

<http://www.apollodoro.it/articolo/mussolini-e-maria-jose-di-savoia-erano-amanti-lo-rivela-una-lettera-inedita/2017/#respond>

http://www.cuneooggi.it/dett_news.asp?titolo=CASA DI SAVOIA - Nessuna relazione tra il Duce e la terza Regina d%92Italia&titolo=CASA DI SAVOIA - Nessuna relazione tra il Duce e la terza Regina d%92Italia&id=23911

http://www.piemonteoggi.it:80/dett_news.asp?titolo=CASA DI SAVOIA - Nessuna relazione tra il Duce e la terza Regina d'Italia&titolo=CASA DI SAVOIA - Nessuna relazione tra il Duce e la terza Regina d'Italia&id=23911

“La Vanguardia”, 2 settembre 2011, pag. 7 (<http://it.calameo.com/read/000583271a7f887434f83>)

<http://it.paperblog.com/una-precisazione-del-presidente-dell-istituto-della-real-casa-savoia-559302/>

<http://losangelinews.wordpress.com/2011/09/04/una-precisazione-del-presidente-dellistituto-della-real-casa-savoia/>

<http://www.liquida.it/maria-jos%C3%A9/>

<http://it.paperblog.com/una-precisazione-del-presidente-dell-istituto-della-real-casa-savoia-559302/>

<http://lindro.it/Il-Duce-e-la-regina-antifascista>

IRCS: SQUALLIDE LE INSINUAZIONI SUL CAPO DI CASA SAVOIA



Lettera al direttore del quotidiano "Il Giornale"

5 settembre 2011

**Il Direttore
"Il Giornale"**

Via email all'indirizzo direttoreweb@ilgiornale.it

Egr. Direttore,

nel suo articolo, intitolato *"La tresca tra Maria Josè e il duce: immondizia. E' solo una patacca servita come ghiottoneria"*, pubblicato da *"Il Giornale"* in data odierna, Paolo Granzotto accusa il Capo di Casa Savoia di tacere, aggiungendo malignamente e un po' sciattamente: *"gli va bene e magari lo diverte leggere quelle cose su sua madre?"*, ingenerando nel lettore dubbi del tutto infondati.

Ricordiamo all'autore, che evidentemente non si fa certi scrupoli, che l'Istituto della Reale Casa di Savoia ha immediatamente reagito in proposito, con un comunicato stampa pubblicato da decine di testate (si veda, ad esempio, l'allegato articolo) ed inviato anche al quotidiano milanese, che però ha preferito non pubblicarlo... E' legittimo domandarsi: cui prodest?

Con preghiera di pubblicazione,

Dr. Alberto Casirati

Presidente
Istituto della
Reale Casa di Savoia
www.ircs.it



HOME AREA BERICA OVEST VICENTINO CORRIERE REVIVAL CINEMA MU

LA CASA REALE CONTATTA IL CORRIERE VICENTINO: " MARIA JOSÉ NON AVEVA NESSUNA RELAZIONE PASSIONALE CON IL DUCE"

No comments



Una lettera pubblicata su **Oggi** diffonde la notizia di una presunta relazione amorosa tra Mussolini e l'allora Regina di Savoia, Maria José.

La lettera, firmata da **Romano Mussolini**, morto cinque anni fa, era stata scritta per Antonio Terzi, vicedirettore del Corriere della Sera. La lettera è stata rinvenuta poco tempo

fa dal figlio di quest'ultimo e dato alla stampa.

Nella lettera, **Romano Mussolini** raccontava: «Posso in perfetta buona fede confermare che spesso in casa nostra si è parlato dei rapporti sia politici sia sentimentali tra Maria José e mio padre, e ti posso dire con sincerità che mia madre a tale proposito è stata sempre (anche se coi logici riserbi) assai esplicita: tra mio padre e l'allora Principessa di Piemonte v'è stato un breve periodo di relazione sentimentale intima, poi credo sicuramente interrotta per volontà di mio Padre».

L'Istituto della Reale Casa di Savoia replica che " non può esimersi dal notare come i ricordi di quello che a quei tempi era un bambino non possono ovviamente costituire fondamento di legittimazione storica e relegano certamente la notizia, anche in base al semplice buon senso e nel migliore dei casi, nel campo del pettegolezzo.

Tanto più quando si ricordi, ed è storia documentata, quale fosse l'avversione che la Regina Maria José, allora Principessa Ereditaria, sempre manifestò chiaramente per il regime fascista ed il suo vertice."

BARI: LA "PRINCIPE UMBERTO" FESTEGGIA 110 ANNI

PALESE – La sera del 10 novembre 1901 un gruppo di 38 cittadini della vecchia borgata di Palese, animati da spirito di solidarietà e amicizia, decisero di fondare il sodalizio Società di Mutuo Soccorso Principe Umberto.

Così esordisce Giuseppe Longo, presidente dell'Associazione da 41 anni in un messaggio celebrativo ai soci ed a tutta la collettività, poi continuando afferma "a 110 anni dalla nascita, abbiamo sentito un profondo bisogno di ricordare e celebrare tale avvenimento, perché non siano dimenticati quei principi che furono alla base della sua costituzione e che continuano a rappresentare sicure prospettive per il futuro. Vivere con gli altri e per gli altri, una dichiarazione di fede, che rappresenta, oggi, più che mai, un rinnovato impegno per l'avvenire. Con tale spirito e con una sicura e calorosa stretta di mano, anche da parte di tutti i soci, desidero salutare ed accogliere nella località di Palese tutti i partecipanti ai festeggiamenti.

Nell'occasione ricorderemo anche l'anniversario dei 200 anni del riconoscimento ufficiale di Palese, quale entità politico-amministrativa, ma, soprattutto, celebreremo insieme, nel segno di una ritrovata identità delle Società di Mutuo Soccorso basata su saldi rapporti autenticamente umani di amicizia e di solidarietà, i 150 anni dell'Unità d'Italia".

Lo statuto sociale della Principe Umberto fu discusso ed approvato il 21 ottobre 1902 ed era composto da 49 articoli. Lo scopo primario della società era quello di soccorrere i soci in caso di malattie non procurate o di inabilità al lavoro ma, soprattutto, doveva essere estranea a qualsiasi scopo politico. All'epoca, Palese era una borgata del comune di Modugno e contava appena 3.500 abitanti. Mancava la luce elettrica, le fontanine di acqua potabile, l'ufficio postale ed il cimitero.

L'acqua veniva distribuita con un apposito carro e lumi a petrolio illuminavano le vie ed i luoghi d'incontro.

Il primo presidente della Principe Umberto fu il signor Giuseppe Longo che restò in carico fino al 1910 seguito poi in questo prestigioso incarico da tanti altri benemeriti cittadini. Dal 1963 a reggere le sorti della società vi è un discendente diretto del primo presidente, un altro Giuseppe Longo, per tutti Peppino. Da quasi 41 anni "Peppino" ha saputo conquistarsi la stima e la fiducia di numerosi soci oltre che dedicarsi agli interessi preminenti della società ed ai molteplici problemi di Palese. In questo lavoro è coadiuvato da vari soci di varia estrazione sociale che aiutano il presidente sia nei normali compiti d'istituto che nelle problematiche relative al territorio. Attualmente, ai soci sono garantite anche altre prestazioni come somme di denaro in caso di necessità impellenti, aiuti economici in caso di delicate operazioni chirurgiche ed anche in caso di funerali.

La storia della Principe Umberto si lega strettamente alla storia di Palese perché, hanno fatto parte di questa associazione tanti illustri cittadini di Palese ma anche straordinari personaggi di altri paesi che per l'incarico svolto in loco, sono divenuti cittadini palesini a tutti gli effetti. Uno fra tutti lo straordinario reverendo don Ignazio Fraccalvieri che per tanti anni resse le sorti della Parrocchia 'San Michele Arcangelo'.



Ingresso della "Principe Umberto"

Gaetano Macina - Barisera , 2 settembre 2011

I MEDICI E IL SEGRETO DELLA «GRATTACHECCA»

Nel test per l'università, a sorpresa un quiz (romano-centrico) sulla granita

La notizia che la «grattachecca» è diventata materia di test di ammissione universitaria fa un po' ridere. Ma fa anche un po' piangere. Non per colpa di quella deliziosa pozione di ghiaccio tritato imbevuto di sciroppi. Ma per il senso di oramai totale arbitrarità, fatuità, gratuità dei criteri di selezione per l'accesso all'università. Fa anche un po' piangere, certo. Per l'immagine degli esperti chini sui loro lavori che elaborano domande avendo smarrito ogni gerarchia di valore e di importanza delle cose.

Per l'ammicco facilista che la sindrome della grattachecca rivela nei geniali fabbricatori di test.

Per la stessa mistica del test, che è diventata una parodia del quiz: un grande divertimento se messo nelle mani di Mike Bongiorno, una grande tristezza se concepita e attuata dai guardiani che dovrebbero essere messi a difesa del tempio del sapere. La grattachecca, ovviamente, è innocente. È buonissima: sia detto senza indugio da chi, come chi scrive, ha frequentato intere estati giovanili al chiosco della «Sora Maria» esplicitamente menzionata dal test, dove la specialità prelibata era un miscuglio ghiacciato di amarena, cocco, tamarindo (con scorza di limone). È una cosa molto romana. Altrove ci sono le granite (o le granatine), che non sono esattamente la stessa cosa. Ma il romano-centrismo, anche se praticato in una facoltà romana di studi sanitari, è pure discriminatorio nei confronti di chi, cresciuto lontano da Roma, della «Sora Maria», purtroppo per lui, nulla sa. Il paradosso della grattachecca rivela la disperante disattenzione riservata agli studi universitari. Denuncia una nozione bizzarra e vagamente folle della «cultura generale» su cui dovrebbero cimentarsi gli studenti impegnati nei quiz. È la prova provata che il quiz non va bene, non può andare decentemente bene come criterio selettivo serio e affidabile. Ora è la grattachecca, ma fosse stata la polenta o la minestra di farro dieteticamente corretta sarebbe stata la stessa cosa. È il disastro in cui siamo precipitati, abbacinati dal glamour dei test e respinti dalla cultura che fa faticare per essere appresa. La grattachecca fa ridere. Ma quanto fa piangere.

Pierluigi Battista - Il Corriere della Sera , 10 settembre 2011

IL SISTEMA SCOLASTICO TEDESCO

Cosa sono Grundschule, Hauptschule, Realschule e Gymnasium e a che cosa corrispondono in Italia?

Non è sempre facile orientarsi nel sistema scolastico della Germania...

Il sistema educativo e scolastico tedesco viene stabilito dagli stati federali (i noti Länder). Esso suddivide i percorsi formativi in categorie ben precise e abbastanza rigide. Esistono anche in Germania scuole sia pubbliche sia private, ma anche quest'ultime devono conformarsi alle normative ufficiali dei Länder di rispettiva appartenenza territoriale. Gli stati federali si accordano su punti comuni generali dell'istruzione, quelli più importanti, che devono risultare identici in tutta la Germania (come ad esempio la durata della scuola dell'obbligo, il calendario etc.). L'obbligo scolastico inizia a 6 anni e consiste in 9 anni di frequentazione di una scuola, in alcuni Länder anche di 10 anni.

La prima tappa è la *Kinderkrippe*, per i bambini fino a tre anni, poi segue il *Kindergarten*, ovvero la scuola materna. Non è obbligatoria (come la *Kinderkrippe*) e racchiude la fascia d'età che va dai tre ai sei anni. In alcuni Länder sono create le *Vorklassen*, ovvero delle classi pre-scuola in sostituzione dell'ultimo anno di *Kindergarten*.

Si passa poi alla *Grundschule*, la nostra scuola elementare. Dura quattro anni (sei a Berlino e nel Brandeburgo). Qui si studiano le materie base come la scrittura, la lettura, l'aritmetica, arte, musica, sport, religione e le scienze naturali/sociali. Dalla terza classe viene introdotta una lingua straniera, solitamente l'inglese, in alcune regioni anche dalla prima classe elementare. In questo livello d'istruzione tutti gli allievi raggiungono uno standard di requisiti necessari per il proseguimento degli studi. Alla conclusione della *Grundschule* non ci sono esami. Si consiglia alla famiglia e allo studente un indirizzo di studi secondario appropriato alle capacità dimostrate dall'alunno. Lo studente quindi sceglie già all'età di nove anni il percorso del suo futuro, cosa che in Italia accade a quattordici anni. In caso venga scelta dalla famiglia una scuola di ordine superiore rispetto a quanto consigliato, l'alunno dovrà sostenere un test d'ammissione nella nuova scuola.

Tra le scuole secondarie di primo grado si può scegliere tra la *Hauptschule*, la *Realschule* ed il *Gymnasium*. I primi due anni di ciascuna di queste scuole rappresenta-

no un biennio di orientamento in cui le differenze tra i tre tipi di scuole sono ancora ridotte e che serve per aiutare gli studenti a trovare la strada giusta.

L'*Hauptschule* ricorda molto i nostri indirizzi professionali. Dura cinque anni (o sei a seconda dei vari Länder). Ha la funzione di formare lo studente negli ambiti generali con un'istruzione di base. Comprende vari indirizzi a seconda del settore professionale che si intende intraprendere. Al termine della nona classe si ottiene lo *Hauptschulabschluss* (ovvero la licenza della *Hauptschule*).

La *Realschule* è simile invece ai nostri istituti tecnici. Può durare dai quattro ai sei anni con una struttura aperta e flessibile. La sua offerta formativa è più ampia rispetto a quella dell'*Hauptschule*. Quattro anni solitamente è la durata nella vecchia Berlino Est, Brema e Amburgo. Il diploma della *Realschule* è il livello minimo per accedere a professioni culturali qualificate. I diplomati con voti lodevoli di questo indirizzo possono passare al *Gymnasium*.

Il *Gymnasium* rappresenta la forma di istruzione più elevata e dura ben nove anni. Oggi questo indirizzo verte a dare competenze non solo in ambito letterario come in passato, ma sempre più economiche per esigenze pratico-lavorative. In Baviera permane una distinzione: quella tra ginnasio umanistico, delle lingue moderne e matematico-scientifico. Nelle classi superiori del *Gymnasium* (2 o 3, a seconda della regione) si abbandona la tradizionale organizzazione del percorso scolastico in classi a favore di un sistema di corsi, che permette allo studente di scegliere, entro certi limiti, alcune materie e altri no. Al termine del *Gymnasium* si deve sostenere l'*Abitur* (il nostro esame di maturità) per conseguire l'*Allgemeine Hochschulreife*, il permesso di accedere all'università. C'è poi la *Gesamtschule* in alcune regioni. E' un tentativo di superare la rigida divisione tra i vari tipi di scuola. Gli alunni non sono divisi per classe: per ogni materia esistono corsi di diverso livello. A seconda dei risultati si può otte-



nere il diploma della *Hauptschule* o della *Realschule* o ancora proseguire fino alla maturità.

I voti nelle scuole tedesche vanno dall'1 al 6: 1 è ottimo, 2 buono, 3 discreto, 4 sufficiente, 5 insufficiente, 6 gravemente insufficiente. Con due discipline insufficienti si ripete l'anno.

Una volta ottenuto un diploma scolastico, i ragazzi possono continuare la loro istruzione o con corsi di formazione professionale di alto livello o con gli studi universitari.

La formazione professionale si basa sull'apprendistato (*Lehre*) presso una ditta del settore prescelto e dura almeno tre anni; un giorno alla settimana sono comunque previste lezioni teoriche in scuole apposite (*Berufsschulen*). Al termine dell'apprendistato si deve sostenere un esame. Un'ulteriore prova finale può essere sostenuta dopo 5 anni di esperienza lavorativa, una volta superata la quale si diventa *Meister*, un titolo che permette di mettersi professionalmente in proprio.

L'istituto universitario in Germania si è ormai omologato allo standard europeo. Per accedervi è necessario un diploma di maturità; tuttavia esistono anche le cosiddette *Fachhochschulen* a cui è più facile accedere nel caso si provenga da una *Realschule* invece che dal *Gymnasium*. Non esistono esami di ammissione (salvo per alcune facoltà a numero chiuso come medicina).

LA VETTA DEL MONTE BIANCO OGGETTO DI CONTESA

La vetta del Monte Bianco è oggetto di contesa da oltre due secoli. Da quando, nel settembre 1792, l'esercito francese guidato da Buonaparte invase il Regno di Sardegna e Re Vittorio Amedeo III fu costretto a cedere la Savoia e Nizza.

Prima di allora, nessuna frontiera internazionale passava dalla montagna più alta d'Europa.

Dopo la Restaurazione decretata dal Congresso di Vienna del 1815, il Bianco torna interamente sotto la sovranità del Regno di Sardegna e vi rimane per quasi 45 anni. Nell'aprile del 1859 scoppia la seconda Guerra d'indipendenza italiana, combattuta anche dalla Francia contro

l'Impero austriaco. Il conflitto si conclude pochi mesi dopo con l'annessione della Lombardia al Regno di Sardegna, ed all'unione del ducato di Savoia e della contea di Nizza al II Impero francese. Da quel momento, i confini fra i due Paesi sono definiti da una Convenzione che traccia la linea di frontiera proprio sulla vetta del Monte Bianco. Pochi anni dopo,

però, in Francia viene pubblicata una mappa dello stato maggiore in cui la cima a quota 4.810 metri compare completamente in territorio fran-

cese. Un falso che Oltralpe continuerà a circolare per decine di anni, mentre in Italia la frontiera sarà sempre rappresentata sulla cima.

La Convenzione è stata sospesa nel periodo della seconda guerra mondiale. Al termine del conflitto la Francia ha chiesto alcuni cambiamenti territoriali all'Italia, ma nessuno ha riguardato il Bianco e l'appartenenza delle vetta è rimasta una questione aperta. Negli ultimi anni il problema è approdato persino al Parlamento italiano, senza tuttavia trovare una soluzione definitiva. Da qui la richiesta di un intervento della Commissione europea.



Alcuni scienziati dell'università canadese della *British Columbia* hanno scoperto il gene che scatena il morbo di Parkinson (VPS35). Si tratta di una mutazione genetica isolata attraverso sofisticate ricerche con campioni di Dna di una famiglia svizzera in cui ben 11 individui hanno sviluppato la malattia. Usando l'analisi genetica per confrontare le variazioni tra i cugini, sono riusciti a identificare il gene mutato. Questo proverebbe che la mutazione è causa della malattia e che la maggior parte della gente che nasce con questa mutazione, sviluppa il Parkinson a circa 50 anni. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista *American journal of human genetics*. Cinque altri geni che causano il Parkinson erano stati già identificati, ma questa è la prima grande scoperta nel campo dal 2004

Se fino a pochi anni fa l'Italia era tra gli ultimi paesi in Europa per informatizzazione nella sanità, è ormai tra i primi. Ci sono molte innovazioni come quelle che introducono il fascicolo elettronico, i certificati e le ricette online, l'informatizzazione delle asl, i pagamenti online, la telemedicina. Scatteranno da questo mese i pagamenti online dei ticket e i referti ed esami medici telematici.

E' un importante passo in avanti verso la semplificazione e la digitalizzazione dei rapporti tra i cittadini e la sanità pubblica. Da un lato i pagamenti online dei ticket diventeranno la prassi, dall'altra i cittadini potranno ricevere i referti e gli esami per via telematica, e quindi le stesse aziende hanno il compito di attivarsi per consentire la consegna tramite web, posta elettronica certificata o altre modalità digitali. Nel Lazio, a breve medici e pazienti non solo potranno fare prenotazioni, ma anche consultare i loro referti medici in modo telematico. E' un progetto sperimentale nell'ambito delle iniziative di razionalizzazione, innovazione, semplificazione messe in campo da un anno dalla Regione, con conseguente riduzione di spese e sprechi.

È dal 1943 che la storia de *Il Piccolo Principe* incanta e fa innamorare milioni di persone nel mondo e ora il protagonista del capolavoro di Antoine de Saint-Exupéry partirà su da Rai Due a partire dal prossimo dicembre per nuove straordinarie avventure in una serie animata (realizzata da Method Animation e dalla fondazione Saint-Exupéry - D'Agay, in co-produzione con Sony Pictures Home Entertainment e Rai Fiction). Racconteranno le avventure del *Piccolo Principe* sui 24 pianeti da lui visitati nei 52 episodi della serie animata. L'universo è in pericolo: le stelle si spengono una dopo l'altra al passaggio del Serpente.

Il Piccolo Principe, deciso a impedire che il male regni sulla galassia, lascia il suo asteroide e la sua amata rosa per intraprendere un lungo viaggio. Accompagnato dalla fedele volpe, scoprirà mondi affascinanti, dominati da leggi sempre differenti, fantasiosi, utopistici o assurdi. Le sue straordinarie doti gli permetteranno di ridare vita ed equilibrio a ciascuno di quei pianeti e di ritrovare, alla fine, la strada verso casa. In ottobre inizierà la pubblicazione dei primi due volumi originali e inediti, realizzati in Francia da un'équipe di grande talento e immensa passione. Ciascuno dei 24 volumi, cartonati, a colori, con sovraccoperta e logo metallizzato, conterrà una storia completa, corrispondente a uno dei ventiquattro pianeti visitati dal Piccolo Principe nel suo viaggio. In appendice a ciascun volume, un grande maestro del fumetto mondiale realizzerà un'illustrazione inedita del Piccolo Principe. I primi due volumi, *Il pianeta degli Eoliani* e *Il pianeta dell'uccello di fuoco*, saranno disponibili in tutte le librerie da metà ottobre. I loro ospiti d'eccezione saranno Moebius e André Juillard.



AIRH ONLUS: ASSEMBLEA GENERALE ANNUALE

Prolusione del Gen. Ennio Reggiani, Presidente della Delegazione Italiana onlus

Sono qui oggi, di fronte a voi con umiltà, grato per la fiducia che mi avete riconosciuto da quasi 12 anni, conscio dei sacrifici sostenuti da tutti in questi 26 anni.

In questi tempi, l'associazione è andata avanti non semplicemente per le capacità di visione dei suoi fondatori e dei suoi dirigenti, ma perché voi, i soci, siete rimasti fedeli agli ideali iniziali. Così è stato. Così deve essere sempre.

Abbiamo scelto l'azione operosa, la fiducia e la speranza invece della paura, uniti per uno scopo contro la povertà e la discordia. Le sfide che affrontiamo da un quarto di secolo sono reali. Sono serie e sono molte. Non saranno risolte facilmente o in un breve arco di tempo e sappiamo che siamo solo una goccia d'acqua nel mare, però questa goccia vogliamo che vada direttamente a chi più ne necessita.

Molti dei più bisognosi sono quelli che, per decenni, hanno combattuto e si sono sacrificati e hanno tanto lavorato perché noi potessimo vivere una vita migliore. Loro hanno capito e visto che l'Italia unita era più importante della somma delle ambizioni individuali; più grande di tutte le differenze di nascita, di ceto o di fazione. Molti, troppi di loro, hanno anche dato la vita per la nostra libertà. Abbiamo il dovere di continuare la loro opera perché ovunque guardiamo c'è lavoro da fare. Per noi è falsa la scelta tra la nostra azione e i nostri ideali perché questi ultimi sono riassunti nei nostri principi, che saranno sempre il nostro riferimento.

La domanda che ci poniamo oggi è di sapere se la nostra struttura nazionale funziona, se aiuta le famiglie, i bambini, gli handicappati, le popolazioni che vogliono crescere perché i nostri successi derivano dalla giustizia della nostra causa, dalla forza del nostro esempio, dalle qualità di umiltà e moderazione.

Ricordo con umile gratitudine questi coraggiosi militari dei contingenti italiani che, proprio in questo momento, pattugliano deserti e montagne lontane. Hanno qualcosa da dirci, così come gli Eroi caduti che riposano da Redipuglia a Bari. Noi gli rendiamo onore non solo perché sono i custodi della nostra libertà, ma perché rappresentano lo spirito di servizio, la volontà di trovare un significato in qualcosa di più grande di loro stessi. E in questo momento è esattamente questo lo

spirito che deve animarci tutti.

Gli strumenti con i quali affrontiamo il presente ed il futuro possono essere nuovi. Ma i valori che nutrono le nostre convinzioni e dai quali dipende il nostro successo sono antichi. Queste cose sono vere. Sono state la forza silenziosa del progresso attraverso la storia. Quello che ci viene chiesto è un ritorno a queste verità.

Siamo inquieti, impazienti, esasperati, preoccupati, sempre in posizione di difesa e di offesa, senza comprensione, né pace. Non possiamo gettare sugli altri tutta la responsabilità della situazione endemica dell'Italia e del mondo intero e sentirci nemici in un mondo nemico, se noi per primi non sappiamo capire, compatire, amare; se non sappiamo sciogliere nel nostro spirito, questo gelo di sfiducia e di stanchezza, che impedisce ogni movimento, che frena in noi ogni generosità, che ci fa morti in un mondo di morti.

Si potrebbe assistere nei prossimi anni ad un allargamento sempre maggiore della forbice sociale che determinerà l'ampliamento della fascia di povertà nel Paese. Un concreto impegno civile, incarnato nel servizio, è una risposta ad una società, con sempre meno ideali e valori, che naviga nel materialismo relativista, conseguenza di una mancata azione di indirizzo, quando c'erano i presupposti per farlo. Ora il nostro cammino è più difficile e dobbiamo agire concretamente, con pazienza, esercitando un ascolto attento del tempo presente e testimoniando dei valori professati e proclamati.

E' necessario un agire operoso, capace di trasformare poco a poco, ma in profondità, questa nostra ammalata società.

Anche in Italia la povertà minorile è in crescita: 1 milione e 756mila minori vivono in condizioni di povertà relativa (Istat, *La povertà in Italia nel 2009*), pari al 17% dei minori residenti e al 22,5% del totale dei poveri. Si tratta, nel 70% dei casi, di figli che vivono con i genitori ed almeno un fratello (o che ne ha almeno due); il 12,6% vive in una famiglia senza occupati e il 65% in una famiglia con un solo occupato. La povertà minorile continua ad essere concentrata nel Sud, dove interessa il 30% delle famiglie, mentre nel Nord riguarda meno di 1 famiglia su 10.

L'Italia supera la media europea per i tassi di dispersione scolastica.

I tassi di abbandono degli studi post-obbligo e la mancata acquisizione di un titolo di studio secondario hanno interessato nel 2010 quasi il 20% dei giovani italiani tra i 18 e i 24 anni, a fronte di una media europea più bassa (il 15%). Sono coloro che hanno conseguito al massimo la licenza media, che non frequentano alcun tipo di attività formativa e che, stando all'Agenda di Lisbona - il programma di riforme economiche approvato a Lisbona nel 2000 dai Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea - sarebbero dovuti essere nel 2010 al massimo il 10% sul totale della popolazione giovanile. Si registra anche un aumento del fenomeno dei cosiddetti Neet (Neither in employment nor in any education nor training), ovvero dei giovani fra i 15 e i 29 anni né occupati, né iscritti a un corso regolare di studi.

Nel 2010, secondo l'Istat, in Italia circa 2 milioni di giovani si sono trovati in questa condizione, il 21% della popolazione in età; di questi, poi, più della metà ha meno di 25 anni.

La Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza è stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre del 1989 a New York ed è entrata in vigore il 2 settembre 1990. L'Italia l'ha ratificata il 27 maggio 1991 con la Legge 176/91. Ad oggi essa è stata ratificata da 192 nazioni, cioè praticamente da tutti Paesi, tranne che dagli USA e dalla Somalia, ed è lo strumento internazionale più ratificato al mondo.

Per verificare che i principi sanciti dall'importante documento siano effettivamente rispettati, le Nazioni Unite chiedono ad ogni Stato di redigere e presentare ogni cinque anni un rapporto e le Organizzazioni Non Governative e del Terzo Settore hanno la possibilità di elaborarne uno supplementare.

Dobbiamo partecipare a questo sforzo perché tutto quello che riguarda l'infanzia è prioritario e non è accettabile che ogni tre secondi un bambino muoia per cause facilmente prevenibili; ogni anno 5 milioni di persone sono destinate a morire di Aids, tubercolosi o malaria.

Ogni anno, nel mondo, 350.000 donne muoiono per complicazioni legate alla

(Continua a pagina 31)

(Continua da pagina 30)

gravidanza e al parto. La maggior parte di queste morti potrebbe essere evitata garantendo cure mediche accessibili e tempestive. Anche se sono stati compiuti alcuni progressi, questi dati nella loro crudezza dimostrano che la strada da percorrere è ancora lunga. La mortalità materna spezza e impoverisce intere famiglie e lascia centinaia di migliaia di bambini senza l'affetto materno. Questa non è soltanto un'emergenza sanitaria mondiale, è uno scandalo per i diritti umani!

Garantire il benessere dei bambini è fondamentale per assicurare che le generazioni future possano saper respingere la povertà e la mortalità infantile come vestigia storiche più che come una realtà quotidiana.

Il rinnovamento degli sforzi per rispondere alla salute integrale e alle necessità sociali della comunità implica il fatto di "tener conto delle necessità sociali, culturali e spirituali di tutti, soprattutto dei più vulnerabili.

Nel 1994 molti prospettavano un'esplosione di popolazione che avrebbe ostacolato la possibilità di raggiungere un adeguato sviluppo economico globale. Sedici anni dopo, si è constatato che questa percezione era infondata. In molti Paesi sviluppati, infatti, la crescita della popolazione è diminuita al punto che alcuni legislatori nazionali stanno ora incoraggiando un aumento dei tassi di natalità per assicurare una crescita economica continuata. Numerosi Paesi poveri, dal canto loro, hanno sperimentato una crescita a tassi precedentemente non raggiunti, e la più grande sfida allo sviluppo non è l'esplosione della popolazione, ma l'irresponsabile gestione economica a livello mondiale e locale.

L'ingegnosità umana e la capacità delle persone di collaborare hanno inoltre dimostrato che gli uomini sono la più grande risorsa mondiale. La priorità degli Stati è di promuovere e rafforzare la famiglia come elemento fondamentale per produrre un maggiore sviluppo sociale ed economico.

Ma è fondamentale mettere la persona umana al centro di tutte le politiche dello sviluppo.

E' superfluo dire che l'accesso all'istruzione per le donne e le bambine a tutti i livelli è al cuore del rafforzamento della promozione dell'uguaglianza.

L'origine vera della crisi è il crollo della natalità nei Paesi occidentali dove il tasso di crescita della popolazione è arrivato allo zero per cento, cioè a 2 figli per coppia, fatto che ha comportato un cambiamento profondo della struttura della società. Invece di stimolare le famiglie e la società a ricominciare a credere nel futuro e a fare figli è stata creata una situazione, un contesto economico negativo di decrescita, e decrescita vuol dire maggior austerità. Crollando le nascite, ci sono meno persone giovani che entrano nel mondo del lavoro produttivamente e ci sono molte più persone anziane che escono dal sistema produttivo e diventano un costo per la collettività. Se la popolazione non cresce, i costi fissi di questa struttura economica e sociale aumentano, quanto drammaticamente dipende da quanto è evidentemente squilibrata la struttura della popolazione e quant'è la sua ricchezza. I costi fissi però aumentano: aumentano i costi della sanità e aumentano i costi sociali. Non solo: non si possono più diminuire le tasse. Inoltre, i giovani che non hanno lavoro spostano il ciclo di accumulazione del risparmio di anni; le famiglie non si formano ed il risparmio si estingue.

L'origine della crisi non è nelle banche e nella finanza, che hanno solo concorso ad aggravare la crisi nelle sue origini, cercando di compensare dei problemi che erano stati generati precedentemente e cioè il crollo dello sviluppo economico, che si è cercato di camuffare attraverso l'uso di strumenti finanziari ed alcuni governanti hanno stimolato, supportato e giustificato quell'espansione creditizia che venne utilizzata per sostenere un tasso di crescita che è stato riconosciuto essere fittizio.

Purtroppo l'ONU e tutte le ONG non riescono a fermare questo dramma né la catastrofe umanitaria nel Corno d'Africa, in particolare nella già martoriata Somalia. Dopo il Bakool Meridionale e la Bassa Shabelle nel luglio scorso, la soglia della carestia è stata superata agli inizi di agosto anche in altre tre regioni della Somalia, cioè la Media Shabelle (specialmente i distretti di Balcad e Cadaale), quella di Barandor, la quale comprende l'area della capitale Mogadiscio, e il cosiddetto corridoio di Afgoye.

E tutto indica che le cose non cambieranno presto. Non commettiamo l'errore di credere che il peggio sia passato. La si-

tuazione non migliorerà purtroppo almeno fino a gennaio e l'emergenza si allarga anche nel nord della Somalia, in particolare nel Puntland, cioè la regione semi-autonoma che forma la punta estrema dell'Africa orientale. Le popolazioni hanno perso l'85% del bestiame per la siccità e, secondo l'UNICEF, sono almeno 12,4 milioni le persone che nei quattro Paesi colpiti dalla siccità hanno immediato, urgente bisogno di aiuto umanitario. Le stime parlano infatti di 4,8 milioni di persone nell'est dell'Etiopia, 3,7 milioni in Somalia (dei quali 2,8 milioni nel sud), altri 3,7 milioni nel nordest del Kenya e infine 165.000 nel piccolo Gibuti. Nella sola Somalia 1,85 milioni di bambini hanno bisogno di assistenza e più di 780.000 risultano malnutriti, dei quali 640.000 nelle zone meridionali. Di quest'ultimo gruppo, quasi la metà soffrono di malnutrizione acuta grave. In tutto il Corno d'Africa, 600.000 bambini sono in immediato pericolo di vita, in quanto affetti da malnutrizione grave. Si calcola che ogni 11 settimane muore il 10% per cento della popolazione somala sotto i 5 anni.

Il costante afflusso di profughi pone le organizzazioni umanitarie davanti ad un compito immenso. La situazione igienica e sanitaria nei sovraffollati campi è spesso proprio ai limiti, con tutte le conseguenze, come dimostra l'insorgere di malattie come il colera, il morbillo e la pertosse.

Si aggiunge anche la violenta persecuzione dei cristiani: i miliziani di al-Shabab negano deliberatamente ai cristiani che vivono nei territori controllati da loro l'accesso agli aiuti o la possibilità di fuggire in zone sotto controllo governativo, una mossa che fa parte di una strategia per sradicare il cristianesimo dalla Somalia. Sono almeno 18 i cristiani morti per stenti, dopo essere stati esclusi dagli aiuti umanitari. Come risaputo, gli al-Shabab, che nell'estate scorsa hanno messo al bando tre agenzie umanitarie cristiane accusandole di essere missionarie, si sono sempre mostrati molto feroci nei confronti dei cristiani. Basta ricordare le sconvolgenti immagini dello sgozzamento nel 2008 di un convertito al cristianesimo, Mohammed Mansur, da parte dei miliziani islamici.

Papa Benedetto XVI, tramite il Pontificio Consiglio Cor Unum, ha mandato un "sostanzioso aiuto" a 11 diocesi del Kenya e dell'Etiopia. Attualmente è la crisi

(Continua a pagina 32)

(Continua da pagina 31)

finanziaria a occupare la maggior parte dell'informazione. Ma in questi Paesi, e in tanti altri nel mondo, c'è gente che muore di fame e nel terzo millennio è inammissibile.

Ci sono circa un miliardo di persone che soffrono la fame quando in realtà si tratta di un fenomeno non impossibile da gestire, poiché la mancata sicurezza alimentare non è un evento o una calamità che sfugge al controllo dell'uomo come un terremoto o lo tsunami del Giappone.

Di fronte all'allontanamento dell'obiettivo del 1996 di dimezzare gli affamati entro il 2015 dobbiamo comunque "tutti riflettere" sugli sforzi intrapresi dalla comunità internazionale, come la creazione da parte della FAO del Comitato per la Sicurezza Alimentare chiamato a dare risposte alle emergenze.

Tuttavia si deve capire i valori fondamentali della persona umana, la convivenza, il rispetto della sua dignità, e che il diritto alla nutrizione è parte integrante del diritto alla vita proprio di ogni essere umano. Il rispetto della dignità umana si realizza anche nell'operare perché sia garantito ad ogni persona il diritto alla sicurezza alimentare. E per questo è necessaria non solo l'azione tecnica e l'impegno economico, ma anche una visione aperta alla condivisione e, ancora di più, alla solidarietà concreta.

Senza dimenticare il mondo rurale a cominciare dal significato del lavoro agricolo con il suo ruolo centrale per l'economia e la stabilità e l'ordine sociale.

Il rispetto della dignità umana si realizza anche nell'operare perché sia garantito ad ogni persona il diritto alla sicurezza alimentare. E per questo è necessaria non solo l'azione tecnica e l'impegno economico, ma anche una visione aperta alla condivisione e, ancora di più, alla solidarietà concreta. Questo significa operare per lo sviluppo agricolo, l'adeguamento della produzione rispetto alle necessità, l'oculata distribuzione degli alimenti e, soprattutto, l'attenzione al mondo rurale con le sue necessità, le sue componenti ad iniziare dall'azienda agricola familiare.

La FAO insiste sulla necessità di dare nuovo vigore e significato al lavoro agricolo ed al suo ruolo centrale per l'economia, la stabilità e l'ordine sociale. Operare in questa direzione vuol dire scongiurare quelli che conosciamo come i risultati negativi del progresso, ad iniziare dall'abbandono del lavoro agricolo che ha fra

i suoi effetti una diminuzione della produzione e l'aggravio della miseria delle aree rurali. Questa è già una prima strategia da seguire.

C'è poi la necessità di un impegno di tutti per capire l'importanza di un uso sostenibile delle risorse naturali, ad iniziare da quella biodiversità, considerata necessaria al lavoro agricolo, alle tecniche e metodi di produzione. Preservare le differenti specie vegetali ed animali, infatti, non solo può scongiurare la perdita di alcune loro varietà, ma anche favorire la ricerca volta a perfezionare la capacità di adattamento a mutamenti di tipo climatico o ambientale in grado di rispondere ai bisogni alimentari o all'attività agricola in particolari regioni.

La sicurezza degli alimenti, poi, richiede di garantire una concreta tutela della salute umana e di valutare attentamente i rischi di eventuali danni derivanti da agenti naturali o da contaminazioni determinate dalle attività umane. La ricerca di nuove metodiche e tipologie di produzione non può distaccarsi da quell'approccio di precauzione che, pur non limitando le risorse e le tecniche di lavorazione collegate alle nuove biotecnologie, esige una diffusione di informazioni e di conoscenza per evitare rischi di vario tipo.

Tra i primi diritti fondamentali si colloca il diritto alla nutrizione, che non solo è parte integrante del diritto alla vita proprio di ogni essere umano, ma ne è una condizione essenziale che non può essere limitata da considerazioni demografiche secondo le quali l'aumento della popolazione provocherebbe la carenza di alimenti. È inutile affermare che "essere numerosi significa essere poveri" occorre invece fare ogni sforzo per garantire una sostenibile produzione, una adeguata distribuzione, regole condivise e giusti meccanismi di commercio. Questa prospettiva sembra recepita dall'azione della FAO. Lo mostrano le sue strategie per il futuro, i primi cambiamenti nella struttura determinati dall'applicazione della riforma, e nello specifico della emergenza fame il ruolo assunto dal Comitato per la Sicurezza Alimentare chiamato a dare risposte in termini di prevenzione e di politiche, come pure di assistenza, con il concorso delle diverse istituzioni, governative e non governative, che operano per garantire il diritto all'alimentazione, avendo a cuore il presente ed il futuro della famiglia umana.

Sono queste le linee che anche nel futuro

dovrebbero guidare l'Organizzazione perché sia in grado di rispondere alle aspettative degli Stati membri e di mettere in atto soluzioni a favore di quanti soffrono a causa della fame e della malnutrizione.

I dati recenti indicano che circa un miliardo di persone soffre la fame e la malnutrizione, con situazioni diverse e con differente gradualità. Ma siamo tutti ben consapevoli che la mancata sicurezza alimentare non è un evento o una calamità che sfugge al controllo. Anzi proprio la disponibilità continua di dati ci mostra che siamo di fronte ad un fenomeno governabile. Soprattutto ora che, episodi recenti, ci hanno fatto riscoprire che la fame ha un effetto destabilizzante poiché si colloca nel più ampio contesto della povertà, che resta la causa che maggiormente condiziona la vita di persone e di intere comunità. Per cogliere a fondo le cause di questa situazione e l'allontanamento dell'obiettivo di dimezzare gli affamati entro il 2015 siamo tutti invitati a riflettere ed a agire. Anche di fronte a crisi ormai cicliche, determinate da fattori ambientali o causate dall'uomo, infatti, sappiamo quanto sia importante agire sulle cause, immediate e remote.

L'impegno contro la fame e la malnutrizione si scontra con chiusure ingiustificate ed egoiste, con atteggiamenti quasi di indifferenza o in gesti quotidiani che ci spingono a consumi smisurati, e addirittura a distruggere risorse o anche a destinare prodotti agricoli ad usi non alimentari.

Il pastore anglicano, più noto come economista, Thomas Robert Malthus (1766-1834), pensava che i suoi contemporanei fossero troppi e che un ulteriore incremento avrebbe portato a un drammatico scadimento delle condizioni di vita.

Le cose sono andate molto diversamente perché quando Malthus ha scritto il suo libro "Saggio sul principio di popolazione", nel mondo c'erano meno di un miliardo di persone, la mortalità infantile era molto alta, le guerre numerose e le condizioni di vita erano per lo più misere, vincolate ad una economia di sussistenza e rese precarie dal ricorrente flagello delle epidemie. Inoltre, la maggior parte delle persone aveva un'esistenza stentata e breve.

Nel Novecento l'Europa è diventata il continente con la maggior densità demografica, raggiungendo la percentuale in-

(Continua a pagina 33)

(Continua da pagina 32)

credibile di quasi un europeo su quattro presenti nel mondo. Quando si realizzò l'Unità d'Italia l'aspettativa di vita media era di 32 anni e il 25% dei bambini non arrivava al primo anno di età.

Per Malthus le condizioni di vita sarebbero peggiorate esponenzialmente con la crescita della popolazione. Ma la realtà ne ha smentito clamorosamente le teorie e i calcoli. Oggi la popolazione mondiale ha superato i sette miliardi, l'aspettativa di vita media è di circa 80 anni in buona salute e per quanto riguarda le risorse, il Novecento è stato il secolo con la maggior crescita demografica e produttiva di tutta la storia dell'umanità. Nel corso del XX secolo la crescita annua delle tre fondamentali variabili socioeconomiche è più che raddoppiata: il prodotto pro capite (1,5%, rispetto a 0,8 nell'Ottocento), la popolazione (1,4%, rispetto a 0,5), la produzione complessiva di beni e servizi (2,9%, rispetto a 1,3). Dalla fine degli anni Settanta è emersa una ideologia neomalthusiana che nonostante l'evidente fallacia delle teorie del pastore anglicano ha indicato nella crescita della popolazione la maggiore minaccia allo sviluppo e al progresso dell'umanità. Al punto di considerare la crescita della popolazione come una minaccia superiore a quella della bomba atomica. La massiccia diffusione di una ideologia per il controllo e riduzione delle nascite ha spinto le istituzioni internazionali a stanziare ingenti fondi per diffondere massicciamente sostanze contraccettive, favorire gli aborti e ridurre i nuclei familiari e la politica cinese è stata disastrosa. A distanza di soli 40 anni i risultati di queste politiche neomalthusiane hanno prodotto risultati devastanti. Le culle si sono svuotate, la popolazione è invecchiata e mentre il Novecento verrà ricordato come il secolo del baby boom, il XXI secolo rischia di essere ricordato come quello con pochi giovani e molti anziani. Un cambiamento demografico che ha generato una crisi drammatica per le enormi spese che crescono nel sistema sanitario e pensionistico e con una sempre più ridotta quota di giovani che si immette nel mercato del lavoro.

Attualmente in Italia ogni cento persone, 20 sono over 65 e appena 14 under 15. In Europa si prevede che nel 2030 ci sarà un anziano ogni tre persone, ed i giovani saranno sotto la percentuale del 15%. Si calcola, inoltre, che in Europa dal 2000 al

2030 il numero degli over 75 è destinato a crescere del 75% passando da 26 a 45 milioni. Se non si troveranno incentivi per incrementare le famiglie e le nascite, il XXI secolo rischia di implodere. Bisogna che il sistema riconosca il principio che chi ha più figli da allevare non può essere assoggettato a un prelievo fiscale, a parità di reddito, analogo a chi non ha minori a carico. E' la formula del quoziente familiare istituito da decenni in Francia.

La propensione degli italiani al volontariato è triplicata tra il 1993 e il 2008. Si stimano in 3.315.327 i volontari nelle istituzioni non profit (+ 3% rispetto al censimento precedente) e producono lo 0,7% del Pil, secondo la ricerca Cnel-Istat, curata dall'Osservatorio sull'economia sociale del Cnel.

Il censimento dell'Istat delle istituzioni non profit del 1999 ha rilevato che le ore prestate da coloro che all'interno dell'organizzazione erano inquadrati come "volontari" erano pari a 701.918.839 che corrispondono a 384.824 unità di lavoro (ULA) a tempo pieno per 38 ore settimanali e 48 settimane lavorative annue.

Oltre alla stima delle unità di lavoro, l'applicazione del metodo del costo di sostituzione prevede che venga determinato il salario ombra teoricamente più appropriato per remunerare il lavoro volontario. Nel dettaglio, per ogni settore di attività prevalente è stato calcolato il valore mediano della retribuzione dei dipendenti full-time pari a 7.779 milioni di euro (cioè 7 miliardi di euro). In termini relativi, questa stima corrisponde allo 0,7% del Pil, riferito al 1999 e, se sommata al totale del valore della produzione di tutte le organizzazioni non-profit, condurrebbe a quantificare la ricchezza prodotta da questo settore in Italia al di sopra del 4% del Pil. Nel complesso, il volontariato in termini economici rappresenta il 20% dell'ammontare complessivo delle entrate delle istituzioni non profit (40 mln di euro).

Per misurare il valore delle attività di volontariato, l'International Labour Organization (ILO) ha recentemente predisposto il *Manual on the Measurement of Volunteer Work*. Nei 32 paesi oggetto dell'indagine nel settore non profit è stato rilevato che circa 140 milioni di persone svolgono un'attività gratuita nel corso dell'anno, equiparabili a 20 milioni di lavoratori full-time e corrispondenti al

12% della popolazione adulta.

Lealtà, coerenza, rigore e profonda umanità sono i tratti che devono caratterizzare quanti operano nel campo del volontariato. Il rispetto verso l'altro costituisce una delle forme più alte di riconoscimento del diritto ad esistere su di un piano di pari dignità. Accoglierlo, riceverne la parola, significa porre le basi della possibilità di un'azione che coinvolge i due soggetti. Si tratta di un ruolo delicato che richiede da parte dal volontario la capacità di porgere tale parola e tale gesto in maniera al tempo stesso fedele, il più possibile rispettosa della sensibilità e dell'opinione altrui, ed efficace.

Il volontario è il tramite di una corretta convivenza tra chi ha e chi ha bisogno e, di conseguenza, è uno strumento di costruzione della comunione possibile tra i popoli e del consolidarsi tra di essi di rapporti pacifici e solidali.

Oggi, un europeo su 5 dedica parte del proprio tempo ad un'attività di volontariato.

L'attuale *Anno europeo del volontariato* ha lo scopo di incoraggiare un maggior numero di persone a dare il proprio contributo: facilitando le attività di volontariato ricompensando i volontari, ad esempio tramite un riconoscimento formale delle competenze acquisite nel prestare la loro opera migliorando la qualità del volontariato con un'apposita formazione e assegnando ad ogni lavoro la persona più qualificata disponibile; facendo opera di sensibilizzazione al valore del volontariato.

L'Unione Europea ha voluto dare visibilità e sostegno ad un movimento divenuto spesso indispensabile per il funzionamento della nostra società. Il volontariato è radicato in tutti i paesi dell'Unione Europea in una miriade di associazioni che quotidianamente prestano servizi di pubblica utilità, assistenza e aiuto a persone in difficoltà, a ospedali, scuole e centri di accoglienza per indigenti, profughi e anziani, handicappati e persone isolate.

Un anno per rendere omaggio all'opera dei volontari, facilitare il loro lavoro e incoraggiare altri ad impegnarsi al loro fianco. Il volontariato va a vantaggio di tutti e rinsalda i legami sociali. Per i volontari, è un modo per dare un contributo alla società, acquisendo al tempo stesso nuove competenze. Il volontariato può assumere molte forme: si può lavorare per un'associazione caritativa, una scuola,

(Continua a pagina 34)

(Continua da pagina 33)

un ospedale, un circolo culturale o sportivo.

L'Unione Europea promuove il volontariato già da anni e nel 1996 ha istituito il Servizio volontario europeo per incoraggiare i giovani a lavorare come volontari in comunità all'estero.

L'Anno europeo si integra con le attività promosse dall'ONU in occasione del decimo anniversario dell'Anno internazionale dei volontari (IVY). Infatti, sono numerose le attività che organizzazioni di volontariato conducono all'estero in campo umanitario, direttamente o in collaborazione con la Chiesa cattolica, l'esercito italiano in missioni internazionali di pace e di sicurezza, ONG, rappresentanze diplomatiche o consolari ecc. Oltre i preziosi servizi che offrono, i volontari sviluppano la dimensione umana, favoriscono i contatti e le relazioni, creano reti che rafforzano il tessuto sociale.

Tuttavia il volontariato non deve incoraggiare una tendenza preoccupante in molti nostri paesi, dove lo Stato si ritira sempre più dal suo dovere di servizio rendendo una parte della società dipendente dalla disponibilità altrui.

Il volontariato dovrebbe essere un valore aggiunto alla civiltà, non uno strumento per sopperire alle mancanze di uno Stato sempre più assente che ha vocazione a fornire un servizio e non può abbandonare servizi essenziali.

Ognuno lo definisce in modo diverso, ma il volontariato europeo è ormai una realtà, con oltre 100 milioni di cittadini europei che prestano il proprio servizio come volontari, un esercito che ogni giorno garantisce coesione sociale nei propri paesi. Tanto da aver spinto Bruxelles a dedicare il 2011 al volontariato europeo ed a prevedere una comunicazione che traccia il futuro del volontariato nell'Agenda UE 2020.

Le sfide del volontariato europeo sono almeno tre: definire un quadro legislativo nei 27 Paesi Ue; introdurre standard di misurazione del valore economico dell'impegno solidale e riconoscere il tempo-lavoro del volontario nei progetti di cofinanziamento. Tre sfide per evitare che l'Anno del Volontariato affondi nei proclami e resti un elenco di buoni propositi. E' un'occasione eccezionale per migliorare la qualità e la visibilità del settore che, purtroppo, finora non ha portato grandi novità e non ha avvicinato all'Eu-

ropa le piccole associazioni sul territorio, le quali stanno vivendo l'evento, diciamo così, "per sentito dire" ma senza essere coinvolte direttamente, mentre sono loro che agiscono quotidianamente in Europa. Ora bisogna vedere cosa rimarrà di quest'anno. Un obiettivo importante sarebbe realizzare l'adozione da parte della Commissione europea di alcuni fra i punti espressi nel Manifesto del volontariato europeo proposti nel 2009. Sarebbe, poi, altrettanto importante definire una volta per tutte un'idea di volontariato comune per tutti gli Stati membri e le relative legislazioni, con le quali poter finalmente confrontare il settore da paese a paese in modo più omogeneo.

La storia del nostro volontariato è il racconto di forti spinte emotive, partecipative e valoriali basate sul Vangelo - e di molta buona volontà - che negli anni si sono man mano sviluppate.

Ma qual è il collante che fin dall'inizio tiene insieme il tutto? È esistita e continua ad esistere una base comune, un tratto identificativo e distintivo tipico per tutti i nostri gruppi formali ed informali, nei quali i volontari prestano la propria opera ed impegnano gratuitamente il loro tempo ogni giorno. Qualcuno potrebbe giustamente ricordare e sottolineare il ruolo centrale che ha assunto la "solidarietà", ma può essa bastare per identificare un comune denominatore alla molteplicità delle anime del volontariato, quando il concetto stesso è declinabile in molti modi, appartenendole una molteplicità di significati?

Il 28 agosto 2011, in un messaggio indirizzato alla delegazione provinciale di Novara per il primo lustro della sua costituzione ufficiale, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha scritto:

"Questa azione benefica è però basata sulla fede (...). Ecco una manifestazione della sostanziale differenza tra la solidarietà e la carità!".

Alcuni analisti si soffermano sul momento presente e sulla crisi dei diversi sistemi di welfare nazionali che stanno avendo enormi ripercussioni sui ruoli e sull'impegno di molte associazioni di volontariato che da sempre si occupano dell'aiuto e del sostegno al prossimo.

E' ovviamente il nostro caso e il nostro intervenire non deve fornire un pretesto alle istituzioni per ritirare gli aiuti ed i servizi che debbono prestare. In questo

contesto sembra venire sempre più a delinearsi il rischio di una strumentalizzazione del ruolo del volontariato laddove lo Stato e le altre istituzioni lasciano aperti, per motivi ovviamente diversi, buchi strutturali dove purtroppo troppo spesso non trova spazio e valore la persona umana.

Una riflessione sul ruolo del volontariato in Italia ci accompagna da almeno vent'anni, ma oggi si rende ancor più urgente una riflessione sulla mutata identità del volontariato e sulla base di questo, sul mutato ruolo del volontariato nel contesto sociale nazionale.

Una situazione di incertezza che riguarda in generale la stessa tenuta dei sistemi di welfare europei, messi in discussione dai recenti attacchi della speculazione ai debiti sovrani e a cui la maggior parte dei governi ha risposto sostanzialmente con manovre di taglio alle spese. Questa non è una crisi passeggera ma di sistema, anticiclica, che impone di cogliere alcune importanti opportunità di mutamento per poter tornare ad una situazione di crescita, o quantomeno di equilibrio. Ma come sarà possibile introdurre nei diversi contesti nazionali elementi di cambiamento e di innovazione nelle relazioni economiche e sociali a partire da nuovi valori e da nuove forme istituzionali che consentano di affrontare più efficacemente le sfide, sempre più drammatiche, della nostra società: povertà, degrado ambientale, conflitti, ecc? Stiamo assistendo attualmente ad alcune proposte di sperimentazione sia in USA, attraverso le manovre di innovazione sociale, sia nel più vicino Regno Unito. Non basterebbe forse per il nostro contesto nazionale riuscire davvero a valorizzare l'esistente, l'immensa mole di buone prassi che si sono sedimentate nelle piccole e micro realtà territoriali e comunitarie e che troppo spesso non riescono ad accedere a reti di scambio e di confronto?

Il volontariato non deve essere valutato come un intervento che può far risparmiare in termini di spesa sociale.

Il volontariato non sarà mai un'organizzazione efficiente e di qualità gradita perché costa meno e fa risparmiare le istituzioni! Ricordiamo che secondo diversi studi "un euro rimborsato ai volontari corrisponde a un ritorno economico di circa 12 euro". E' dunque importante e necessario, e può essere una valida argomentazione per accompagnare la promozione della cultura

(Continua a pagina 35)

(Continua da pagina 34)

ra del volontariato nel nostro paese, essere consapevoli che l'azione volontaria si può anche misurare (come già è stato dimostrato) attraverso aree e successivi indicatori qualitativi che tentano di evidenziare specifici tratti distintivi delle organizzazioni di volontariato come, ad esempio, l'ascolto, la comunicazione, la flessibilità, l'immaginazione, professionalità e formazione, organizzazione, etica e responsabilità, carattere volontario del servizio, integrazione e riproduzione di relazionalità diffusa, da affiancare alla relazione tra gli input finalizzati a sostenere il volontariato con gli output (il valore economico del tempo offerto dai volontari), allo scopo di misurare la redditività e il ritorno economico del volontariato.

In primo luogo gli enti pubblici dovrebbero imparare a sviluppare processi di condivisione della programmazione e della gestione dei sistemi di welfare locali, con rinnovato slancio su vecchi e nuovi modelli e metodi, dovrebbero sostenere lo sviluppo di reti formali e informali di organizzazioni del terzo settore capaci di dialogare senza confini (culturali ma anche simbolici, verticali ed orizzontali), dovrebbero sviluppare e potenziare programmi di formazione che favoriscano l'acquisizione di capacità di dialogo, di cooperazione, di conoscenza condivisa, di comunicazione estesa, e, più in generale, di riflessività si sia all'interno delle proprie organizzazioni che all'esterno.

Inoltre le organizzazioni di volontariato ed i volontari dovrebbero maturare la capacità di riflettere sulla propria identità organizzativa attraverso adeguati canali formativi, in modo tale da affrontare la complessità societaria con la capacità reale di produrre cambiamento nei percorsi di vita delle persone in difficoltà, nella capacità di risposta delle istituzioni pubbliche e private di welfare, nei contesti comunitari.

Ma soprattutto i volontari debbono aver dei punti di riferimento fondamentale. Per noi sono due, che vogliamo sempre rinforzare: il Vangelo e l'esempio di Elena di Montenegro, Regina della Carità.

Dobbiamo cercare anche nel volontariato quella dimensione di incontro e di bene comune che in molta parte del nostro moderno vivere si è persa o dimenticata. E per l'importanza che danno all'idea stessa del condividere, si aspettano legittima-

mente uno Stato che sia in grado di fornire adeguati servizi pubblici finanziati da un equo gettito fiscale e di livello comparabile in tutti i 27 Paesi dell'Unione Europea. Soltanto in questa prospettiva il volontariato assume il suo più alto valore e diventa espressione di senso civico, crescita individuale, collante sociale e scuola di vita.

Per l'Associazione Internazionale Regina Elena il volontariato ha anche un valore morale e cristiano.

Per essere autentica, la carità cristiana deve essere libera e motivata dal condividere l'amore di Dio con gli altri, oltre ad offrire aiuti materiali.

La carità cristiana non richiede che si faccia proselitismo. A volte, per prudenza, non è saggio farlo. E la verità cristiana, anche quando professata apertamente, non dovrebbe mai essere offerta in modo coercitivo. Dove sia possibile e fruttuoso gli atti di carità cristiana dovrebbero testimoniare chiaramente la nostra fede. Nessun operatore caritativo cattolico dovrebbe mai impegnarsi nel proselitismo coercitivo. Deve sempre incarnare il rispetto per la libertà dell'individuo ed essere guidato da umiltà e senso comune.

La carità fa capire meglio i doveri, ci aiuta a chiarire la distinzione tra le cose fondamentali e quelle secondarie. La carità fa amare, ma anche vedere, perché ci fa conoscere meglio la realtà amata. Non vi è carità senza verità.

Specialmente nel nostro tempo, in cui la globalizzazione ci rende sempre più dipendenti gli uni dagli altri, dobbiamo far sì che la nostra non si costruisca senza Dio, il che darebbe spazio alla confusione, all'individualismo, alla sopraffazione di tutti contro tutti.

Vogliamo un'unità non imposta dall'alto, né da interessi ideologici o economici, bensì a partire dal senso di responsabilità gli uni verso gli altri, perché ci riconosciamo membra di uno stesso corpo, perché abbiamo imparato e impariamo costantemente che la condivisione è la via della vera giustizia. Senza illusioni, senza utopie ideologiche, noi camminiamo con l'umiltà di saperci semplici uomini e donne ma ricchi di valori.

E' fondamentale rendere effettiva la carità, anche se la carità svincolata dalla verità non sta in piedi.

L'economia sociale di mercato deve utilizzare le risorse disponibili nel modo più

efficiente e trarre in modo efficace i risultati oltre che assicurare un progresso integrale e deve distribuire la ricchezza creata, non solo per carità, ma per sostenibilità. Purtroppo abbiamo uno sviluppo economico soltanto materiale e non abbiamo distribuito la ricchezza: la legge naturale è stata ignorata totalmente, si è cercato un benessere soltanto materialistico e invece di distribuzione si è fatta delocalizzazione.

Se la libertà viene prima della verità, l'uomo raramente arriva alla verità, e quindi non sa distinguere tra fini e mezzi e confonde l'uso degli strumenti. E gli strumenti sono neutrali. Non c'è la banca etica, non c'è la finanza etica, c'è l'uomo etico che fa la finanza in modo morale ed etico. Il medico e il filosofo lo devono fare in modo etico, cioè dando senso alle sue azioni. Se la vita non ha senso, è inutile chiedere al banchiere il senso della banca. Se l'uomo non inizia a ragionare e a dar senso alla sua vita, gli strumenti, la politica, la medicina, prendono il sopravvento e autonomia morale. Lo strumento non può avere autonomia morale, è l'uomo che dà senso all'uso degli strumenti. Papa Paolo VI scrisse nella *Populorum progressio* e nella *Humanae Vitae* che non si può prescindere dalle azioni umane e dal rispetto totale della vita, e che non si può fare un piano di sviluppo economico se il progresso è soltanto materiale, perché l'uomo non è soltanto un animale materiale. Dal 1990 al 2008 la spesa delle famiglie degli USA è passata dal 68% al 98% grazie all'indebitamento. Ma se la famiglia non paga, la banca fallisce. E quindi negli USA hanno nazionalizzato il debito dei privati.

Il sistema passa così da un debito di ben il 200% del 1998 al 300% nel 2008.

L'uomo ha tre dimensioni: produttiva, consumatrice, risparmiatrice. Fino a 20 anni fa le dimensioni erano coerenti. Ora lavoro e produco un prodotto, ma ne compro uno simile in Asia, migliore e che costa di meno. Dopo tre anni la mia azienda che produceva quel prodotto fallisce, e quindi non risparmio più e non spendo più. Questo è il paradosso della globalizzazione consumistica. E' uno sviluppo economico non integrato influenzato dal nichilismo e dal relativismo. L'uomo sarebbe, come diceva Umberto Veronesi, un animale intelligente.

Emerge sempre di più, nel mondo globalizzato, l'oscura percezione di una perdita

(Continua a pagina 36)

(Continua da pagina 35)

di futuro. Crisi ecologica, economica, sociale e finanziaria, precarietà del lavoro ed erosione delle risorse, nuove povertà e conflitti planetari, indebolimento della politica e deregulation del mercato creano una condizione di diffusa insicurezza e una sensazione di impotenza. Non a caso il tema del futuro è emerso con forza tra gli studenti, consapevoli del rischio a cui è esposta un'intera generazione.

Il principio della "gratificazione subito", crea e alimenta personalità deboli, prive di contenuti e per questo dal futuro effettivamente incerto. Non tutti i giovani cercano un'affermazione facile e veloce, il successo dei partecipanti dei reality, che spesso si rivela effimero perché non fondato su reali e particolari qualità. E mentre il mito del progresso è sempre stato un capo saldo per ogni nuova generazione, molti ragazzi e ragazze di oggi sembrano avere perso la fiducia nelle possibilità della loro vita. Come riappropriarsi del proprio futuro? Occorre farsene carico, ovvero mobilitare valori e passioni, costruendo personalità solide e tenaci.

Ispiriamoci a S. Benedetto, che credette "contro ogni speranza" umana.

Per il mondo, che sembrava dovesse finire sotto la violenta irruzione di popoli "barbari", egli fu un faro di luce e un maestro di spiritualità, un sicuro riferimento. Infatti, pure in mezzo alla disperazione sociale, culturale e istituzionale, egli si erge come la stella della speranza che, brillando sull'intera Europa, fonda il futuro con la forma di quello che si denomina "monachesimo occidentale", capace di arginare la rovina con una nuova "civiltà" cristiana, caratterizzata dalla preghiera e dal lavoro (Ora et labora!), variamente coniugati nella vita monastica e nel popolo di Dio.

Per costruire una società più equa e più giusta serve la solidarietà, altrimenti non c'è futuro.

Molte organizzazioni sono nate con lo Stato unitario, hanno contribuito realizzarlo, a farlo crescere ed oggi intendono riaffermare idee, valori, obiettivi e tradizione storica nella ricorrenza dei 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia e per celebrare l'Anno Europeo del Volontariato.

Il Risorgimento costò molto ai suoi attori e realizzatori. Merita grande rispetto e devozione. Le celebrazioni hanno visto

ovunque una grande partecipazione popolare. La nostra con assoluta convinzione, perché Risorgimento ed Unità d'Italia costituiscono i capisaldi della nazione. Onore a Casa Savoia ed a tutti i patrioti che, con il sacrificio supremo, hanno contribuito a dare una Patria a tutti gli italiani divisi da secoli.

L'ambito sociale, vissuto secondo l'etica cattolica, ha contribuito a costruire gli italiani, ha fatto sì che le persone imparassero a vivere insieme. Bisogna evitare situazioni di marginalità; per questo bisogna continuare ad investire ed innovare in questo settore strategico, dove l'uomo è e deve rimanere il centro.

Nelle politiche di riduzione della povertà bisogna dare centralità al destinatario, che è l'individuo al posto della centralità delle procedure. Alla radice dello sviluppo c'è l'importanza del fattore umano.

Le politiche fondate sul semplice aiuto non hanno portato grossi risultati quando chi dona si disinteressa di cosa avviene dopo, e si arriva a distorsioni come assistenzialismo, corruzione, spese in settori non prioritari od inutili. Inoltre, se chi riceve non si sente protagonista, non è interessato a costruire qualcosa. Le precondizioni per ridurre la povertà: il coinvolgimento dei donatori e dei beneficiari nonché il rispetto e la difesa dei diritti umani, in Italia come all'estero. Bisogna anche responsabilizzare e coinvolgere tutti gli attori del processo per dare a tutti la dignità di protagonista.

Ma è anche necessario, anche se arduo, parlare di "carità intellettuale". Si rischia di essere retorici.

Ci sono uomini che trasmettono l'idea di ciò che il mondo, e l'Europa in particolare, sarebbero potuti diventare se alla proclamazione della giustizia si fosse accompagnata sempre una radicale testimonianza personale.

S. Francesco è uomo che trasforma le cose, che sa volgere il male in bene; che, pellegrino tra i popoli, conosce la strada giusta per toccare il cuore delle persone e convertirle. Davanti ad un mondo che corre frenetico, dove tanti valori sembrano vacillare, l'inquietudine e l'attività operosa del frate di Assisi ci manda un messaggio di speranza. E' un messaggio che richiama ciascuno di noi alla consapevolezza che nella vita talvolta occorre fare silenzio. Occorre aprirsi alla bellezza del creato e raccogliersi in meditazione per coglierne gli aspetti più autentici.

Francesco parla ad ogni uomo e ad ogni donna, a ciascuno di noi. In nome della pace ha viaggiato fino ai confini dell'Europa per diffondere il messaggio evangelico. Proprio quelle radici cristiane dell'Europa - storicamente incontestabili e che tanto avremmo voluto menzionate nella Costituzione europea - assumono con lui la coloritura di radici di pace, radici di accoglienza, radici del "farsi ultimo".

Nel segno e nel ricordo di Francesco, tocca oggi a ciascuno di noi impegnarci nel cammino di crescita culturale senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o possa sentirsi escluso. Così la carità da straordinario dono dello spirito si incarna nella forma specifica di carità intellettuale e passa attraverso la vocazione di ciascuno di noi. Con l'avvertenza che il suo esercizio non è prerogativa dei soli professori ma anche di chiunque, dotato dei lumi dell'intelletto, abbia a cuore il bene e l'avvenire dei nostri figli.

E' il rapporto della cultura con la verità che costituisce il punto debole del dibattito maggiore e fondamentale delle nostre società contemporanee. Non si deve dimenticare che anche la verità è un diritto. E il modo migliore per apprenderla, come metodo e come fine, è testimoniarla, la verità: questo, in definitiva, mi pare il significato più fecondo dell'espressione "carità intellettuale".

Un nuovo pericoloso soggetto pedestre, frutto delle moderne tecnologie, si sta aggirando nelle nostre giungle urbane. Prima l'«homunculus telefonicus», le cui facoltà intellettive vengono obnubilate mentre discetta sui massimi sistemi tramite la propria appendice tecnologica. Poi è apparso l'eremita: imperterrito, deambula assorto tra le soavi note del suo iPod, incurante di pedoni, deiezioni canine, lampioni, versione moderna dell'eroe Ulisse con le cuffiette al posto dei tappi di cera, come se camminasse tra i cumulonembi. Ora si possono ammirare i lettori da passeggio, affetti da pupilla atarassica, che reggendo il proprio iPad come il volante di una Ferrari spulciano tra le imperdibili quotazioni di borsa e le ultime bufale del calciomercato, mentre attraversano incroci pericolosi incuranti del sopraggiungere di ogni sorta di mezzo motorizzato.

Cento dollari: a tanto ammonta la multa irrogata nello Stato di New York ai pedoni sorpresi ad attraversare la strada men-

(Continua a pagina 37)

(Continua da pagina 36)

tre i loro riflessi vengono appannati dall'ascolto in cuffia di musica da un iPod, da un'improrogabile conversazione al cellulare o da uno *smanettamento* sul palmare. Il provvedimento è stato preso dopo l'ennesimo incidente in cui è stato coinvolto un moderno pedone tecnologico dipendente: esempio da imitare, se non vogliamo anche noi, come gli americani, dover procedere alla triste conta degli investiti in mezzo alla strada, attraversata in preda a isolamento acustico da cuffiette o soggetto a *spollicciamento* compulsivo.

La tecnologia ha moltiplicato le occasioni di isolamento e fuga nelle nostre vite: ti metti le cuffie, l'auricolare, cominci a digitare sui tasti del telefonino e in un secondo tagli fuori il mondo esterno, le persone che hai intorno e ti chiudi nella tua bolla rassicurante. Tutto ciò ha un difetto: uccide la curiosità, la capacità di osservare e di interagire con gli altri. Bisogna essere capaci di darsi delle regole, non per evitare una multa, ma per tornare ad accorgerci cosa succede nel mondo reale e non essere soltanto protagonisti di quello virtuale. Ogni tanto è un buon esercizio spegnere il telefono, smettere di rispondere alle mail o smettere di ascoltare musica mentre si è in treno, in metropolitana o si cammina per strada per cominciare a guardarsi intorno. Osservando la gente, ascoltandola, si scoprono e si imparano tante cose.

Siamo un'associazione di laici cristiani - molti cattolici ma anche armeni, ortodossi, anglicani, protestanti ed ebrei - mossi da un'esperienza di oltre cinque lustri e da un'entusiasmante futuro di azione concrete, di sacrificio e di preghiera nella consapevolezza della propria identità e con la volontà di ricercare ad interpretare e servire al meglio delle necessità la società di oggi, ma senza mai perdere di vista i principi irrinunciabili che danno senso all'azione e alla stessa esistenza del sodalizio intitolato alla "Regina della Carità".

In questo particolare momento, in cui la Chiesa universale è impegnata a seguire il Santo Padre Benedetto XVI nella nuova evangelizzazione, interrogandosi in profondità su quanto l'annuncio cristiano richieda da noi, sento il dovere di richiamare alcuni punti riguardanti la nostra identità.

Oltre al servizio alla carità abbiamo un impegno educativo di una particolaris-

sima importanza, sia perché i nostri fondatori lo hanno indicato più di 25 anni fa, sia perché non si tratta di una semplice formazione ai valori naturali e civili, privati della loro dimensione spirituale. E' certamente più semplice educare adoperando le stesse parole che adopera il mondo, ma noi dobbiamo educare l'uomo redento da Cristo. Non dobbiamo mettere da parte la propria fede per entrare in una indistinta laicità dove si fa di tutto per non mostrare il proprio volto con il pretesto di non offendere gli altri che la pensano in maniera diversa. Come potremmo, in ossequio ad un concetto limitato di laicità, separare la vocazione terrena dell'uomo da quella eterna e dimenticare che in ogni frammento della nostra vita, anche della vita pubblica, si gioca un destino di eternità? Quando la nostra Associazione dovesse cedere a queste lusinghe, finirebbe per cadere vittima delle separazioni che mortificano la vita e spesso servono per non rispettarla dal concepimento alla morte naturale.

Senza il diritto alla vita, il resto dei diritti umani risultano impossibili, perché se non si rispetta la vita, questa non può svilupparsi.

L'anno scorso abbiamo celebrato i primi 20 anni della nostra comunità umana italiana, unita dall'adesione ai principi e valori dei nostri fondatori e cioè quelli che hanno guidato Elena del Montenegro.

Alcune persone incontrate nel corso di questi quattro lustri ci proteggono dal Cielo e ricordiamo con affetto Gianni di Santaseverina, Roberto Ventura, Antonio Coco, Paolo Boncompagni Ludovisi, Giampiero Rellini, Giorgio Machnich, don Giuseppe Sempio e tanti altri.

Molte persone si sono avvicinate e là fuori, ne siamo sicuri, ce ne sono molte altre che condividono i nostri principi ed il nostro stile per cui perseveriamo nel portare avanti i semi di una battaglia ideale certi che sono la spiritualità, la carità e la cultura i campi su cui si decide il futuro.

Diciamo un grazie di cuore a tutti coloro che ci hanno raggiunto dall'inizio o durante questa prima tappa del percorso, in particolare, in questa bella provincia di Udine, alla Nob. Maria Antonietta de Portis ed al Sindaco di Palmanova, Alcide Muradore.

Credo che mai come in questi tempi difendere la forma significhi difendere anche la sostanza e che pretendere il rispetto

della forma sia nostro dovere. Forma e sostanza coincidono per esempio in uno degli ambiti più delicati della nostra esistenza, quello del Diritto e dunque dei diritti di tutti noi, e sebbene si viva in un Paese che sembra non avere più anticorpi, vorrei non rassegnarmi e non abituarci a dover rinunciare alle più elementari norme di buona educazione o di deontologia. Vorrei non dare per scontato che tutto si possa dire perché nulla ha più significato. L'idea poi, come il pezzo in questione lascia intendere, che in mancanza di una querela ogni affermazione, anche falsa o diffamatoria, debba essere ritenuta vera è agghiacciante.

Ad oltre 85 anni non ho mai ricevuto querele e mi pare una cosa buona: vuol dire che le mie parole non hanno offeso nessuno. E' il solo limite che mi pongo: quello dell'offesa personale; il che non ha niente a che vedere, ma proprio niente, con il coraggio, con la coerenza o la volontà di non rinunciare ad esprimere le proprie opinioni.

Voi siete nell'Associazione Internazionale Regina Elena con un profondo desiderio: quello di dare, contribuire in prima persona a migliorare concretamente il mondo. Di fronte agli aspetti multiformi della crisi, in gruppi più coesi affrontate discussioni in cui si guarda al futuro e alle cose da risolvere. Con professionalità, fede e generosità, siete la nostra forza.

Soffrire è ben duro alla debole natura. Il mondo è come un ospedale, in cui da ogni lato si alzano lamenti, dove a tutti manca qualche cosa per essere contenti. Privazioni nei beni, nella salute, nella pace di famiglia, nel lavoro, nelle virtù, nella santità!!! Chi ne è esente? La pazienza cambia in rose le spine terrene. Gran cosa, la pazienza! Se il mondano si priva degli agi per arricchire, il giusto si priva del sonno e del cibo, e diviene temperante e paziente.

Non dobbiamo perdere di vista la centralità della persona che è "principio e fine dello Stato", ma prendere le mosse da un'accezione totalizzante dell'esperienza umana, nella quale convergono aspirazione alla bellezza, segno della presenza del Divino, e utilità sociale, secondo il pensiero del Beato Abate Rosmini. Il pensatore di Rovereto diceva che anche nella dimensione politica vi è traccia divina, in quanto Dio è presente nella "grandezza morale della materia". Le utopie non aiu-

(Continua a pagina 38)

(Continua da pagina 37)

tano l'umanità, ma semmai contribuiscono a scavarle la fossa dell'animalità e della regressione al primitivo e all'indifferenziato. La sfera del religioso non può essere relegata nel privato, né essere qualificata come una forma di ingerenza del potere ecclesiale nel secolo. Questa sfera è invece un aspetto irrinunciabile del vivere umano.

I missionari sacrificano gli agi e le proprie soddisfazioni per salvare i loro simili; il sacerdote nell'apostolato, la suora di carità accanto al letto del moribondo, si consumano lentamente, senza speranza di ricchezze o di onori; ma l'amore per Dio li guida e l'Amore di Dio li riscalda, infondendo loro coraggio, capacità di soffrire e tenacia... Il Beato Valfrè morì appunto perché non guardò a sé, per salvare il prossimo.

E tu con una preghiera, con un servizio, con qualche elemosina, con un pò d'incomodo quanto bene potresti fare al prossi-

mo!

Ai sopravvissuti dobbiamo giustizia, e alle vittime la memoria. Senza la verità non c'è giustizia, senza giustizia non c'è riconciliazione e senza di essa non ci sarà futuro.

Vi esorto a non scoraggiarvi se vi paiono talora modesti i risultati ottenuti che non sembrano confacenti agli sforzi dispiegati. Alimentate, piuttosto, in voi e nei vostri collaboratori un autentico spirito di fede e di carità, con la consapevolezza che la vostra opera porterà sempre maggiori frutti.

Abbiamo la fortuna, il privilegio ma anche l'enorme responsabilità di vivere da protagonisti, giorno per giorno, la realizzazione di questo sogno, che si riassume in una parola, che fu il motto della Regina Elena: *servire*.

E sappiamo bene quanto sia difficile tradurre i sogni in realtà.

E noi, oggi, siamo qui per parlare solo di fatti reali e di certezze ed offriamo una

splendida opportunità per persone di diverse origini di vivere insieme in profondo rispetto, stima e apprezzamento, incoraggiandosi reciprocamente nelle vie del servizio.

Continuiamo a camminare con coraggio, rispettando tutto ciò che ci differenzia e promuovendo tutto ciò che ci unisce dal desiderio di portare speranza alle nostre comunità e al mondo.

Possa il ricordo della Regina Elena essere di esempio a tutti noi, fiduciosi che la sua anima illumini il cammino di quanti hanno avuto il piacere di conoscere e apprezzare le sue doti e virtù umane improntata a far del bene a tutti.



Yugoslav Prince Honors Italian Queen

Recently, on the feast day of St Helena (Roman Empress and mother of Constantine the Great) HRH Prince Sergius of Yugoslavia (son of Princess Maria-Pia of Bourbon-Parma and Prince Alexander of Yugoslavia) was in Valdieri, Italy to remember [Elena of Montenegro](#), Queen of Italy, consort of King Vittorio Emanuele III and the Prince's great-grandmother.

He was also there to express his support and appreciation for the Queen Elena Foundation which endeavors to carry on the charitable work that the late Queen was famous for. Queen Elena gained a great deal of popularity in her time for the many hospitals she founded, her relief work after the tragic earthquake in Messina numerous other activities to benefit the most vulnerable in society. HH Pope Pius XI recognized her good work by presenting her with the Golden Rose, the last to be given to a Queen and in Italy, where almost every royal had a nickname, she was known as the "Queen of Charity".

The Queen Elena Foundation was established in 1985 to support humanitarian and spiritual causes and has helped many throughout Italy and in troubled spots around the world from Kosovo and central Africa to Iraq and Afghanistan. Several of the international projects were undertaken in cooperation with the Sovereign Military Order of Malta. The Foundation also helps fund the restoration of churches,

monuments and scholarships. Prince Serge was very proud to talk about his Italian great-grandmother and her many good deeds, which have not been forgotten and indeed are even being continued. It does make me rather exasperated with those who dismiss all the good work royals do around the world, considering how many are helped even by those who have gone on to their reward. It was also noted that such love for the late Queen of Italy remains, because of all of those she helped in her life, that the preliminary steps have to taken toward opening a possible cause for her beatification. Another cause I would whole-heartedly support.

<http://madmonarchist.blogspot.com/2011/08/yugoslav-prince-honors-italian-queen.html>



FRAGILITÀ UMANA NELLA SOCIETÀ EUROPEA CONTEMPORANEA

Con la convinzione che riconoscere il senso della fragilità umana nella società europea contemporanea può aiutare a contrastare “le ideologie antiumaniste che hanno drammaticamente caratterizzato, in questi ultimi tre secoli, la storia del continente europeo”, la Federazione Europea delle Associazioni Mediche Cattoliche ha organizzato una giornata di colloquio intitolata “Senso o nonsenso della fragilità umana nella società europea contemporanea”, presso la sede del Parlamento Europeo, a Bruxelles (Regno del Belgio), il 21 ottobre con il patrocinio del Presidente e dei massimi responsabili della salute pubblica, dell'impiego e delle questioni sociali del Parlamento Europeo.

“La fragilità umana svolge da moltissimi anni una funzione fondamentale nell'affermazione dell'intelligenza sociale, della creatività e delle capacità socio-cognitive e spirituali dell'uomo. L'esigenza di assumere a livello giuridico e politico la vulnerabilità umana, in modo non solo negativo, richiede infatti che venga pensata e tradotta di nuovo, in modo pragmatico, in politiche realiste ma anche innovative”, scrivono gli organizzatori. A loro avviso, l'invecchiamento e l'aumento della prevalenza della situazione di indebolimento e

della durata della vita delle persone, insieme allo sviluppo scientifico, tecnologico e culturale dei Paesi occidentali, pone la sfida economica del finanziamento e, in senso più ampio, dell'accompagnamento e dello sviluppo personale e sociale degli anziani, dei malati o degli handicappati.

Per affrontarla, sottolineano la necessità di “una riflessione inedita sui mezzi necessari” per farsi carico delle persone più fragili e assicurare la loro partecipazione alla civiltà democratica.

In questo senso, gli organizzatori avvertono che “il risanamento del bilancio indispensabile per l'Europa e la sua fattibilità finanziaria a lungo termine dovranno così armonizzarsi con importanti riforme strutturali, in particolare nel settore delle pensioni, dell'assistenza sanitaria e dei sistemi di protezione sociale e di istruzione. Alcuni esperti sognano di costruire un nuovo modello di società proponendo ad esempio di trasformare le nostre “strutture ospedaliere”, di promuovere il modello delle “famiglie d'accoglienza”,



del “volontariato”, o di prevedere la robotizzazione del modo di affrontare le necessità delle persone più dipendenti.

Altri sperano di poter trasformare la condizione umana attraverso le innovazioni genetiche e della tecnica per attenuare o anche porre fine alla loro vulnerabilità strutturale, ma i promotori del seminario avvertono che non bisogna dimenticare il potenziale della fragilità umana e propongono di riflettere, dibattere e soprattutto proporre raccomandazioni concrete e pragmatiche a quanti decidono le politiche europee e nazionali.

OBLATO BENEDETTINO

L'oblato fa parte della comunità monastica, realmente, quantunque, bene inteso, ad un titolo differente da quello dei professi del monastero. È per mezzo della sua oblazione che l'oblato è aggregato alla comunità monastica. L'atto della oblazione comporta un vincolo reciproco per l'oblato e per la comunità, un contratto ed un'alleanza, dalla quale risulta una mutua appartenenza. L'oblazione crea dei legami che sono di natura diversa da quelli creati dall'amicizia, per quanto forti possano essere.

Occorre precisare quale è la natura esatta di questi legami? Non sono certamente dei legami di ordine puramente giuridico, che comportano dei diritti e dei doveri derivati dalla virtù della giustizia. In effetti, con l'oblazione, noi siamo più sotto l'influenza della carità che sotto quella della giustizia. I doveri reciproci del monastero e dei suoi oblato sono molto di più dei doveri di carità che di giustizia, ma ciò non vuol dire che non siano dei doveri meno esigenti, anzi, al contrario! E questi doveri di carità e di spirituale amicizia fra il monastero ed i suoi oblato hanno per fondamento una comunione vitale, che ha qualcosa di completo, di costante, di universale.

Ed è lo scopo medesimo dell'entrata in oblazione che stabilisce questa relazione: “Noi vi accogliamo nella nostra comunione fraterna e vi rendiamo partecipi di tutte le buone opere che si compiono, con l'aiuto dello Spirito Santo, in questo monastero”. Comunione spirituale che si tradurrà in una presa in carico reciproca, una corrente di vita soprannaturale, una partecipazione incessante alla preghiera ed al lavoro, all'adorazione, alla lode, agli sforzi, alle prove e ai meriti, e soprattutto ai doni di Dio ed alla sua grazia.

Un semplice amico e simpatizzante, per quanto attaccato possa essere al monastero, non ha per questo né l'obbligo, né la volontà, neppure generalmente il semplice desiderio di conformare la sua vita ad un ideale che apprezza ed ammira, ma che non stima sia fatto per lui. Invece l'oblato si dona realmente e l'oblazione che fa di sé stesso non è solo l'espressione di un pio desiderio ed una ricerca di perfezione. Essa è un proposito fermo e ben determinato, una promessa.

E questa promessa ha uno scopo preciso: tendere alla perfezione della vita cristiana secondo la Regola di S. Benedetto e gli Statuti degli oblato, in unione alla famiglia monastica alla quale si aggrega. Fra i molti amici che può contare un monastero, gli oblato occupano un posto di rilievo.

Essi sono veramente gli amici ad un titolo eminente, gli “amicissimi”, si potrebbe dire, a causa dei beni soprannaturali che sono posti in comune, ed a causa della intimità spirituale che creano questi scambi fra loro e la comunità. In realtà essi sono ben più che dei semplici amici o simpatizzanti, in quanto, a causa della loro oblazione, sono veramente divenuti discepoli del grande Patriarca dei monaci, membri della famiglia benedettina, ai beni spirituali della quale partecipano attivamente.

LA DISCRIMINAZIONE DEI CRISTIANI - TAVOLA ROTONDA DELL'OSCE

Dall'intervento dell'Arcivescovo Domini-que Mamberti, Segretario per i Rapporti con gli Stati, alla tavola rotonda sulla discriminazione dei cristiani dell'OSCE.

(...) «I crimini dettati dall'odio contro i cristiani sono un argomento di particolare interesse per l'Osce in generale, e per la Santa Sede in particolare. Nel suo messaggio per la Giornata mondiale della pace 2011, Papa Benedetto XVI ha sottolineato che «I cristiani sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzioni a motivo della propria fede. Tanti subiscono quotidianamente offese e vivono spesso nella paura a causa della loro ricerca della verità, della loro fede in Gesù Cristo e del loro sincero appello perché sia riconosciuta la libertà religiosa. Tutto ciò non può essere accettato, perché costituisce un'offesa a Dio e alla dignità umana; inoltre, è una minaccia alla sicurezza e alla pace e impedisce la realizzazione di un autentico sviluppo umano integrale».

Si potrebbe obiettare, e a ragione, che i crimini dettati dall'odio contro i cristiani nel mondo, per la maggior parte, si verificano al di fuori dell'area dell'Osce. Tuttavia, ci sono segnali preoccupanti anche in quest'area. Il rapporto annuale sui crimini dettati dall'odio dell'Odihhr offre una prova inconfutabile di una crescente intolleranza contro i cristiani. Ignorare questo fatto ben documentato invia un segnale negativo anche a quei Paesi che non sono Stati partecipanti della nostra Organizzazione. È quindi importante suscitare ovunque una nuova consapevolezza del problema. Per questo la Santa Sede accoglie con favore la risoluzione dell'Assemblea Parlamentare dell'Osce, adottata quest'anno, a Belgrado, come passo importante «per avviare un dibattito pubblico sull'intolleranza e la discriminazione contro i cristiani» come afferma il documento. È auspicabile che vengano sviluppate misure pratiche per combattere l'intolleranza contro i cristiani come conseguenza di questa Conferenza.

Per prevenire i crimini dettati dall'odio, è essenziale promuovere e consolidare la libertà religiosa, il cui concetto deve essere chiaro fin dall'inizio. (...) Sulla base di queste premesse, consegue che la libertà religiosa non può limitarsi alla semplice libertà di culto, sebbene quest'ultima sia ovviamente una sua parte importante.

Con il dovuto rispetto per i diritti di tutti, la libertà religiosa include, fra gli altri, il diritto a predicare, educare, convertire, contribuire al discorso politico e partecipare pienamente alle attività pubbliche.

La libertà religiosa autentica non è sinonimo di relativismo né dell'idea post-moderna secondo la quale la religione è una componente marginale della vita pubblica. Papa Benedetto XVI ha spesso sottolineato il pericolo di un secolarismo radicale che relega, a priori, tutti i tipi di manifestazione religiosa alla sfera privata. Il relativismo e il secolarismo negano due aspetti fondamentali del fenomeno religioso, e quindi del diritto alla libertà religiosa, che invece esigono rispetto: le dimensioni trascendente e sociale della religione, in cui la persona umana cerca di legarsi, per così dire, alla realtà che la sovrasta e che la circonda, secondo i dettami della propria coscienza. La religione è più di una opinione personale o di Weltanschauung. Ha avuto sempre un impatto sulla società e sui suoi principi morali.

Come ho evidenziato in precedenza, quando parliamo della negazione della libertà religiosa e del suo legame con i crimini dettati dall'odio, di norma pensiamo alle persecuzioni violente di minoranze cristiane in alcune parti del mondo. La Santa Sede è grata all'Osce e ai singoli Stati partecipanti che sono particolarmente attivi nel denunciare l'omicidio o l'arresto di cittadini innocenti, che vengono uccisi o perseguitati solo perché credono in Cristo. D'altra parte, se è vero che il rischio di crimini dettati dall'odio è legato alla negazione della libertà religiosa, non dovremmo dimenticare che vi sono gravi problemi in aree del mondo in cui per fortuna non ci sono persecuzioni violente di cristiani. Purtroppo, atti motivati da pregiudizi contro i cristiani stanno rapidamente divenendo una realtà anche in quei Paesi in cui essi sono la maggioranza. Papa Benedetto ha fatto riferimento a questo fenomeno nello stesso discorso dello scorso gennaio al Corpo Diplomatico, quando ha detto che, cito, «Si tende a considerare la religione, ogni religione, come un fattore senza importanza, estraneo alla società moderna o addirittura destabilizzante, e si cerca con diversi mezzi di impedirne ogni influenza nella vita sociale». Di certo, nessuno confonderebbe o paragonerebbe l'emarginazione della religione alla persecuzione vera e

propria e all'uccisione di cristiani in altre aree del mondo. Questa Conferenza, però, contribuirà senza dubbio a far luce sull'incidenza dei crimini dettati dall'odio contro i cristiani anche in regioni nelle quali l'opinione pubblica internazionale non si aspetterebbe mai che si verificasse. Infatti, questi crimini vengono alimentati invariabilmente in un ambiente in cui la libertà religiosa non viene pienamente rispettata e la religione è discriminata.

Nella regione dell'Osce, siamo ampiamente benedetti dal consenso sull'importanza della libertà religiosa. Per questo è importante continuare a parlare della sostanza della libertà religiosa, del suo legame fondamentale con l'idea di verità, e della differenza fra la libertà di religione e il relativismo che semplicemente tollera la religione pur considerandola con un certo grado di ostilità. Cito di nuovo dal messaggio per la Giornata mondiale della pace 2011: «Pertanto, la libertà religiosa va intesa non solo come immunità dalla coercizione, ma prima ancora come capacità di ordinare le proprie scelte secondo la verità... Una libertà nemica o indifferente verso Dio finisce col negare se stessa e non garantisce il pieno rispetto dell'altro. Una volontà che si crede radicalmente incapace di ricercare la verità e il bene non ha ragioni oggettive né motivi per agire, se non quelli imposti dai suoi interessi momentanei e contingenti, non ha una "identità" da custodire e costruire attraverso scelte veramente libere e consapevoli. Non può dunque reclamare il rispetto da parte di altre "volontà", anch'esse sganciate dal proprio essere più profondo, che quindi possono far valere altre "ragioni" o addirittura nessuna "ragione". L'illusione di trovare nel relativismo morale la chiave per una pacifica convivenza, è in realtà l'origine della divisione e della negazione della dignità degli esseri umani».

Proprio questa visione che identifica la libertà con il relativismo o con l'agnosticismo militante e che fa sorgere dubbi sulla possibilità di conoscere mai la verità, potrebbe essere un fattore base dell'aumento del verificarsi di questi incidenti e crimini dettati dall'odio che saranno l'argomento del dibattito di oggi. Che questa Tavola Rotonda, e spero si svolgeranno eventi simili con regolarità, dia nuovo impulso all'opera dell'Osce e dell'Odihhr in questo campo.

GLACIER EXPRESS

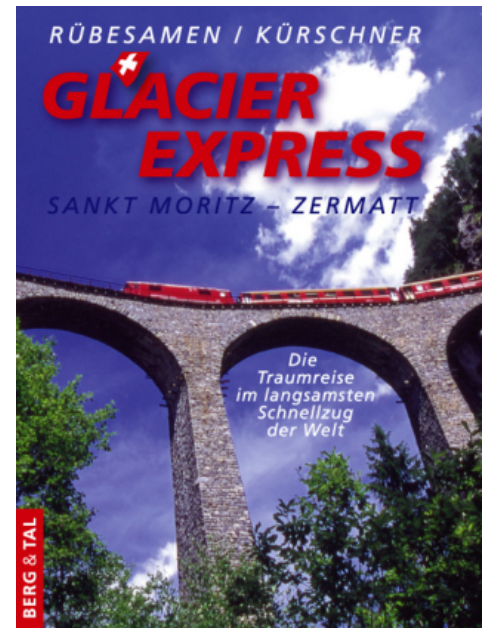
Sulle Alpi Svizzere si può vivere uno spettacolare viaggio in treno, tra il Vallese e i Grigioni, accanto a vette magnifiche che si stagliano nel paesaggio montano. Il viaggio panoramico con il *Glacier Express* ha inizio in Alta Engadina, a St. Moritz oppure nella valle della Landwasser, a Davos. Da St. Moritz si prosegue lungo la spettacolare linea dell'Albula, che insieme alla linea del Bernina nel luglio 2008 è stata nominata dall'UNESCO Patrimonio mondiale. In soli 5 km si superano oltre 400 m di dislivello!

Da Davos, il tracciato segue inizialmente il corso dell'ancor giovane fiume Landwasser, attraverso la gola di Zügen, per poi superare il maestoso viadotto Wiesner. Poco dopo Filisur s'incontra un altro capolavoro d'ingegneria ferroviaria: appena uscito dalla galleria, l'ampio arco del viadotto Landwasser, ad un'altezza mozzafiato. Si procede poi attraverso la selvaggia gola Schyn, tra torri e fortificazioni, fino a Chur che, a 600 m sul livello del mare, costituisce il punto più basso del nostro viaggio. Quindi le gole del Reno, ove il *Glacier Express* conduce i passeggeri tra imponenti pareti rocciose: si resta letteralmente a bocca aperta. Prossima stazione Disentis, località in cui visitare la più antica abbazia benedettina della Svizzera. Il treno continua la sua corsa, inerpandosi sicuro e potente verso il punto più alto della linea ferroviaria,

Dal 2010, un gruppo di ragazzi offre una visita guidata della città di Sofia in lingua straniera a titolo gratuito per tutti i turisti. Molti di questi volontari sono studenti che hanno avuto esperienze accademiche e/o lavorative all'estero. Finora hanno guidato più di 2.000 turisti provenienti da tutte le parti del mondo, con l'obiettivo di far sentire i turisti a proprio agio, condividere con loro la passione per la Bulgaria e dare la possibilità a tutti di scoprire le bellezze di Sofia. La durata delle viste turistiche è di 2 ore distribuite a gruppi massimi di 20 persone. I tour riguardano architettura, storia, archeologia, cultura e tradizioni. Visite tutti i giorni alle ore 11 e 18, con ritrovo di fronte il palazzo del tribunale. Info: www.freesofiatour.com.

L'Italia sarà il Paese ospite d'onore alla prossima fiera del libro *Gaudeamus* 2011, in programma a Bucarest dal 23 al 27 novembre prossimi, presso il Palaexpo della capitale romana.

L'Oberalppass, a quota 2033 m: qui un quadro abbaglia il viaggiatore comodamente seduto sulle carrozze panoramiche; lo sguardo è catturato da un laghetto alpino e da una cornice di montagne innevate. Eccoli giunti ad Andermatt, situata lungo la vecchia rotta commerciale nord-sud attraverso le Alpi. Nelle vicinanze si accede alla galleria Furka-Basis, il cui completamento ha reso possibile per la prima volta l'esercizio per tutto l'anno del Glacier Express (20 minuti di traversata sotto le montagne, prima di rivedere il sole, dopo 15 km). Il treno si lancia verso il basso in direzione di Briga passando attraverso l'attraente valle del Rodano. Davanti alle case in legno patriarcali del Vallese, alle chiese in stile barocco dei villaggi ed agli alti boschi di larici che si colorano d'oro in autunno. Il punto più alto della ferrovia è la galleria a tornante di 270°, attraverso la quale il treno scende per 150 m dalla montagna nella vallata. Qui inizia la volata finale nella Mattertal con la locomotiva che continua ad ingranare la cremagliera, per trascinare con sé le carrozze sulle salite ripide. A Zermatt termina il grande viaggio. Siamo ai piedi del Cervino che da questo versante assu-



me la tipica forma conosciuta in tutto il mondo. Quante storie di alpinismo sono state scritte su questa montagna, scalata per la prima volta il 14 luglio 1865 dal britannico Edward Whymper!

L'immane bicchierino di acquavite o grappa, vengono tradizionalmente serviti a caduta sul *Glacier Express*, facendoli cascare da un'altezza di un metro...

BIENNALE DI VENEZIA

L'installazione di Oksana Mas dal titolo *Post-vs-Proto-Renaissance* alla Biennale di Venezia, nel Padiglione ucraino, realizzato nella chiesa di San Fantin, è la sezione di un'opera monumentale, lunga 134 e alta 92 metri, composta da 3.640.000 uova di legno. Il riferimento iconografico è l'opera dei fratelli Van Eyck, artisti proto-rinascimentali che hanno dipinto *I giardini del paradiso* per una celebre pala d'altare nella città fiamminga di Gand. Le uova realizzano una vera e propria architettura che ricorda la struttura di un mosaico i cui singoli tasselli sono costituiti dal tatuaggio iconografico sulle uova. Qui arte antica e moderna si fondono in un'immagine che contiene storia dei peccati e desiderio di riscatto, speranza per il futuro e desiderio di purezza. Nella chiesa di San Fantin, l'installazione interloquisce in modo ideale con lo spazio sacro (fino al 27 novembre, ore 10-19 chiuso lunedì tranne 21 novembre). Oksana Mas lavora da molti anni nel recupero della sfera come forma geometrica capace di contenere dentro di sé un principio di unità universale.

L'artista parte dall'usanza popolare ucraina dei "krashenki", uova di legno coperte da tradizionali decorazioni per la Pasqua. Per la realizzazione di questa grande installazione, l'artista ha fatto dipingere le uova, incarnazione della sfera, a migliaia di persone di 42 Paesi, per poi assemblarle nel proprio studio a ricostruire su enorme scala la pala di Gand. Per l'intero periodo della Biennale, sarà anche visibile in Campo San Stae un'installazione all'aperto sempre ad opera di Oksana Mas, nata nel 1969 a Ilyichevsk (Odessa).

Nel 2011 la Camera di Commercio Italiana per la Germania (CCIG) festeggerà il suo primo centenario, il 17 novembre a Francoforte sul Meno. Sono previsti tre momenti importanti: un congresso economico sul tema *L'Italia che incanta e innova*, incontri imprenditoriali ed un gala con raffinato menu tipico italiano. Il congresso economico affronterà gli aspetti più rilevanti dell'economia italiana in tre differenti sessioni: agroalimentare; moda e turismo; innovazione.

GENOVA RICOSTITUISCE LA GARA PER LA CONQUISTA DEL POLO SUD



Dal 16 ottobre al 18 marzo 2012, al Palazzo Ducale di Genova, una straordinaria mostra dell'American Museum of Natural History di New York ricostruirà in maniera interattiva ed originale, a distanza di cento anni, una delle avventure più appassionanti nella storia delle esplorazioni antartiche, l'appassionante gara alla scoperta del Polo Sud, a partire dalle spedizioni di due personaggi affascinanti, il norvegese Roald Amundsen ed il britannico Robert Falcon Scott.

E' già stato aperto un interessante sito internet *Race. Alla Conquista del Polo Sud*, che pubblica informazioni sugli orari ed i contenuti della mostra, sugli eventi collaterali e su molto altro ancora per iniziare o proseguire una vera avventura tra i ghiacci dell'Antartide:

<http://www.racepolosud.it/race-online/>

La mostra *Le icone della chiesa di S. Nicola dei Greci di Messina* si svolgerà in Sicilia. Le 43 icone, che vanno dal 1300 al 1800, ornavano la chiesa di S. Nicola dei Greci, nei pressi dell'attuale Prefettura di Messina. Fondata nel 1438, era stata lì trasferita nel 1686, ed eretta su disegni di Antonino Maffei. La chiesa non è stata ricostruita dopo il terremoto e le icone furono consegnate nel 1912 ad una nave da guerra greca, intervenuta in operazioni di aiuto umanitario. Dal 1916 le icone

fanno parte della ricca collezione del Museo Cristiano e Bizantino di Atene, tra i più prestigiosi al mondo. Ben nove icone, per la loro rara bellezza, sono esposte permanentemente al pubblico. Si tratta di un patrimonio identitario, culturale e religioso che ha illuminato per secoli Messina e che può far riflettere sulla presente e futura vocazione della città. La mostra si terrà nel primo semestre del 2012 a Palermo (Palazzo dei Normanni) e poi a Messina (Teatro Vittorio Emanuele).

S. PIETROBURGO CAPITALE DELLE BICICLETTE

La città russa ha ospitato recentemente una manifestazione dell'Anno della cultura italiana che ha riscosso un fortissimo successo di pubblico, la Velonotte Pietrogrado. Più di 3000 ciclisti hanno seguito un percorso guidato attraverso i principali monumenti italiani della capitale fondata dallo Zar Pietro I, ascoltando in diretta radiofonica commenti di importanti architetti e storici dell'arte.

Preceduta da una conferenza del Prof. De Magistris del Politecnico di Milano nella sede del Consolato Generale, l'interessante manifestazione è durata oltre quattro ore ed ha preso l'avvio dalla Piazza dei Palazzi dinanzi al Museo dell'Ermitage, toccando poi diverse tappe significative nella storia cittadina. Oltre alla lunga diretta radiofonica, l'evento è stato ripreso l'indomani da numerosi giornali e canali televisivi (compreso il primo telegiornale nazionale), senza contare lo straordinario effetto ottenuto su siti internet e social network. L'impostazione informale dell'evento "di massa" e la combinazione di cultura e sport - oltre che, naturalmente, il suggestivo quadro delle notti bianche pietroburchesi - hanno consentito di raggiungere un risultato di immediata ed efficace valorizzazione dell'influsso dell'architettura italiana sul contesto urbano della capitale di Pietro il Grande.

Nell'ambito dell'invito a presentare proposte annuali TEN-T per il 2010, l'Unione Europea stanzierà 1 milione di euro a sostegno dello studio preliminare per la realizzazione di un moderno centro intermodale presso l'Aeroporto internazionale Fontanarossa a Catania. Lo studio prevede l'elaborazione di piani volti a trovare la soluzione ottimale per costruire nell'aeroporto un unico centro intermodale che possa consentire un efficace scambio multimodale. Il progetto comporta la messa a punto di progetti dettagliati in vista di ottenere tutti i permessi necessari per realizzare un grande centro intermodale che colleghi l'aeroporto di Catania alla rete stradale locale e a quattro linee ferroviarie principali: la linea ferroviaria ad alta velocità Catania-Palermo; la linea ferroviaria Messina-Catania-Siracusa; il collegamento ferroviario urbano fra il porto, lo scalo merci di Bicocca e la stazione centrale di Catania; la linea di metropolitana Circumetnea. Una volta realizzato, il centro diventerà il punto di convergenza delle principali infrastrutture dei trasporti dell'area, consentendo il trasferimento rapido e agevole di passeggeri e merci fra trasporti aerei, ferroviari e stradali e promuovendo così la co-modalità e una mobilità efficiente.

Aperto il bando per partecipare al premio, istituito dalla Commissione europea, per individuare la prossima città campione di sensibilità ecologica, dopo Stoccolma, Amburgo, Victoria-Gasteiz e Nantes, che sono salite sul podio negli ultimi anni. Il premio intende contribuire a rendere le città europee luoghi più gradevoli, salubri e vivibili. E' aperto ai 27 Stati membri dell'UE, ai paesi candidati e ai paesi dello Spazio economico europeo. Dove non vi sono città di oltre 200.000 abitanti è possibile candidare la città più grande. Le candidature saranno valutate in base a diversi parametri, dal contributo locale al cambiamento climatico globale alla gestione dei trasporti, dalle aree urbane verdi alla gestione dei rifiuti, dall'attenzione alla biodiversità, all'aria, al consumo di acqua, fino all'ecoinnovazione e alla sostenibilità. Le città possono presentare la propria candidatura per il 2014 on-line entro il 14 ottobre 2011. Il premio è assegnato da una giuria internazionale affiancata da un gruppo di esperti di fama mondiale appartenenti a diversi settori ambientali. Il vincitore sarà proclamato nel mese di giugno 2012.

RACCONIGI: AL SANTUARIO DOVE FU BATTEZZATO RE UMBERTO II

In segno di devozione, nella festa del Beato Conte di Savoia Umberto III e nell'anniversario della proclamazione dello Statuto Albertino, con una solenne cerimonia, il 4 marzo 1994 l'Associazione Internazionale Regina Elena donò un busto della Regina Elena al Santuario, alla presenza di S.E. il Cav. Gr. Cr. Conte Gherardo Balbo di Vinadio.

Fu l'ultima cerimonia del Presidente Internazionale Gr. Uff. Ing. Barone Roberto Ventura che, alla vigilia degli 80 anni, non si candidò nuovamente e propose l'elezione, sei giorni dopo a Roma, di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

Il 17 agosto, nel Santuario Votivo Reale di Racconigi (CN), è iniziata la novena di preparazione alla festa della Madonna delle Grazie, titolare del Santuario fatto edificare dal Re di Sardegna Carlo Alberto quale voto alla Madonna per la liberazione dall'epidemia "*cholera morbus*" del 1835. Un evento che da secoli si tramanda, molto sentito dalla città e dall'Amministrazione locale.

La tradizione e testi di archivio riferiscono che il 16 luglio del 1493 lungo le sponde del fiume Macra apparve al pastore sordo muto Giò Antonio Chiavassa la Vergine Maria. Guarito nell'udito e nella parola, il giovane diede notizia del miracolo ai notabili che in segno di ringraziamento fecero dipingere su legno di noce l'icona che ancora oggi si conserva nel santuario. Nel 1494 i carmelitani eressero un convento nel luogo dell'apparizione, trasformato in cascinalo nel 1802 durante l'occupazione buonapartista. Più volte Racconigi fu colpita da peste e siccità e in tre occasioni il comune decise di fare solenni voti alla B.V. delle Grazie al fine di ottenere la liberazione dal flagello (1742, 1753 e 1835).

Nella ricorrenza del 26 agosto 1837 fu invitato ad assistere alla celebrazione Re Carlo Alberto con la Regina Maria Teresa. Considerato lo stato in cui versava la chiesa, il Sovrano affidò l'edificazione di un nuovo edificio all'architetto Ernesto Melano. Il Santuario fu consacrato dall'Arcivescovo di Torino, Mons. Luigi Fransonì, il 25 agosto 1838.

Oltre che essere luogo di preghiera e di devozione, il Santuario è richiamo storico-culturale e molti vengono a visitare la città sabauda, dove fu battezzato Re Umberto II nel 1904. Proprio sulla facciata del Santuario così caro ai Re Sabaudi, nel



2004 l'AIRH e l'Istituto della Reale Casa di Savoia (IRCS), con altri enti ed il consenso dell'Arcivescovado di Torino, fecero apporre due lapidi marmoree che riportano una dedica ai Re Carlo Alberto e Umberto II, nel centenario della nascita dell'indimenticabile IV Re d'Italia.

All'interno, presso l'ingresso, sul lato destro furono inumati nel 1911 alcuni membri del ramo Savoia-Carignano-Villafranca: Eugenio Ilarione (1753-85), primo Conte di Villafranca, figlio del 4° Principe di Carignano Luigi Vittorio (1721-78), con la consorte Elisabetta Magon di Boissgarin; e suo figlio Giuseppe Maria (1783-1825), 2° Conte di Villafranca, Cavaliere di Savoia, con la consorte Paolina de la Vauguyon, figlia del Duca Paul de la Vauguyon, Pari di Francia, e di Antonietta de Pons dei Conti di Rocquefort. Presso l'altare di destra una lapide viene dedicata alla memoria del Re d'Italia Umberto II, molto devoto all'immagine delle Vergine delle Grazie. Vicino all'altare un'altra ricorda la fondazione del Santuario per opera della munificenza del Re di Sardegna Carlo Alberto.

Il pavimento in marmo è decorato con uno stemma della Reale Casa di Savoia. A ridosso dell'abside corre una galleria

comunicante con la sacrestia in cui sono conservate gli ex voto offerti alla Madonna delle Grazie.

La cupola è internamente decorata con cassettoni concentrici e, in alto, da dodici stelle dorate su sfondo blu.

I festeggiamenti, oltre che religiosi, hanno avuto un risvolto popolare al quale è stato molto sensibile il nipote di Re Umberto II, che ha scelto di vivere in Piemonte sin dal suo arrivo in Italia.

Infatti, lo scorso 26 agosto, cinque giorni dopo la stupenda XXII Festa di Sant'Elena a Sant'Anna di Valdieri organizzata dall'Associazione Internazionale Regina Elena, il Presidente del benemerito Sodalizio benefico ha nuovamente presenziato alla solenne festa del Voto alla Madonna delle Grazie nel Santuario Votivo Reale. Era accompagnato dal delegato cuneese della "Regina Elena".

S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia è stato affettuosamente accolto dal Rettore e Cappellano Reale Onorario, Comm. Mons. Franco Troya, e da S.E.R. Mons. Andrea Gemma, Vescovo emerito di Isernia-Venafro, che ha presieduto il Sacro Rito (foto Alberto Acquaviva).

Dopo la S. Messa è stato offerto un rinfresco dalla nota Pasticceria Reale.

VILLA DEL POGGIO IMPERIALE A FIRENZE (I)

Nel 1564 Cosimo I de' Medici acquistò la "Casa da Signore" già proprietà Baroncelli, poi Pandolfini e successivamente Salviati.

La denominazione "Poggio Imperiale" si deve ad un editto del 1624 della vedova di Cosimo II, l'Arciduchessa d'Austria Maria Maddalena (1589-1631), figlia dell'Arciduca Carlo II e sorella della Regina di Spagna Margherita (consorte di Filippo III) e della Regina di Polonia Costanza (consorte di Sigismondo III).

L'impianto seicentesco realizzato da Giulio Parigi (1622-24) è tutt'ora evidente oltre che nel cortile centrale anche negli ambienti disposti lungo l'asse frontale. L'architetto Gaspare Maria Paoletti tra il 1766 ed il 1783 attestò sul precedente edificio i locali articolati attorno ai due grandi cortili centrali (tra cui la Sala dei Putti, la Segreteria del Granduca, la Sala delle Stagioni, la Sala di Diana e la Sala detta di Ercole) e realizzò la facciata posteriore. L'architetto Giuseppe Cacialli realizzò in forme neoclassiche la Cappella e la facciata (1814), completando il preesistente porticato centrale in bugnato a cinque arcate del piano terreno, già realizzato da Pasquale Poccianti (1807) sulla precedente facciata settecentesca dell'architetto Giulio Parigi.

L'Istituto Statale della SS. Annunziata, fondato il 20 novembre 1823, con "motu proprio" del Granduca di Toscana Ferdinando III, ha sede nella Villa Mediceo Lorenese del Poggio Imperiale e vanta una tradizione prestigiosa, a livello nazio-

nale e internazionale, nel campo educativo e dell'istruzione.

La Villa attualmente accoglie l'Educandato, la scuola secondaria di I grado e tre indirizzi di Liceo: Liceo Classico Europeo, Liceo Scientifico Brocca e Liceo Linguistico Brocca. Con l'avvio della nuova riforma dei cicli scolastici il Liceo Classico Europeo ha mantenuto invariato il suo quadro orario, mentre il Liceo Scientifico e Linguistico seguono le nuove indicazioni della riforma. Attualmente quindi le classi del triennio del Liceo Scientifico e del Liceo Linguistico continuano la sperimentazione Brocca, e i bienni che invece sono quelli della riforma. Inoltre il prossimo anno sarà attivato nel nostro Istituto il Liceo Scientifico con opzione Scienze Applicate. L'attività scolastica dell'Istituto prevede lezioni mattutine distribuite su cinque giorni settimanali (con sabato libero) e attività di studio guidato pomeridiano (semiconvitto). La lunga ed illustra storia dell'Educandato si è sempre sviluppata nel segno del conservare la migliore tradizione e di introdurre l'innovazione per mantenere un servizio di eccellenza sia a livello educativo che didattico.

Fra tradizione e innovazione si colloca la sua ricerca che costantemente riflette su un modello di "educazione al femminile" per valorizzarne gli aspetti ancora fecondi e per aprirsi ai valori di una "cultura di genere" che, attraverso il dialogo, permetta a ragazzi e ragazze una costruzione consapevole della propria identità.



Ferdinando III, Granduca di Toscana

L'Istituto, per le origini storiche ed il suo sviluppo nel tempo, è una realtà profondamente radicata nel territorio della Toscana, aperta alla dimensione nazionale ed internazionale e fortemente impegnata nella formazione della cittadinanza europea.

L'Istituto Statale della SS. Annunziata per molti aspetti e per molte generazioni ha occupato un posto di grande rilievo nella storia culturale della società fiorentina, costituendo un punto di riferimento per quanti, in campo nazionale ma anche europeo, hanno mirato a realizzare per i propri figli un'educazione ed una formazione culturale di alto livello. L'idea prima di tale collegio fiorentino era sorta nella mente di uno dei più illustri e degni liberali toscani del primo Ottocento, il Marchese Gino Capponi, che diventerà Cavaliere dell'Annunziata (1864).

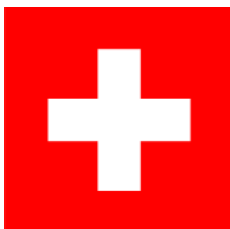
Intorno al 1820 in Firenze non esisteva alcun collegio femminile retto con criteri di educazione laica e libera e di tale mancanza soffriva il giovane Marchese che, rimasto vedovo a 22 anni, aveva due bambine alla cui istruzione doveva pensare. Al tempo del Granduca Ferdinando III (nella foto, figlio e successore di Pietro Leopoldo), in Toscana, esistevano i Conservatori Femminili, fondati da lui dopo la soppressione di molti conventi. Erano collegi, con scuole annesse, che accoglievano giovani donne del popolo alle quali veniva data un'istruzione adeguata al loro ceto sociale e in più veniva insegnato loro un mestiere. Esisteva anche l'Istituto delle Nobili donne Montalve.



LA LIBERA CIRCOLAZIONE TRA UNIONE EUROPEA E SVIZZERA

Entrato in vigore il 1 giugno 2002, l'accordo prevede la progressiva apertura dei rispettivi mercati del lavoro

L'accordo sulla libera circolazione tra Unione europea e Svizzera, entrato in vigore il 1 giugno 2002, prevede la progressiva apertura dei rispettivi mercati del lavoro per i cittadini dell'altra parte contraente. Esso prevede la rimozione degli ostacoli e delle disparità di trattamento che una persona potrebbe incontrare nel trasferirsi per lavoro da un paese all'altro, e disciplina i casi in cui due o più legislazioni potrebbero essere applicate contemporaneamente. La Svizzera ha concordato un'applicazione dell'accordo per fasi successive. Dal 2004 è stata abolita la priorità all'assunzione riservata ai cittadini svizzeri nonché il controllo sui contratti e le condizioni di lavoro. Inoltre, per lavori di durata inferiore a 90 giorni nel corso di un anno non è più richiesto il permesso di lavoro ma è sufficiente la notifica di inizio delle attività presso l'autorità cantonale competente del luogo di lavoro o di impiego. Nel 2007 è stato abolito il contingente per le autorizzazioni al lavoro attualmente previsto per i cittadini europei ed eliminate le zone di frontiera. Nel 2009 l'accordo è stato tacitamente rinnovato. La libera circolazione avrà completa attuazione nel 2014. A seguito dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone, la Svizzera è entrata a far parte della rete dei Servizi europei per l'impiego "EURES" che mira a favorire la mobilità dei lavoratori nello spazio economico



europeo. Ogni Cantone dispone pertanto di un Euroconsigliere in grado di fornire informazioni sulle possibilità e le condizioni per trovare un lavoro in Svizzera (adempimenti burocratici, indirizzi utile etc.). Sulla base delle competenze professionali di ciascuna persona, gli Euroconsiglieri possono inoltre selezionare dalle banche dati a loro disposizione le opportunità di lavoro presenti in loco ed inviare domande d'impiego ai possibili datori di lavoro. Chi intende recarsi in Svizzera per lavoro provenendo dall'Italia può rivolgersi a loro (www.welfare.gov.it/eures).

La Svizzera ha introdotto misure di accompagnamento alla libera circolazione delle persone, con lo scopo di garantire il rispetto di condizioni lavorative e salariali, a tutela dei lavoratori. Tali misure prevedono che le imprese straniere che intendono operare nel mercato svizzero si conformino alle condizioni di lavoro vigenti in Svizzera. Con l'entrata in vigore dell'accordo sulla libera circolazione è diventato di fondamentale importanza il riconoscimento in Svizzera dei titoli di studio professionali rilasciati nell'UE ma occorre distinguere tra titoli accademici e titoli professionali. Per svolgere studi di specializzazione in Svizzera la domanda per il riconoscimento del titolo di studio estero deve essere presentata all'Università in cui si intende iscriversi. La documentazione da allegare alla domanda dovrà essere legalizzata dall'Ufficio consolare competente per territorio. Per esercitare un'attività professionale in Svizzera

con un titolo universitario estero occorre rivolgersi alle autorità cantionali competenti in materia. L'Ufficio federale della Formazione professionale e della Tecnologia (UFFT) è l'autorità competente e decide in merito ai diplomi professionali ed ai certificati esteri equiparabili ai diplomi svizzeri (certificato di formazione pratica, attestato di capacità, maturità professionale, attestato professionale ottenuto con il superamento dell'esame di professione, diploma conseguito con l'esame professionale superiore, diploma di scuola specializzata superiore). Non è invece competente per il settore delle università, dei politecnici federali e della formazione degli insegnanti. Inoltre, esula dalle competenze dell'UFFT il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio di una professione. Per gli animali da compagnia (non devono essere venduti né ceduti a nuovi proprietari) è necessario vaccinare l'animale almeno 21 giorni prima di entrare in Svizzera. Se si tratta di una vaccinazione di richiamo effettuata entro il periodo di validità della vaccinazione primaria, non è previsto alcun periodo di attesa. L'animale deve essere identificato con un microchip o un tatuaggio (valido fino al 2011). Se un cane viene importato definitivamente in Svizzera, entro 10 giorni deve essere registrato all'ANIS da un veterinario. Per ogni animale si deve disporre di un passaporto per animali da compagnia debitamente compilato. Se proviene da un membro dell'UE, non vi è alcuna limitazione del numero di animali da compagnia portati con sé.

Superate alcune delle difficoltà che aveva incontrato il Programma di cooperazione transfrontaliero IPA-Adriatico, nel corso della riunione del comitato di controllo svoltasi a L'Aquila è stato dato il via libera alla pubblicazione del secondo bando del programma, che prevede un finanziamento complessivo di circa 81 milioni di euro e comporterà come scadenza per la presentazione dei progetti il 29 ottobre 2011. Il programma ha lo scopo di favorire processi di cooperazione tra le aree che si affacciano sull'Adriatico coinvolgendo Italia, Slovenia, Croazia, Bosnia ed Erzegovina, Montenegro, Albania, Serbia e Grecia. Le regioni italiane impegnate nel programma sono Abruzzo (capofila), Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Molise e Puglia.

NAVE MITILO HA TAGLIATO IL TRAGUARDO DI 54 ANNI DI ATTIVITÀ OPERATIVA

Impostata il 7 marzo 1956 presso il Cantiere Picchiotti di Viareggio e varata l'8 giugno 1957, la Marina Militare la ebbe in consegna l'11 luglio dello stesso anno e la iscrisse quale "Dragamine litorale" tipo M.S.I. (Inshore Minesweeper) con il distintivo ottico "M 5459". Nel maggio dell'anno successivo, terminarono le prove di fine garanzia e il corso di dragaggio. Da quel momento Nave Mitilo gravitò nel bacino del mar Tirreno svolgendo attività di addestramento e di pattugliamento.

Dal 1 febbraio 1985 l'unità passò alle dipendenze del Comando in Capo del Dipartimento Militare Marittimo Autonomo dell'Alto Tirreno con l'incarico di "Nave Ausiliaria per Addestramento" e assunse l'attuale distintivo ottico "A 5380".

Iniziò così ad operare nel 74° Gruppo Navale Addestrativo - Comgrupnavadd 74 - e da quel momento in poi Nave Mitilo, con altre unità similari (Nave Astice, Nave Murena e Nave Porpora), contribuì alla crescita formativa e professionale dei giovani Ufficiali frequentatori dell'Accademia Navale di Livorno attraverso le numerose e complesse attività in mare.

IL CMI SUL TERRITORIO

Comunicati del 27.08.2011

- Il CMI porge i più vivi auguri di felicità e di prosperità a S.A.R. il Principe di Prussia Georg Friedrich, Capo della Casa degli Hohenzollern, in occasione del suo matrimonio con la Principessa Sophie von Isenburg, celebrato nella Friedenskirche a Potsdam, vicino a Berlino.

- Il CMI denuncia e condanna le violenze in India. Ancora una chiesa cattolica di Malankara è stata colpita dagli estremisti in India, che hanno appiccato il fuoco all'altare e bruciato copie della Bibbia. La denuncia segue di pochi giorni un altro attacco contro un luogo di culto della chiesa malankarese, avvenuto a Pune all'alba del 15 agosto. E' avvenuto il 25 agosto l'assalto alla chiesa cattolico-malankarese Mother Mary a Secundrabad, nello Stato dell'Andhra Pradesh (India centro-orientale). I vandali hanno appiccato il fuoco alla croce, ai libri dei canti, a vestiti e paramenti sacri, nonché danneggiato il sistema audio della chiesa, eretta nel 1996 vicino alla Krupanand Hall, nella colonia di Ganesh, a Picket.

Comunicato del 28.08.2011

Il CMI ha commemorato, ieri ed oggi, a Montpellier ed in numerose città italiane, di S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia-Assia.

Sulla scelta del suo nome tante sono state le spiegazioni, spesso dimenticando la più credibile: nel 1146, Matilde, figlia del Conte di Savoia Amedeo III, fondatore dell'Abbazia di Altacomba che morirà Crociato a Nicosia, sposa il primo Re capetingio del Portogallo Alfonso I e, alla corte, il suo nome viene tradotto in... Mafalda!

Muti in famiglia, nata a Roma il 19 novembre 1902, fu la secondogenita dei Sovrani d'Italia, Re Vittorio Emanuele III ed Elena (Jolanda nacque nel 1901, Umberto nel 1904, Giovanna nel 1913 e Maria nel 1914).

Nel 1903, un comune in provincia di Campobasso assunse il nome di *Mafalda* in omaggio alla neonata sabauda. Il 10 agosto 2002 solenni festività furono organizzate per il primo centenario dell'intitolazione, a cura del Comune e dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

Comunicati del 28.08.2011

- Il CMI ha partecipato, a L'Aquila, alla tradizionale apertura della Porta Santa della Basilica i Collemaggio, inizio del Giubileo aquilano, che durerà 24 ore, come voluto da Papa Celestino V nella Bolla del Perdono di 717 anni fa.

La Bolla di Celestino V è stata letta come da tradizione dal Sindaco poi il Cardinale Angelo Comastri, Vicario Generale di Sua Santità per lo Stato della Città del Vaticano, ha bussato con il ramo d'ulivo per tre volte sulla Porta Santa, ordinandone l'apertura della Basilica nella quale rimangono i segni del sisma che l'ha colpita oltre due anni fa.

- Il CMI ha commemorato, ieri ed oggi, a Montpellier ed in Italia, dello Zar dei Bulgari Boris III, padre di S.M. il Re Simeone II, nell'anniversario della morte.

Comunicato del 29.08.2011

Il CMI denuncia e condanna le violenze in Nigeria. Oggi, i tre villaggi dello Stato di Plateau sono stati teatro di scontri interreligiosi che hanno causato almeno 500 morti e 200 feriti ricoverati. Nella notte tra il 27 ed il 28 agosto, nomadi di religione musulmana dell'etnia Fulani hanno attaccato i villaggi di Dogo Nahawa, Ratsat e Zot, abitati in prevalenza da contadini cristiani ed etnia Berom. Hanno attaccato simultaneamente da varie direzioni, hanno incendiato le case e ucciso donne e bambini. Adesso Dogo Nahawa è un villaggio fantasma.

- Il CMI ha partecipato, a Venezia, presso le Gallerie dell'Accademia, all'inaugurazione della mostra di opere di Lorenzo Lotto, possibile grazie ad uno scambio con l'Ermitage di San Pietroburgo: il museo russo ha prestato due dipinti (*Doppio ritratto dei coniugi Bonghi* e *Madonna col Bambino ed Angeli*) raramente o mai visti in Italia. A loro è naturalmente accostato il celebre *Ritratto di giovane*, delle Gallerie dell'Accademia.

Comunicato del 30.08.2011

Il CMI ha organizzato, a Mattmark (Svizzera), come ogni anno, una commemorazione nell'Alto Vallese dei caduti sul lavoro del 30 agosto 1965: 88 lavoratori, dei quali 56 emigrati italiani.

Comunicato del 30.08.2011

Il CMI ha partecipato, a Saltara (PU), alle esequie del Parroco emerito, don Mario Agostinelli.

Comunicati del 31.08.2011

- Il CMI ha inviato un messaggio di cordoglio alla Regina del Regno Unito, S.M. Elisabetta II, ed al Primo Ministro per la morte, oggi, di un soldato britannico in missione internazionale di pace ISAF.

E' il 32° caduto britannico nel 2011 ed il 380° dall'inizio dell'intervento nel 2001. Nel messaggio alla Sovrana ed al Primo Ministro, il CMI ricorda che si sente particolarmente vicino alla Regina, al Governo ed alle Forze Armate britanniche, alla famiglia della vittima ed a tutto il popolo britannico.

- Il CMI ha partecipato, ieri a Modena, nella storica chiesa abbaziale di S. Pietro, ai funerali dell'Avv. Odoardo Ascari, ufficiale degli Alpini, che fece la disastrosa ritirata di Russia.

In numerosi tribunali il defunto si era guadagnato la fama di principe del Foro, prima, e di appartenente al gruppo dei "quattro moschettieri" tra le toghe italiane (con Franco Coppi, Vittorio Chiusano e Gioacchino Sbacchi), come furono definiti a Palermo al processo a Giulio Andreotti. Difensore storico dell'Arma dei Carabinieri, parte civile dei parenti di undici dei sedici morti nella strage di Piazza Fontana a Milano, per il disastro della diga del Vajont vinse sia in sede penale sia in sede civile ottenendo i risarcimenti per i parenti delle vittime e ricevette da Longarone la cittadinanza onoraria (l'attuale Sindaco era presente).

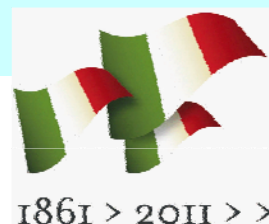
Tra i suoi altri importanti interventi il processo per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi (la vedova è stata accolta alla cerimonia dal Sindaco di Modena con la fascia tricolore), quello sulla strage della diga di Stava, quello sull'assalto ed il dirottamento della nave da crociera Achille Lauro; era parte civile per le mogli ed i figli degli uomini della scorta di Aldo Moro trucidati dalla Brigate rosse nel corso del rapimento ed ottenne l'assoluzione della MOVIM Ambasciatore Conte Edgardo Sogno Rata del Vallino dall'accusa di aver progettato un golpe.

18.08.2011 Il CMI ha partecipato, a Varese, ai funerali del Generale Roberto Crespi, celebre aerosiluratore della seconda guerra mondiale, noto con il soprannome di "Fiorellino", con il quale aveva tra l'altro battezzato il suo bombardiere Martin M.187 Baltimore durante la guerra di Liberazione. Nato a Varese il 6 marzo 1918 era stato decorato con una Medaglia d'Argento al Valor Militare, tre croci al merito di guerra e una promozione per meriti di guerra.

RICORDIAMO

01 Ottobre 1750 Papa Benedetto XIV costituisce in commenda dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro l'Abbazia di S. Maria di Staffarda
 01 Ottobre 1850 Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto dell'Ordine Civile di Savoia
 02 Ottobre 1798 Nasce a Torino Carlo Alberto di Savoia-Carignano, futuro Principe di Carignano poi Re di Sardegna
 02 Ottobre 1870 Votazione plebiscitaria a Roma "Vogliamo la nostra unione al Regno d'Italia, sotto il governo monarchico-costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e dei suoi successori": 40.895 sì, 96 no
 03 Ottobre 1866 A Vienna firma della pace tra l'Italia e l'Austria-Ungheria
 03 Ottobre 1869 Re Umberto I si reca in Ancona
 05 Ottobre 1911 Il Regno d'Italia occupa Tripoli e Bengasi in Turchia
 06 Ottobre 1595 Nasce la Venerabile Principessa Francesca Caterina di Savoia
 07 Ottobre 1571 Vittoriosa battaglia di Lepanto
 09 Ottobre 1860 Proclama di Re Vittorio Emanuele II ai Popoli dell'Italia del sud
 10 Ottobre 1813 Nasce a Busseto (PR) Giuseppe Verdi
 11 Ottobre 1850 Camillo Benso Conte di Cavour nominato nel ministero presieduto da Massimo d'Azeglio
 11 Ottobre 1860 Viterbo chiede di appartenere al Regno d'Italia
 12 Ottobre 1860 Re Vittorio Emanuele II visita Napoli
 13 Ottobre 1943 Re Vittorio Emanuele III dichiara guerra alla Germania
 14 Ottobre 1918 Muore all'ospedale di Crespano Veneto il Principe Umberto di Savoia-Aosta Conte di Salemi
 16 Ottobre 1434 Il Duca Amedeo VIII fonda a Ripaille la Milizia di S. Maurizio
 16 Ottobre 1822 Re Carlo Felice approva il Regolamento generale del Corpo dei Carabinieri Reali
 16 Ottobre 1847 Nasce S.A.R. la Principessa Maria Pia futura Regina del Portogallo, figlia di Re Vittorio Emanuele II
 16 Ottobre 1944 Deportazione degli ebrei di Roma
 16 Ottobre 1946 Muore a Bruxelles il Principe Vittorio Emanuele di Savoia-Aosta Conte di Torino
 16 Ottobre 1978 Viene eletto Papa Giovanni Paolo II il Cardinale Karol Wojtyła
 16 Ottobre 1984 I Principi di Napoli si recano in pellegrinaggio ad El-Alamein
 17 Ottobre 1942 Ultima vittoriosa carica del Reggimento "Cavalleggeri di Alessandria" (14°) e ultima carica della Cavalleria a Poloy (Balcani)
 18 Ottobre 1663 Nasce a Parigi il Principe Eugenio di Savoia-Carignano
 18 Ottobre 1858 Inaugurazione dell'Ospedale di San Remo dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
 18 Ottobre 1865 Firenze assume ufficialmente il ruolo di capitale d'Italia
 18 Ottobre 1983 Nella Basilica-Cattedrale di Roma, la Principessa Reale Maria Pia di Savoia e la Principessa di Napoli riconsegnano la "Rosa d'oro della Cristianità" concessa da Papa Pio XI alla Regina Elena
 22 Ottobre 1933 Re Vittorio Emanuele III inaugura a Torino il Monumento al Carabiniere
 22 Ottobre 2005 Il Reggimento "Genova Cavalleria" (4°) riceve la cittadinanza onoraria e il Grifo d'oro di Genova e la Medaglia d'onore dell'Associazione Internazionale Regina Elena
 24 Ottobre 1814 Restituzione all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro dei suoi beni
 24 Ottobre 1896 Nozze a Roma di S.A.R. il Principe di Napoli, futuro Re Vittorio Emanuele III, con la Principessa Elena Petrovic Njegosh di Montenegro
 24 Ottobre 1929 Fidanzamento a Bruxelles di S.A.R. il Principe di Piemonte, futuro Re Umberto II, con S.A.R. la Principessa Maria José del Belgio
 25 Ottobre 1881 Visita a Vienna di Re Umberto I e della Regina Margherita
 25 Ottobre 1964 Nella Chiesa di Orbe (Svizzera), Re Umberto II presenza alla consegna delle reliquie della Beata Ludovica di Savoia, suora clarisse, figlia del Beato Duca Amedeo IX
 26 Ottobre 1860 Incontro di Teano tra Re Vittorio Emanuele II e Garibaldi
 26 Ottobre 1954 Trieste torna all'Italia
 29 Ottobre 1831 Re Carlo Alberto istituisce l'Ordine Civile di Savoia.

30 Ottobre Festa dell'Arma di Cavalleria
 30 Ottobre 1847 Re Carlo Alberto abroga, a datare del 1 Maggio 1848, le giurisdizioni speciali per l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
 30 Ottobre 1920 Solenne cerimonia all'Altare della Patria per la concessione della MOVIM alla bandiera dell'Arma dei Reali Carabinieri con la seguente motivazione: "Rinnovellò le sue più fiere tradizioni con innumerevoli prove di tenace attaccamento al dovere e di fulgido eroismo, dando validissimo contributo alla radiosa vittoria delle Arme d'Italia (1915-1918)".
 31 Ottobre 1918 Capitolazione della Turchia



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
 (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
 © copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
 E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, V. Balbo, G. Casella, A. Casirati, B. Casirati, O. Franco, L. Gabanizza, F. Nastaz, C. Raponi, G.L. Scarsato, V. Schinnici, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione. Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica

ALLAUCH, BANDISSERO, DRESDA, MATTMARK, MODENA, PARIGI...

Comunicato del 1.09.2011

Il CMI ha partecipato, a Sassuolo (MO), alla Festa dei Carabinieri ed all'inaugurazione di una mostra di cimeli dell'Arma benemerita e di quadri.

Comunicati del 2.09.2011

- Il CMI ha partecipato, a Parigi, all'apertura del ciclo sinfonico della Salle Pleyel e della stagione parigina 2011-12.

- Il CMI ha partecipato, a Brescia, presso il castello, all'inaugurazione di *artBrescia 2011*, prima edizione di Biennale d'arte contemporanea di Brescia che si propone, fino al 27 novembre 2011, di presentare un'ampia selezione di dipinti, sculture, fotografie, installazioni, video ed opere digitali di autori italiani ed internazionali, ospitati in alcune delle più rinomate sedi espositive di Brescia e Provincia.

- Il CMI ha partecipato, a Sassuolo (MO), al concerto della Fanfara dei Carabinieri della Scuola Marescialli di Firenze nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

Comunicati del 3.09.2011

- Dopo la sua commemorazione annuale del 30 agosto a Mattmark (Svizzera), il CMI ha partecipato, oggi nello stesso luogo, come ogni anno, alla ricorranza ufficiale della tragedia che il 30 agosto 1965 provocò la morte di 88 lavoratori, dei quali 56 emigrati italiani, ma con un bilancio complessivo finale di 110 morti.

- Il CMI ha partecipato, ad Alessandria, a Palazzo Cuttica, all'inaugurazione della mostra *Undici vedute di Alessandria*.

- Il CMI ha partecipato, a Giarole (AL), presso il castello, all'inaugurazione della prima mostra personale di Andrea Crosa (Buenos Aires 1949).

Comunicati del 4.09.2011

- Il CMI ha partecipato, a Baldissero (TO), a *La camminata golosa del Gran Duca*. Il 2 settembre 1706 il Duca Vittorio Amedeo II ed il Principe Eugenio di Savoia, provenienti da Chieri, percorsero a cavallo la ripida strada della collina che da Baldissero conduceva a Superga ed al Bric del Duca. Già allora, lungo la strada che da Baldissero portava al colle divenuto poi sede della Reale Basilica di Superga, vi erano molti punti di ristoro, rivelatisi indispensabili per elaborare strategie che gli permisero di sconfiggere i francesi e liberare Torino. Vittorio Amedeo II rese eterno questo momento con la costruzione della Basilica, festeggiata ai tempi l'8 settembre, festa della Natività di Maria. Oggi si è celebrato questo evento nell'intento di ricostruire l'atmosfera del tempo.

- Il CMI ha partecipato, a Bari, nella frazione di Palese, ai festeggiamenti dei 110 anni della Società di Mutuo Soccorso "Principe Umberto", fondata il 10 novembre 1901 da 38 cittadini. Dalla sede il corteo ha sfilato Corso Vittorio Emanuele, sino alla chiesa di S. Michele Arcangelo; dove è stata celebrata la S. Messa e letta la *Pregliera del Socio*. Quindi il corteo ha raggiunto il Parco delle Rimembranze, ove è stata deposta una corona di alloro, poi il salone parrocchiale Magrini per il saluto alle società consorelle ed autorità ed il conferimento delle qualifiche di socio onorario al Rettore dell'Università di Bari, Corrado Petrocelli.

- Il CMI ha partecipato, a Fano (PU), presso la Corte Malatestiana, a *L'amore è luce*, liberamente tratto dall'opera *La Bottega dell'Orefice* del Beato Giovanni Paolo II. E' una rilettura della celebre opera drammatica di Andrzej Jawien, pseudonimo di Karol Wojtyła in età giovanile.

Comunicato del 4.09.2011

Il CMI ha partecipato, ad Allauch (Provenza), nella Cappella di Notre-Dame du Château, alla discesa in processione della statua poi, nella chiesa di S. Sebastiano, alla S. Messa solenne seguita dalla benedizione del *pane Notre-Dame du Château* e, nella Tour Carrée, al vernissage della mostra *La paroisse Saint-Sébastien dans la 1ère moitié du XXe siècle*.

- Il CMI ha partecipato, a Ludbreg (Croazia), alla presenza del Cardinale Jozef Tomko, alla chiusura dell'Anno Giubilare, indetto per i 600 anni dal miracolo eucaristico. Infatti, nel 1411, nel castello di Batthyany, durante una Messa il vino del calice si trasformò in sangue. Il pellegrinaggio dei fedeli inizia subito, grazie anche a guarigioni prodigiose.

Nel 1513, Papa Leone X concede la venerazione della reliquia, portata in processione anche a Roma. Poi, nel XVIII secolo, la peste colpisce la Croazia settentrionale: il popolo invoca l'aiuto di Dio, mentre il Parlamento fa voto di costruire una cappella a Ludbreg, se l'epidemia verrà scongiurata. La peste non dilaga ed il Santuario viene costruito, anche se solo nel 1994, dopo il ristabilimento della democrazia nel Paese. Il 5 giugno scorso, durante il suo viaggio apostolico in Croazia, il Papa ha ricordato il miracolo di Ludbreg, invitando i fedeli ad avvicinarsi al Sacramento dell'Eucaristia.

Comunicato del 6.09.2011

Il CMI ha reso omaggio, oggi a Modena, al M° Luciano Pavarotti e ha partecipato al concerto a lui dedicato a Modena, dopo una S. Messa di suffragio nella chiesa della Visitazione di Baggiovara ed un momento di raccoglimento sulla sua tomba a Montale, alla presenza del Sindaco.

04.09.2011 In 62 località italiane e 27 Paesi europei, si è svolta oggi la XII *Giornata Europea della Cultura Ebraica* sul tema: "Ebr@ismo 2.0: dal Talmud a Internet". Il CMI ha partecipato alle iniziative a Reggio Emilia per riscoprire le vicende storiche ed i luoghi - le strade del ghetto, la sinagoga e il cimitero ebraico - della presenza della comunità, i cui primi insediamenti risalgono al '400. Nel 1413 infatti il Comune, sotto la Signoria estense, invitò una piccola comunità ebraica a trasferirsi in città, formando a poco a poco la "Nazione Ebraica", che comprendeva le due università israelitiche di Modena e di Reggio ed una serie di insediamenti, sparsi per i centri minori della zona. Risale al 1669 la costituzione del ghetto ad opera di Laura Martinozzi, vedova del Duca di Modena e Reggio Alfonso IV; gli ebrei si dovettero trasferire lungo tre strade perpendicolari de una parallela alla via Emilia, le attuali via dell'Aquila, il cui nome deriva dall'aquila estense allora posta sul portone a ricordo della costituzione del ghetto, via Monzermone e via Caggiati. A Reggio Emilia, la giornata è stata rivolta alla storia ma soprattutto al futuro con un programma su *L'ebraismo guarda al futuro: il futuro visto dalla comunità ebraica di Modena e Reggio Emilia e di Varsavia*, a cura della Comunità ebraica di Modena e Reggio Emilia, in collaborazione con Comune di Reggio Emilia e Fondazione Manodori. E' stata inaugurata la mostra *Varsavia ebraica: esperimenti per il futuro*, alla presenza del Dott. Joel Bemporad, Rav Beniamino Goldstein e della curatrice della mostra, Laura Mincer. La mattinata si è conclusa con una conferenza del Rabbino Capo Beniamino Goldstein e di Laura Mincer dal titolo *L'ebraismo guarda al futuro: il futuro visto dalla comunità ebraica di Modena e Reggio Emilia e di Varsavia*, mentre in contemporanea, nel cortile della Sinagoga, è stata allestita una libreria specializzata.

IL CMI SOLIDALE CON I CONTINGENTI IN MISSIONE IN AFGHANISTAN

Comunicati del 6.08.2011

- Il CMI ha partecipato, ad Ancona, all'inaugurazione del Centro Caritativo Beato Gabriele Ferretti da parte del Legato Pontificio per il XXV Congresso Eucaristico Nazionale, Cardinale Giovanni Battista Re. Sarà gestito dalla SS. Annunziata Onlus e rivolto a persone in difficoltà, senza fissa dimora, con problemi legati a disagi di tipologie diverse e vede la realizzazione di un centro con numerosi servizi legati a singole progettualità.

- Il CMI ha partecipato, a Dresda (Germania), all'inaugurazione dell'esposizione *Splendore celeste. Raffaello, Dürer e Grünewald dipingono la Madonna*, una mostra congiunta dei Musei Vaticani e delle Staatliche Kunstsammlungen, organizzata in occasione della prossima visita apostolica di S.S. Benedetto XVI in Germania, dal 22 al 25 settembre. La mostra è stata inaugurata dal Cardinale Giovanni Lajolo, allora Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, che ha sottolineato l'eccezionalità dell'esposizione, che unisce per la prima volta dopo secoli due immagini della Vergine dipinte da Raffaello Sanzio. Una delle opere, la *Madonna di Foligno*, è stata prestata dai Musei Vaticani, da dove non usciva da quasi due secoli. In genere l'opera è esposta nella stessa sala di un altro dipinto di grande valore, la *Trasfigurazione* di Raffaello. Per cederla è stata necessaria l'espressa autorizzazione del Papa. Nell'esposizione si mostrano insieme la *Madonna di Foligno* e la *Madonna Sistina*, nota anche come la Madonna di Dresda, dipinta anch'essa da Raffaello, probabilmente per la tomba di Papa Giulio II. La *Madonna di Foligno* venne dipinta tra il 1511 e il 1512, mentre la *Madonna Sistina* è stata eseguita tra il 1513 e il 1514. I due dipinti si trovano accanto alle opere di altri celebri pittori tedeschi precedenti alla Riforma: Albrecht Dürer, Matthias Grünewald e Lucas Cranach il Vecchio. L'interessante mostra rimarrà aperta fino all'8 gennaio 2012.

Comunicati del 7.08.2011

- Il CMI ha inviato un messaggio di cordoglio al Presidente ed al Primo Ministro per la morte, oggi in Afghanistan, di un Tenente del 17° Reggimento del genio paracadutista di Montauban, in missione internazionale di pace ISAF. Sono 75 i militari francesi caduti dall'inizio della missione, tra i quali 23 nel 2011.

- Il CMI ha partecipato, oggi in Vaticano, ai funerali del Cardinale Andrzej Maria Deskur, presieduti dal Cardinale Angelo Sodano, decano del Collegio Cardinalizio, presso l'Altare della Cattedra della Basilica di San Pietro. La S. Messa ebraica è stata concelebrata da 25 Cardinali - tra i quali il Segretario di Stato, Cardinale Tarcisio Bertone, e l'Arcivescovo emerito di Cracovia, Mons. Franciszek Macharski, in rappresentanza della Diocesi di appartenenza del defunto - e 15 Arcivescovi e Vescovi. Erano presenti l'Ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede ed i familiari del defunto, tra i quali la sorella Wanda, i numerosi nipoti ed il Presidente dell'associazione internazionale che riunisce la famiglia Deskur, che ha nobili origini francesi.

- Il CMI ha partecipato, a Panicle (PG), nel castello, al *Premio Montalera*, creato per promuovere il talento di giovani pittori russi, selezionati dall'Associazione Russian Arts Help Charity.

- Il CMI ha partecipato, a Berlino (Germania), all'inaugurazione dell'*VIII Berliner Liste*, fiera per l'arte contemporanea e la fotografia che presenterà 126 espositori provenienti da 26 paesi da domani all'11 settembre per un dialogo tra gallerie, artisti, galleristi, collezionisti e appassionati d'arte. La fiera copre un ampio spettro che va dalla scultura, alla pittura, al disegno, ai video, alle performance e alla fotografia. Ogni anno l'evento si svolge in luoghi diversi e ridona nuova vita a luoghi abbandonati. Nel 2011 sono stati scelti i grandi padiglioni del TRAFO, situati in una posizione unica nel centro della città e con più di 7000mq di spazio espositivo.

Comunicato dell'8.08.2011

Il CMI ha partecipato, a Messina, all'inaugurazione dei restauri della chiesa di S. Maria delle Grazie a Grotte, alla presenza dell'Arcivescovo, del Sindaco, del Prefetto e delle massime autorità civili e militari. Sotto il colonnato della cupola, è stata allestita una mostra fotografica dell'opera di ristrutturazione ed una di stampe antiche relative alla chiesa; è proiettato un filmato che illustra le varie fasi del cantiere. La devozione alla Santa Vergine tra gli abitanti di Villaggio Pace risale all'VIII secolo, durante il terribile periodo dell'iconoclastia d'oriente, quando le immagini venivano distrutte in forza di un editto dell'Imperatore Leone. Per salvarle, i devoti le imbarcavano in bastimenti verso l'occidente, principalmente l'Italia, che si arricchì di una quantità di opere. Il quadro rappresentante la Beata Vergine venne lasciato dal grosso vascello "Levantino", rimasto fermo per diversi giorni in questo luogo a motivo di una insolita corrente, in una concavità o grotta, dove ora sorge il tempio di S. Maria delle Grazie. L'equipaggio ed il padrone del vascello adattarono il quadro come in una cappelletta, lo venerarono e si affidarono alla Vergine Santissima che concesse loro la grazia di poter ripartire. Da allora la devozione si propagò sempre più, sino alla sponda calabrese e, per le grazie prodigiose che si ottenevano per intercessione della Madonna della Grotta fu costruita una chiesetta intorno al 1500, proprio vicino alla grotta dov'era deposta la sacra immagine. Emanuele Filiberto di Savoia, Generalissimo del mare e Viceré di Sicilia, che spesso per devozione si recava alla Madonna della Grotta, stabilì di innalzarvi un sontuoso tempio che, disegnato dal messinese Simone Gullì, si iniziò a costruire nel 1622.

Vari storici ipotizzano che il santuario di Grotta sia stato edificato sui ruderi di un antico tempio pagano dedicato a Diana e che l'autore del progetto si sia ispirato al celebre tempio di Efeso nell'Asia minore.

08.09.2011 S.A.I. e R. Felix von Habsburg-Lothringen, nato il 31 maggio 1916 a Vienna, nel castello di Schönbrunn, è stato richiamato a Dio in Messico il 5 settembre 2011. Era il quinto figlio (l'ultimo vivente) del Beato Imperatore d'Austria e Re Apostolico d'Ungheria Carlo I e della Serva di Dio Principessa Zita di Borbone di Parma (zia del Principe Michele, consorte della Principessa Reale Maria Pia di Savoia), fratello minore di S.A.I. e R. Otto d'Asburgo Lorena, Capo della Casa Imperiale d'Asburgo (1922-2007), richiamato a Dio lo scorso 4 luglio. L'Arciduca e suo fratello Carlo Ludovico si arruolarono come ufficiali del "Battaglione dell'Austria Libera" nell'esercito americano, composto anche di numerosi ebrei esiliati, con i quali l'Arciduca fraternizzò. Il 18 novembre 1952, a Beaulieu-sur-Mer (Nizzardo), sposò Anna Eugenia Principessa e Duchessa d'Arenberg (1925-97), con la quale trasmise la vita a sette figli. Sarà sepolto nell'Abbazia di Muri, accanto alla sua consorte ed al fratello Rodolfo. A S.A.I. e R. l'Arciduca Carlo d'Asburgo Lorena e a tutta la Famiglia Imperiale e Reale giungano le più sentite condoglianze.

Comunicati dell'8.09.2011

- Il CMI ha partecipato, a Lourdes (Francia), nella Basilica di Nostra Signora del Rosario del Santuario mariano alla S. Messa presieduta dal Patriarca maronita di Antiochia e di tutto l'Oriente. E' seguito un incontro con S.B. Bechara Boutros Raï.

- Il CMI ha partecipato, ad Oulx (TO), alla benedizione ed all'inaugurazione dei restauri ultimati a Notre Dame de Pont Ventoux, che aprirà al pubblico ed ai fedeli dal 25 marzo 2012 e poi per tutta l'estate, in occasione della festa dell'Annunciazione di Maria. E' la conclusione di tre anni di restauri delle tre chiesette.

- Il CMI ha partecipato, a Messina, alla S. Messa in suffragio dei Caduti per l'Onore della Patria, celebrata dal Rev. Andrea Buccheri nella Chiesa Santuario S. Maria del Carmine, su iniziativa della sezione locale dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria.

- Il CMI ha partecipato, a Cava de' Tirreni (SA), ai solenni festeggiamenti religiosi e civili in onore di Maria SS. Incoronata dell'Olmo, Patrona della Città, con la Supplica alla Beata Vergine dell'Olmo e la S. Messa solenne presieduta dal Cardinale Zenon Grocholewski, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, Gran Cancelliere della Pontificia Università Gregoriana. E' seguito un concerto di musica classica della banda "Città di Montescaglioso" in piazza Vittorio Emanuele III.

Comunicati del 9.09.2011

- Il CMI ha partecipato, a Palermo, in Piazza Principe di Camporeale, alla commemorazione del Maresciallo Maggiore Vito Ievolella, ucciso per mano mafiosa il 10 settembre 1981, con la deposizione di una corona d'alloro sulla lapide a lui dedicata nel 30° anniversario dell'eccidio. A Palazzo Sant'Elia, sede della Provincia Regionale, è stata allestita una mostra di fotografie e cimeli, forniti dal Centro studi Salvo D'Acquisto, incentrata sulla figura del Maresciallo Maggiore Ievolella.

- Il CMI ha partecipato, a Pesaro, presso Palazzo Lazzarini, all'inaugurazione della mostra *Oggi devo fermarmi a casa tua. L'Eucaristia, la grazia di un incontro imprevedibile*, promossa dall'Arcidiocesi.

Comunicati del 9.09.2011

- Il CMI ha partecipato, a Dolo (VE), nell'ambito delle manifestazioni ufficiali promosse in occasione dell'Anno Europeo del Volontariato, ad un incontro con la presentazione del libro *Fuori dall'angolo. Idee per il futuro del volontariato e del terzo settore*, di Emanuele Alecci e Mariano Bottaccio.

- Il CMI ha partecipato, a Portici (NA), alla *Festa del Mare*, aperta dalla Banda Musicale del Museo di Pulcinella di Aversa. In omaggio al 150° della proclamazione del Regno d'Italia da piazza S. Ciro è partita la sfilata delle Forze Armate, condotta dalla Banda musicale della Polizia Penitenziaria, fino a piazza S. Pasquale per la cerimonia dell'alzabandiera.

Comunicati del 10.09.2011

- Il CMI ha partecipato, ad Ancona, al IV *Pellegrinaggio Nazionale delle Famiglie per la Famiglia*, eccezionalmente nell'ambito del XXV Congresso Eucaristico Nazionale.

- Il CMI ha partecipato, a L'Aquila, a Centi Colella, all'inaugurazione del nuovo impianto sportivo "Palesandolo".

- Il CMI ha partecipato, a Ferrara, a Palazzo dei Diamanti, all'inaugurazione della mostra *Gli anni folli. La Parigi di Modigliani Picasso e Dalí. 1918-1933*.

Il fascino irresistibile della Parigi degli anni Venti rivivrà, fino all'8 gennaio 2012 attraverso le creazioni di grandi maestri della modernità all'apice della loro carriera. Monet, Matisse, Mondrian, Picasso, Braque, Modigliani, Chagall, Duchamp, De Chirico, Miró, Magritte e Dalí, protagonisti di un periodo di eccezionale vitalità artistica che ebbe come palcoscenico Parigi all'indomani della Grande Guerra.

- Il CMI ha partecipato, a Bologna, in piazza Nettuno, alla presentazione di una grande *Libreria dell'arte*, in occasione dell'imminente apertura dell'VIII Festival bolognese *Artelibro*. Inoltre, come ogni anno, nella Chiesa-Santuario di S. Maria della Vita, all'esposizione di un gioiello molto particolare, il cosiddetto *Gioiello del Re Sole*: un piccolo ma preziosissimo monile formato da una placca metallica convessa di forma ovale su cui posa una raffigurazione in miniatura del Re di Francia Luigi XIV dipinta su smalto.

Comunicati dell'11.09.2011

- Il CMI ha partecipato, a Clichy-sous-Bois (Parigi), ad un pellegrinaggio che risale al 1212. La S. Messa è stata presieduta davanti alla cappella di Notre-Dame-des-Ange dal Vescovo di Saint-Denis.

- Il CMI ha partecipato, a Parigi, su invito dell'AIRH, alle ore 18.30 nella Cattedrale Notre-Dame, alla S. Messa celebrata in suffragio delle vittime del terrorismo e degli attentati dell'11 settembre 2001, presieduta dall'Arcivescovo di Parigi, il Cardinale André Vingt-Trois, Presidente della Conferenza episcopale francese. Erano presenti l'Ambasciatore degli USA e numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico accreditato presso la Francia, i Ministri francesi della Difesa e della Cultura e moltissime altre personalità.

- Nel Principato del Liechtenstein la popolazione sarà chiamata a votare per un referendum sull'eventuale legalizzazione dell'aborto, attualmente vietato nel Paese. Lo scorso giugno, in Parlamento, soltanto 7 dei 25 deputati hanno votato a favore dell'aborto. Inoltre, il 15 agosto, solennità dell'Assunzione e festa nazionale in Liechtenstein, S.A.S. Alois, Principe reggente a nome del padre Hans-Adam II, ha dichiarato di essere totalmente contrario all'aborto e che se il referendum lo approverà si sentirà costretto a porre il suo veto, perché, tra l'altro, con la legalizzazione dell'aborto si accetterebbe quello che altrove è un vero massacro e cioè la rinuncia ai bambini disabili.

Comunicati del 12.09.2011

- Il CMI ha partecipato, a Cava de' Tirreni (SA), alla chiusura dei solenni festeggiamenti religiosi e civili in onore di Maria SS. Incoronata dell'Olmo, Patrona della Città, ed alla S. Messa solenne presieduta da S.E.R. l'Arcivescovo di Amalfi-Cava, Mons. Orazio Soricelli.

- Il CMI ha partecipato, a Ferrara, presso palazzo Giglioli, all'incontro sul tema *Alle Origini dei Generi Pittorici fra l'Italia e l'Europa attorno al 1600*, organizzato dalla Fondazione Ermitage Italia.

- Il CMI ha partecipato a Parigi all'assemblea dei volontari francesi dell'Associazione Internazionale Regina Elena; è seguita una conferenza sul Re di Francia Francesco I, figlio di Luisa di Savoia.

30.08.2011 Il CMI condanna il gesto intimidatorio ai danni del Parroco della chiesa di S. Rocco a Gioiosa Ionica (RC), noto per il suo impegno contro la mafia, ed esprime la sua totale solidarietà a don Giuseppe Campisano. Nella notte scorsa, alcuni colpi di fucile caricato a pallettoni sono stati esplosi contro la vettura di don Campisano, che già anni fa aveva ricevuto minacce telefoniche e lettere contenenti proiettili. Il gesto grave, violento e vigliacco desta preoccupazione, in particolare dopo i festeggiamenti in onore del patrono di Gioiosa Ionica e dell'Associazione Internazionale Regina Elena, San Rocco.

Comunicato del 12.09.2011

Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la Sala del Mappamondo della Camera dei Deputati, al colloquio interdisciplinare *La santità salverà il mondo*, in occasione della canonizzazione di don Luigi Guanella, il 23 ottobre prossimo, a cura del Centro Ricerca delle Figlie di S. Maria della Provvidenza e della Provincia Romana dei Servi della Carità. Nello spirito della sua opera e del suo lavoro, l'incontro intendeva "mostrare come l'attenzione alla promozione umana della persona, al suo sviluppo fisico, intellettuale, psicologico e sociale non possa essere disgiunta da un occhio vigile anche ai bisogni insopprimibili della sua spiritualità, da coltivare senza soste fino a quella maturità cui ciascuno è chiamato, sia nel rapporto con Dio, che nel rapporto fraterno e cordiale con il proprio simile".

Comunicato del 13.09.2011

Il CMI ha partecipato, ieri ed oggi a Modena, presso la Fondazione San Carlo, al convegno internazionale *Caratteri religiosi. Forme della parola scritta e pratiche rituali*, organizzato dalla Scuola di Alti Studi della Fondazione insieme all'*Ecole Pratique des Hautes Etudes* di Parigi. Il convegno è stato dedicato all'analisi di alcuni momenti salienti - in età antica, medievale e moderna - del rapporto tra religioni (sia monoteistiche che politeistiche), scrittura e ritualità, all'interno degli orizzonti complessi descritti dall'incrocio tra la storia dei testi, la storia delle religioni e la storia della cultura. Questa iniziativa rappresenta il secondo appuntamento di studio congiunto dalla Fondazione e dall'*Ecole Pratique*, dopo quello realizzato nel 2010 a Parigi sul tema dell'ebraismo italiano; inoltre, si inserisce all'interno di una più ampia collaborazione tra i due istituti che ha visto anche la stipula di dottorato e lo scambio di studenti. Il convegno godeva del patrocinio dell'Ambasciata di Francia e della collaborazione del Centro Internazionale di Cultura "Giovanni Pico della Mirandola".

Comunicati del 13.09.2011

- Il CMI ha partecipato, oggi a Roma, presso Palazzo Spada, ad una cerimonia celebrativa del 180° anniversario dell'istituzione del Consiglio di Stato da parte del Duca di Savoia e Re di Sardegna Carlo Alberto con il cosiddetto "Editto di Racconigi". E' stato presentato un francobollo dedicato all'evento, del valore di 60 centesimi, appartenente alla serie tematica *Le Istituzioni*, che riproduce la galleria prospettica realizzata da Francesco Borromini all'interno di Palazzo Spada, sede del Consiglio di Stato sin dal 1889. Erano presenti il Presidente del Consiglio di Stato, Pasquale de Lise, ed il Presidente di Poste Italiane, Giovanni Ialongo.

Poste Italiane ha attivato l'annullo filatelico speciale "giorno di emissione".

- Il CMI ha partecipato, a Lucca, alla riapertura al pubblico, dopo un lungo restauro, della Casa Museo di Giacomo Puccini, dove nacque il famoso compositore. Era presente Simonetta Puccini, nipote del Maestro. La manifestazione ha avuto inizio con l'esecuzione del concerto bandistico *Il Maestro torna a casa*. La piazza centrale ha ospitato maxi sagome di Puccini e chiavi di violino. Inoltre, il Sindaco di Coreglia ha donato alla città un busto raffigurante il Maestro realizzato dal Museo della Figurina del Gesso e dell'Emigrazione di Coreglia per testimoniare il legame del grande compositore con il territorio.

- Il CMI ha partecipato, a S. Giorgio di Pesaro (PU), ai funerali di Gabriella Petrolati, uccisa dall'ex convivente, celebrati da quattro Parrocchie. Il CMI rinnova le più sentite condoglianze al figlio della vittima, Francesco, 17 anni.

Comunicato del 14.09.2011

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso il Museo di Roma in Trastevere, all'inaugurazione della mostra dedicata a Pino Settanni (1949-2010), importante fotografo che ha anche realizzato delle suggestive immagini in diversi Paesi dei Balcani ed in Afghanistan.

Comunicato del 14.09.2011

Il CMI ha partecipato, a Torino, alla Fondazione Accorsi, all'inaugurazione della mostra *Terre preziose. Reali maioliche di Torino*. Un'eccezionale collezione privata di maioliche torinesi entra nelle sale espositive e fornisce l'occasione per presentare al pubblico un numero considerevole di oggetti in maiolica prodotti a Torino dalla fine del XVI secolo arriva alla seconda metà del Settecento. L'evento è importante, sia per il numero che per la qualità degli oggetti esposti, secondo solo alla grande mostra sul Barocco piemontese che si tenne nell'ormai lontano 1963.

Comunicati del 15.09.2011

- Il CMI ha inviato un messaggio di cordoglio alla Regina del Regno Unito, S.M. Elisabetta II, ed al Primo Ministro per la morte di un soldato britannico in missione internazionale di pace ISAF. E' il 381° militare britannico caduto dal 2001.

- Il CMI ha organizzato, a Torino e nella Reale Abbazia di Altacomba (Savoia), la consueta cerimonia annuale nel genetliaco del Principe di Piemonte Umberto di Savoia, poi Re d'Italia Umberto II.

- Il CMI ha partecipato, a Francoforte sul Meno (Germania), all'inaugurazione del 64° *Salone internazionale dell'automobile*, nel 125° anniversario della creazione dell'automobile.

- Il CMI ha partecipato, a La Spezia, all'inaugurazione di *Settembre d'arte - Mostra d'Arte Moderna e Contemporanea*.

- Il CMI ha partecipato, a Fano (PU), ai funerali di Emanuele Manuelli.

Comunicato del 16.09.2011

Il CMI ha partecipato, a Bologna, presso la Biblioteca universitaria, nell'ambito della manifestazione *Artelibro Festival del Libro d'Arte*, all'inaugurazione della mostra *Libro / Opera. Viaggio nelle pagine d'artista. 1958-2011*, che riunisce 200 tra libri e edizioni d'artista pubblicati in Italia negli ultimi cinquant'anni, tutti artisti che hanno dedicato al libro una parte fondante della propria opera.

17.09.2011 Il CMI ha appreso con dolore del richiamo a Dio di Jean Leclant, Segretario permanente dell'*Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* dell'Institut de France, che aveva incontrato per l'ultima volta il 18 giugno 2008, a Napoli presso la Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", per il primo Convegno Napoletano di Egittologia, conclusosi il 20 Giugno a Palazzo du Mesnil, a cura dell'Associazione Napoletana di Studi Egittologici allo scopo di illustrare ed approfondire gli sviluppi della ricerca archeologica e scientifica sull'antica civiltà egiziana e di confrontare i risultati delle più recenti scoperte. La Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", espose eccezionalmente rarissimi testi che documentano la nascita e il successivo sviluppo di questo specifico settore dell'archeologia. In mostra anche due opere miniate di rara bellezza e di inestimabile valore: *Il codice in scrittura copta onciale* di Giobbe e le sue figlie e *La Cosmographia* di Claudio Tolomeo.

Nell'occasione avevamo parlato con Jean Leclant d'elezione a membro associato straniero nel 1915 di Re Vittorio Emanuele III all'*Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* e della visita del Sovrano alla prestigiosa istituzione il 20 dicembre 1918.

Comunicati del 17.09.2011

- Il CMI ha partecipato, a Rennes (Francia), presso il Musée de Bretagne, all'incontro intitolato *Restaurare il patrimonio religioso*.

- Il CMI ha partecipato, a Bardonecchia (TO), in piazza Statuto, allo scoprimento di una targa in occasione del 140° anniversario dell'inaugurazione del traforo del Frejus (17 settembre del 1871).

- Il CMI ha partecipato, a Trana (TO), alla cerimonia d'ingresso del nuovo Parroco, don Dino Morando, nella chiesa della Natività di Maria.

Comunicato del 18.09.2011

- Il CMI ha partecipato, a Roma, a *Montecitorio a porte aperte* ed al concerto della Banda dell'Aeronautica Militare, diretta dal M° Marco Moroni; a Fonte Laurentina (Municipio XII), alla S. Messa di dedicazione della chiesa di S. Carlo Borromeo ed all'inaugurazione di un Centro per la cura dell'infanzia presiedute dal Cardinale Vicario Agostino Vallini.

Comunicato del 19.09.2011

Il CMI saluta il Dr. Vito Cunzolo, Dirigente Superiore della Polizia di Stato, richiamato a Dio l'altro ieri a Roma. Era stato a Sassari come vice questore vicario poi a Bologna ed a Torino a capo della DIA. Dal 2009 era responsabile della segreteria del Capo della Polizia.

Comunicato del 19.09.2011

Il CMI ha partecipato a Roma, presso la Basilica di S. Lorenzo al Verano, ai funerali del Generale di Squadra Aerea Daniele Tei, che aveva avuto l'onore ed il piacere di conoscere a Roma e Napoli. Già capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare dal gennaio 2008 al febbraio 2010, il defunto era molto stimato per la sua cultura, il suo equilibrio e le qualità umane.

Nato a Perugia il 30 giugno 1946, Tei aveva frequentato il corso Drago III dell'Accademia Aeronautica e dal 1970 al 2010 aveva totalizzato circa 2.700 ore di volo, prevalentemente su caccia F-104.

Comunicati del 20.09.2011

- Il CMI ha organizzato, a Bordighera (IM), una commemorazione e la deposizione di un mazzo di fiori al Monumento alla Regina Margherita nel ricordo del 20 settembre 1879 quando la prima Regina d'Italia, consorte di Re Umberto I, giunse per la prima volta nella cittadina ligure. I due mesi trascorsi a Villa Etelinda, già Villa Bischoffsheim, non furono mai dimenticati e quindi determinanti per la scelta, trent'anni dopo, allora vedova, di sceglierla come località per la sua residenza in Riviera. Ritornò nel 1913 a Villa Etelinda, poi incaricò Luigi Broggi di edificare una nuova villa, più ampia. Poco distante da Villa Etelinda sorse la Villa Regina Margherita. Il 25 febbraio 1916 vi si insediò la Regina Madre e vi visse per quasi dieci anni fino al 4 gennaio 1926, giorno del suo richiamo a Dio.

- Il CMI ha partecipato, a Milano, presso Palazzo Greppi, alla prima giornata del convegno *Lombardia e Veneto tra dominazione austriaca e unione italiana*.

18.09.2011 La Turchia prova a ricattare l'Unione Europea

Il vice premier turco Besir Atalay, secondo l'agenzia Anatolian, avrebbe detto che "Se i negoziati di pace (a Cipro) non saranno conclusi e l'Unione europea assegnerà la presidenza di turno a Cipro Sud la vera crisi sarà tra Turchia e Ue. Perché congeleremo le relazioni. Si tratta di una decisione appena presa dal governo". La Turchia, che non riconosce il primo genocidio del XX secolo, quello degli Armeni, e mette in galera chi parla dei genocidi rinnegati, minaccia l'Unione Europea; anzi: la ricatta.

Ma è soltanto un pretesto, perché il governo turco sa benissimo che:

1. ogni ricatto è inaccettabile e non potrà essere preso in considerazione ma sarà un elemento in più per chiudere le negoziazioni di adesione di questo Paese, asiatico al 97%, all'Unione Europea.
2. Il Presidente del Consiglio europeo è Herman Van Rompuy, almeno fino al 31 maggio 2012.
3. La presidenza di turno non "viene assegnata", ma è un diritto di ciascuno dei 27 Stati membri dell'Unione per un periodo di sei mesi, in un ordine prestabilito da anni. Durante questo semestre, la presidenza dirige le riunioni ad ogni livello, propone orientamenti ed elabora i compromessi necessari all'adozione di decisioni da parte del Consiglio. Per promuovere la continuità dei lavori del Consiglio, le presidenze semestrali collaborano strettamente a gruppi di tre. Il "trio" di presidenze elabora un programma comune di attività del Consiglio per un periodo di 18 mesi. Cipro farà parte di quel "trio" dal 1 gennaio 2012 al 30 giugno 2013.
4. Soltanto una formazione del Consiglio non è presieduta dalla presidenza semestrale: il Consiglio "Affari esteri" che, con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, è presieduto dall'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza. Questa carica è ricoperta dalla Baronessa Catherine Ashton, e sarà lei o il suo successore a seguire gli affari esteri e ad avere rapporti con gli Stati, dunque con la Turchia (ad eccezione della procedura di candidatura all'adesione).
5. Ovviamente, la Turchia non è legittimata a imporre nulla alla UE.
6. La Repubblica Turca di Cipro del Nord, autoproclamata il 15 novembre 1983, è riconosciuta solo dalla Turchia (che occupò il territorio di parte dell'isola nel 1974). La dichiarazione d'indipendenza è stata dichiarata nulla dal Consiglio di sicurezza con una risoluzione approvata nello stesso giorno. L'occupazione militare del novembre 1974 da parte dell'esercito turco venne a suo tempo giustificata dal tentativo dei colonnelli greci di un colpo di stato contro il Presidente, Mons. Makarios (luglio 1974). Però i colonnelli greci se ne sono andati definitivamente proprio con le elezioni del novembre dello stesso anno. La Turchia invece occupa (di fatto) ancora Cipro del Nord.
7. Forse la Turchia non gradisce che Cipro, o meglio la parte non occupata dalle truppe turche, stia per iniziare i lavori per il prelievo di petrolio, mentre Ankara afferma che le acque in cui saranno effettuati i prelievi sono di loro competenza (cosa non vera), provocando uno scontro verbale concluso con la minaccia di guerra da parte della Turchia. A questa minaccia la Grecia ha risposto affermando che da subito sarà al fianco di Cipro.

Il CMI non condivide assolutamente le preoccupazioni del Ministro degli Esteri italiano che sostiene: *"Non possiamo permetterci di perdere la Turchia. Le recenti dichiarazioni anti-israeliane di Erdogan sono un segnale allarmante"*. Secondo il ministro, allontanare Ankara dall'Europa sarebbe *"un errore gravissimo"*, perché in questo modo si spingerebbe il Paese verso Est.

Ma Franco Frattini dimentica che l'Unione Europea non può prendere in considerazione una richiesta che non è solo una minaccia, ma anche un ricatto.

E neppure l'Italia dovrebbe farlo.

Comunicati del 20.09.2011

- Il CMI ha partecipato, a Torino, nella chiesa dei SS. Martiri, ai funerali di Padre Piero Balbo di Vinadio, s.j.
- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso l'Istituto Nazionale per la Grafica, a Palazzo Fontana di Trevi, all'inaugurazione della mostra dedicata a *Luigi Calamatta - Incisore e patriota in Europa*. Per la prima volta sono riunite più di cento opere tra matrici, disegni, incisioni, e lettere provenienti da importanti collezioni italiane ed europee.

Comunicato del 21.09.2011

Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la Sala Zanardelli del Complesso del Vittoriano, alla presentazione del libro *L'ideologia e la creatività dell'immigrazione europea in Brasile* di Beatriz Pellizzetti Lolla, organizzatA in collaborazione con il Consolato Generale d'Italia in Curitiba e l'Ambasciata del Brasile a Roma.

Comunicati del 22.09.2011

- Il CMI ha partecipato, a Napoli, presso il Museo di Capodimonte, all'inaugurazione della mostra *Il giovane Ribera tra Roma Parma e Napoli 1608-1624*, dedicata al pittore spagnolo, considerato tra i maggiori esponenti della pittura di area naturalista e caravaggesca in Europa.
- Il CMI ha partecipato, a Roma, al Cimitero Monumentale del Verano, presso il Tempietto Egizio, alla commemorazione di Vettor Pisani nel trigesimo della morte avvenuta il 22 agosto a Roma. Nato a Napoli, il pittore, architetto e commediografo. Si è trasferito a Roma, dove nel 1970 ha realizzato la sua prima personale.
- Il CMI ha partecipato, a Roma, all'Archivio centrale dello Stato, all'inaugurazione della mostra *La macchina dello stato*.
- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso l'Accademia di Francia - Villa Medici, alla presentazione della rivista *Phaëton*.
- Il CMI ha partecipato, a Gaeta (LT), sulla banchina Salvo D'Acquisto del porto, alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale C.A. Biagio Abrate e del Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, Amm. Sq. Bruno Branciforte, alla solenne cerimonia di consegna della Bandiera di Combattimento al cacciatorpediniere *Caio Duilio*.

Comunicati del 23.09.2011

- Il CMI ha partecipato, a Roma, presso la chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini, alla S. Messa in suffragio di trigesimo di Sofia Cavalletti, fondatrice del Centro di Catechesi del Buon Pastore.
- Il CMI ha partecipato, a L'Aquila, presso la sede dell'Archivio di Stato dell'Aquila, al convegno su *La tutela dei Beni Cartacei dopo il terremoto*, organizzato dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici per l'Abruzzo come momento di riflessione su quanto accaduto al patrimonio archivistico a seguito del sisma del 6 aprile 2009.
- Il CMI ha partecipato, a Fano (PU), davanti all'Arco d'Augusto, all'inaugurazione della *Festa dei Fiori* 2011.

Comunicati del 24.09.2011

- Il CMI ha partecipato, a Firenze, presso il Convento San Francesco, alla giornata *I Francescani e l'Unità d'Italia*, organizzata per i 150 anni della proclamazione del Regno d'Italia. Molto interessante la parte dedicata a Padre Giacomo da Poirino (1808-85), che il 5 giugno 1861 amministrò in punto di morte i Sacramenti a Camillo Benso dei Marchesi di Cavour.
- Il CMI ha partecipato, a Bologna, all'inaugurazione del nido *Filonido*.
- Il CMI ha partecipato, a Venezia, al *Salone del Volo*, alla presentazione di una mostra fotografica sull'aviazione a Venezia durante il primo conflitto mondiale.
- Il CMI ha partecipato, a Roma, all'inaugurazione della nuova libreria *The Bookstore*, tra antiche mura, che avrebbero ospitato Caravaggio, mentre creava la nota *Madonna dei Pellegrini* (1604-06).
- Il CMI ha partecipato, a Messina, presso Palazzo dei Leoni, al convegno dal titolo: *Il nostro patrimonio culturale: misteri svelati e meraviglie da scoprire*.

Comunicati del 25.09.2011

- Il CMI ha partecipato, a Milano, al solenne ingresso del nuovo Arcivescovo Metropolitano di Milano, il Cardinale Angelo Scola, Patriarca emerito di Venezia.
- Il CMI ha partecipato, a Bologna, nella solennità di San Girolamo, all'inaugurazione di tre opere appena restaurate.
- Il CMI ha partecipato, a Bojano (CB), nella Cattedrale, all'inaugurazione del ciclo pittorico effettuato da Rodolfo Papa.

Comunicati del 26.09.2011

- Il CMI ha partecipato, a Milano, alla presentazione dell'edizione italiana del libro *Lo Stato nel terzo millennio* (IBL Libri) di S.A.S. Hans-Adam II, Principe Sovrano del Liechtenstein. Dall'osservatorio del Principato, le cui origini risalgono all'età medievale, l'autore esamina il tema dello Stato moderno, traendo frutto da una molteplicità di esperienze: di Capo di Stato, uomo politico, imprenditore attivo in diversi continenti, storico appassionato che ha prestato una grande attenzione al ruolo giocato da tecnologia militare, trasporti ed economia nella trasformazione delle istituzioni giuridiche. La tesi di fondo è che per rafforzare le libertà individuali e dotarsi di istituzioni meglio funzionanti sia necessario ripensare il moderno Stato costituzionale, rovesciando il tradizionale modo d'intendere il rapporto tra i cittadini e l'apparato pubblico. I primi, infatti, non devono più essere considerati come dei servitori dello Stato, mentre quest'ultimo deve essere trasformato in una sorta di impresa che eroga servizi di pubblica utilità, la quale deve unicamente soddisfare i consociati.
- Il CMI ha partecipato, a Ferrara, presso Palazzo Giglioli, sede della Fondazione Ermitage Italia, alla conferenza *La pittura barocca italiana al Louvre* del Prof. Stéphane Loire, Conservatore capo al Dipartimento di pittura del museo francese.
- Il CMI ha partecipato, a Firenze, all'inaugurazione del Museo Gucci nel Palazzo della Mercanzia, piazza della Signoria.
- Il CMI ha partecipato, a Roma, a Castel Sant'Angelo, all'inaugurazione della mostra *Icone Russe (XV-XX secolo)*, opere provenienti dal Museo delle Icone Russe di Mosca (fino al 12 febbraio 2012).
- Il CMI ha partecipato, a Genova, a Palazzo Reale, all'importante giornata di studi intitolata *La cappella dei Signori Franzoni magnificamente architettata*, dedicata alla cappella gentilizia situata nella chiesa carmelitana dei SS. Vittore e Carlo, fatta edificare da Agostino Franzoni dal 1680. Sono stati analizzati gli splendidi bronzi di Alessandro Algardi ed i rapporti intercorsi tra Domenico Guidi, allievo dello scultore bolognese, e la famiglia genovese; per l'altare, sono state presentate le novità documentarie emerse da indagini d'archivio.

18.02.2011 Il CMI ha incontrato, oggi a Parigi, S.M. la Regina di Norvegia Sonja, in occasione della Sua visita privata della mostra di Edvard Munch allestita al Centro Nazionale di Arte Contemporanea Georges-Pompidou. La Sovrana è laureata in Storia dell'Arte all'Università di studi di Oslo. L'esposizione sarà aperta dal 21 settembre al 9 gennaio 2012.

IL C.A.I. PER IL 150° ANNIVERSARIO DELLA PROCLAMAZIONE DEL REGNO D'ITALIA



1861 > 2011 >

Il Club Alpino Italiano festeggerà il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia unendo idealmente Sicilia e Liguria in un percorso inverso rispetto a quello dei Mille di Garibaldi, che partirono da Quarto per sbarcare a Marsala. L'iniziativa si svolgerà dal 6 al 10 settembre con una serie di escursioni nel Parco Nazionale delle Cinque Terre, al colle della Melosa, a Genova, Quarto e altre località liguri.



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare Mons. Slavomir Miklovs, Vescovo emerito di Krizevci (Croazia); Mons. Paul Marchand, Vescovo di Timmins (Canada); Mons. Georges Kwaiter, Arcivescovo emerito di Saïda dei Greco-Melkiti (Libano); Mons. Rudolf Balaz, Vescovo di Banská Bystrica (Slovacchia); MAVM Gen. Roberto Crespi ("Fiorellino"); Hélène Rochas (Francia); Prof. Lucien Jerphagnon, storico dell'Antichità greca e romana e professore di filosofia (Francia); Prof. Jean Leclant, Segretario permanente dell'Académie des Inscriptions e Belles-Lettres dell'Institut de France (Francia); Ing. Ercole Lauro. Sentite condoglianze alle Loro Famiglie.

AUGURI

A Mons. Giuseppe Bertello, Arcivescovo titolare di Urbisaglia, nominato Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano e Presidente del Governatorato del medesimo Stato; a Mons. Giuseppe Sciacca, nominato Segretario Generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano ed elevato in pari tempo alla Sede vescovile titolare di Vittoriana; a Padre Renzo Pegoraro, nominato Cancelliere della Pontificia Accademia per la Vita; a Mons. Barthélemy Adoukonou, Segretario del Pontificio Consiglio della Cultura, elevato alla dignità episcopale; a Mons. Giuseppe Versaldi, Vescovo di Alessandria, nominato Presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede, ed elevato in pari tempo alla dignità di Arcivescovo; al Dr. Marco Buonocore, Archivistica Capo della Biblioteca Apostolica Vaticana, nominato Presidente della Pontificia Accademia Romana d'Archeologia.

www.tricolore-italia.com

AGENDA

Domenica 25 settembre Apertura dell'anno giubilare dai Padri Somaschi

Domenica 25 settembre - Praga (Cechia) XI Tavola rotonda internazionale sulle missioni di pace e di sicurezza

Sabato 1 ottobre 236° Rosario per la Vita

Sabato 1 ottobre - Varsavia (Polonia) XII Tavola rotonda internazionale sulle missioni di pace e di sicurezza

Domenica 2 ottobre - Alessandria Festa della Beata Vergine del S. Rosario nella Cattedrale

Giovedì 6 ottobre - Napoli VI Premio "Tutela del patrimonio e delle Tradizioni napoletane", a cura dell'AIRH Onlus

Giovedì 13 ottobre - Flavigny (Francia) V Symposium français de Joséphologie

Sabato 15 ottobre - Parigi XXI Marcia per la Vita

Domenica 16 ottobre - Parigi e Vienna Commemorazione della Regina Maria Antonietta

Martedì 18 ottobre - Parigi Commemorazione della nascita, nel 1663, del Principe Eugenio di Savoia-Carignano

Sabato 22 ottobre - Madrid (Spagna) XIII Tavola rotonda internazionale sulle missioni di pace e di sicurezza

Sabato 22 ottobre - Bari Commemorazione dell'arrivo in Italia della Regina Elena, a cura dell'AIRH Onlus

Domenica 23 ottobre - Montpellier Commemorazione del matrimonio del Principe di Napoli con la Principessa Jelena Petrovic Njegosh del Montenegro

Giovedì 25 ottobre - Modena Conferenza

Martedì 25 ottobre - Vienna Commemorazione visita ufficiale del 1881 di Re Umberto I e della Regina Margherita

Mercoledì 26 ottobre - Teano Commemorazione dell'incontro di Teano tra Re Vittorio Emanuele II e Garibaldi.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla Monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il mensile nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com